QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

DOMENICA
8 Agosto 1954
Anno X - Num. 188
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-980, 53-981. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 360 - Annunci finanziari e legali L. 480 - Necrol. L. 360 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 300 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Esposto dal Presidente alla nazione

Il programma economico di Pierre Mendès-France

Mendès-France, presidente del Consiglio francese, è un economista. Il meno, dunque, che possa succedergli (si dice) consiste, per l'appunto, nel promuovere un nuovo «piano di rinnovamento economico». Dopo di che qualcuno gonfia le gote, ed è portato a rammaricarsi che gli economisti siano anche uomini politici.

Però con questa divertente riflessione, non si colpisce nel segno. La pace indocinese arrêsta gli aiuti americani alla Francia per la rotonda cifra di un miliardo di dollari l'anno; ed in più sottrae ordinazioni a certe industrie che occupano almeno 200 mila operai. Una certa riconversione pel sistema economico francese è inevitabile. Il prospettato piano economico aspira ad ottenere questa conversione col minimo di guai: e per la Francia e per i paesi europei. Dobbiamo, pertanto, anche noi italiani, essere grati a Mendès-France.

Infatti, in qual modo si potrebbe riequilibrare la bilancia dei pagamenti in Francia, senza aiuti americani? Esportando di più; quindi provocando una diminuzione nel tenor di vita all'interno. Pertanto, con l'importare di meno, anche prodotti italiani. Mendès-France vuol battere però altra via. Aspira a raggiungere col suo programma due finalità, in un certo senso contrastanti: maggior equilibrio nella bilancia dei pagamenti e miglior tenor di vita collettivo. Con quali mezzi? Stimolando una rapida riconversione dell'economia francese, intorpidita. Destando una «rivoluzione psicologica»; ad esempio, col distinguere fra «giustizia sociale», che migliora le condizioni vitali degli individui più poveri e «perequazione economica», che perpetua l'esistenza di imprese poco efficienti. Quindi, col negare l'aiuto dello Stato alle imprese, grandi e piccole, a bassa produttività; mentre lo si concede invece, quell'aiuto, alle aziende meglio attrezzate per far fronte alla domanda interna ed internazionale. Mendès-France, insomma, vuol risolvere il problema francese, ponendo l'accento sull'aumento della *produttività*, ciò che fu per anni una delle preferite raccomandazioni degli americani. Ed almeno la direzione di marcia è giusta.

Questa però è solo la filosofia del piano. Quanto ai provvedimenti concreti che esso accoglierà, qualcosa di più si può dire, ma non molto: poichè nelle esposizioni programmatiche, non si scende mai raso-terra.

Il piano di Mendès-France si propone innanzi tutto di modernizzare la produzione agricola: abbassandone i costi, fra l'altro con migliori trasporti; perfezionandone i metodi di lavoro; accrescendone i rendimenti, con sementi selezionate; orientando soprattutto le colture verso prodotti che meglio possano servire alla domanda, senza costituire quelle gigantesche «eccedenze» che obbligano poi i governi a protezionistici interventi, addossandone all'Erario le perdite. Per l'industria — toccata direttamente dalla pace indocinese — ci si propone di riconvertirla con crediti speciali, se è efficiente; oppure di disintossicarla con indennità di eliminazione, se si tratta d'intraprese che non possono essere salvate. Il Governo promette di essere particolarmente severo con gli inabili; coi pavidi; con gli anchilosati. Vuol ottenere un «naturale ringiovanimento delle strutture».

Vi è qualcosa anche per il commercio interno: abbreviazione dei circuiti di distribuzione, perchè il consumatore possa subito beneficiare delle diminuzioni nei costi. E qualcosa pure per le banche. Non è escluso si voglia imporre una diminuzione dei tassi bancari e perfino direttive orientatrici alle concessioni creditizie, al fine di stimolare lo sviluppo di alcuni settori, a spese di altri. Preferita sarebbe l'edilizia, intendendo costruire già nel '55 i 240 mila appartamenti in programma pel '57; e preferito è pure il turismo, che reca valuta estere alle casse della Banca di Francia. Ma nulla di sicuro fu ancora deciso.

Veniamo ad un punto spinoso: i salari. Ogni piano di riconversione richiede nuovi investimenti; quindi nuovi risparmi. Dunque sospinge all'inflazione, se non si sorvegliano i consumi; quindi i salari. Mendès-France lo sa, ma sa pure che i salari in Francia sono particolarmente bassi ed influiscono sul volume della produzione. Promette aumenti salariali, ma li condiziona ad una più elevata produttività oraria: rilevati i dati, forse, intrapresa per intraresa. Si spinge anzi sino a suggerire, a questo proposito, accordi diretti fra gli opposti sindacati, al fine di realizzare una sorta di nuova «scala mobile dei salari» non basata, come da noi, sul costo della vita; ma dipendente dai progressi dell'attività economica. Anche gli operai lavoreranno così per lo svecchiamento industriale.

Dopo i salari, i problemi fiscali. Le innovazioni non possono essere immediate, poichè il grosso dei provvedimenti dovrà differirsi a bilancio 1955. Si promette però di destinare all'economia, ciò che prima era destinato alla guerra in Estremo Oriente. (Ed è uno dei pochi propositi che non abbia avuto critiche). In più si anticipano agevolazioni fiscali per le fusioni; le concentrazioni, la specializzazione delle intraprese. Anche premi agli esportatori, per accrescere la capacità concorrenziale della Francia, sul mercato internazionale.

Quest'ultimo disegno cade a puntino, perchè la riuscita del programma Mendès-France potrà giudicarsi da un chiaro «test»: cioè dal fatto che il *Premier* francese riesca a mantenere immutati i suoi attuali propositi, nei riguardi degli scambi esteri. Oggi egli non promette restrizioni. Anzi anticipa nuove liberazioni degli scambi, verso i paesi dell'O.E.C.E.; (al 65% in poche settimane!) e se mai si limita a considerare la possibilità di spostare i suoi acquisti dall'area del dollaro ai paesi appartenenti all'Unione francese; dall'area della sterlina, all'area dell'Est-europeo, al fine di poter importare, esportando: e senza rimetterci divise estere. Ma riuscirà a tener fermi codesti divisamenti, nonostante l'odierno deficit dei pagamenti; ed i maggiori acquisti esteri, imposti dal rinnovamento economico?

Questo è il dubbio che principalmente solleva il programma di Mendès-France. Se sarà fugato dagli avvenimenti, l'Europa intera ne trarrà vantaggio. Ma se, fra qualche mese, la Francia dovesse avviarsi sulla strada di un nuovo bilateralismo negli scambi economici, tutti i paesi europei (Italia in prima fila) ne farebbero le spese.

Quanto meno, dobbiamo esser grati ai sani propositi dell'economista Mendès-France: come sopra si diceva.

Ferdinando di Fenizio

Il voto di fiducia martedì all'Assemblea

Con la richiesta di pieni poteri, il Governo promette un miglior equilibrio dei carichi fiscali

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 7 agosto.

La questione di fiducia sul progetto di legge che concede speciali poteri al governo in materia economica, decisa dal Consiglio dei ministri di ieri sera, è stata presentata oggi all'Assemblea Nazionale da Pierre Mendès-France nei termini prescritti dalla Costituzione. Ci sarà il voto martedì prossimo, dopo un nuovo discorso del Presidente del Consiglio.

Per sedici ore i deputati si sono succeduti alla tribuna per esprimere il proprio punto di vista sul piano di espansione economica e di progresso sociale presentato dal governo. Il dibattito, che si è chiuso stamane alle 4, ha avuto generalmente un tono molto elevato, e gli interessi delle diverse categorie sono stati difesi con argomenti tecnici, da cui era assolutamente estraneo ogni risentimento personale.

Anche sopra la questione di fiducia, Mendès-France avrebbe avuto di sicuro una larghissima maggioranza. Egli ha voluto però impedire la perdita di tempo che sarebbe stata necessaria per discutere ad uno ad uno gli infiniti emendamenti, che erano stati presentati sul progetto di legge ministeriale. La necessità di affrontare al più presto gli altri importantissimi problemi ancora allo studio gli ha fatto prendere questa decisione, che il Consiglio dei ministri ha approvato ieri sera all'unanimità.

Il presidente del Consiglio non ha voluto però troncare subito la discussione presentando ieri sera stessa la richiesta del voto di fiducia, prima che tutti gli oratori iscritti avessero parlato. Si è avuta così l'interminabile seduta della notte scorsa, che non è stata però affatto inutile, perchè ha costituito un omaggio alle prerogative del Parlamento.

Nel frattempo il governo ha concordato con la Commissione parlamentare delle Finanze un nuovo testo del disegno di legge per i pieni poteri, sul quale avverrà martedì il voto di fiducia. In questo nuovo testo il governo ha accettato in parte gli emendamenti che erano stati proposti dalla Commissione, mentre in altre parti ha ottenuto che la Commissione reintegrasse il testo primitivo presentato dal Ministero.

Soprattutto il governo ha ottenuto che la durata dei pieni poteri sia prolungata fino al 31 marzo 1955, mentre invece la Commissione delle Finanze aveva cercato di limitarla al 31 dicembre 1954. In compenso, invece, il governo si è impegnato a non valersene per modificare mediante decreto le disposizioni contenute nel bilancio del 1955. Particolarmente importante è poi la facoltà che la Commissione ha riconosciuto al Governo di procedere a un miglior equilibrio dei carichi fiscali. Questa facoltà, alla quale si erano opposti alcuni oratori, costerà sicuramente al Governo un certo numero di voti della destra.

Commentando alla radio le vicende politiche della settimana, nella solita conversazione del sabato sera, Mendès-France ha detto che la conclusione della pace in Indocina è stata soltanto una necessità preliminare, ma che l'opera principale, da cui il suo governo verrà giudicato nell'avvenire, è il piano di espansione economica e di progresso sociale.

In questi campi, ha detto il presidente del Consiglio, noi siamo dei ritardatari, mentre i nostri vicini marciano a grandi passi. Sentiamo tutti che c'è qualcosa che non va, ha poi aggiunto; eppure la Francia ha grandi risorse nel suo territorio e in quelli d'oltremare, ha un popolo intelligente, abile e lavoratore. Quello che non va è l'organizzazione economica, che risponde a forme di produzione ormai sorpassate.

Mendès-France ha illustrato il suo piano per rinnovare tutto il sistema produttivo francese e ha affermato che per tale via si potrà ottenere giorno per giorno il miracolo di una Francia, in cui si sarà più felici di vivere e più fieri di appartenervi.

Il voto di fiducia sarà dato, ripetiamo, martedì. La seduta dell'Assemblea avrà inizio alle 9,30; il presidente parlerà ancora in difesa del suo programma. Il governo dovrebbe ottenere una larga maggioranza.

Sandro Volta

ALLA CONFERENZA DI BLED FRA JUGOSLAVIA, GRECIA E TURCHIA

I tre ministri hanno trovato l'accordo sugli impegni dell'alleanza militare

Una formula di compromesso ha consentito di superare le ultime difficoltà - L'accordo per Trieste sarebbe annunciato il 12 agosto

(Dal nostro inviato speciale)
Bled, 7 agosto.

I ministri degli Esteri di Jugoslavia, Grecia e Turchia hanno approvato stamane il testo definitivo dei protocolli, che da lunedì trasformeranno in alleanza militare la già esistente alleanza politica fra i tre Paesi. Secondo il programma già annunciato, la firma avrà luogo lunedì mattina alle ore 11 in Bled, residenza estiva, un tempo, dei sovrani jugoslavi, e adesso capitale estiva di Tito.

Il maresciallo non sarà presente alla cerimonia; egli si troverà tuttavia quel giorno a Bled, e in serata presiederà al consueto ricevimento annuale in onore del corpo diplomatico. La conferenza terminerà così con la massima solennità, e cioè con la riunione di tutti i capi-missione accreditati a Belgrado.

I jugoslavi già ieri avevano accolto gli ospiti con eccezionali attenzioni ed onori; dalla stazione di Lubiana a Bled, la strada per una sessantina di chilometri era piena di bandiere dalla stella o dalla mezzaluna rossa, o delle striscie bianco-celesti. Oggi le manifestazioni amichevoli sono continuate; per le strade numerosi striscioni inneggiano all'amicizia dei tre Paesi, e tutta adorna di bandiere è Bled, una delle più eleganti stazioni turistiche jugoslave, stesa lungo il suo del lago e dominata dalla rocca, che fu edificata dai vescovi-principi di Bressanone.

Assai festoso è anche il programma preparato per i diplomatici greci e turchi. I tre ministri degli Esteri non sembrano severamente impegnati nelle trattative, poichè i lavori del convegno non appaiono troppo laboriosi, e l'accordo finale si sarebbe rivelato più facile del previsto. Dopo i contrasti delle ultime settimane, l'atmosfera fra gli alleati balcanici è di stretta amicizia; ieri il ministro degli Esteri jugoslavo Popovic aveva rivolto un caloroslissimo saluto ai suoi ospiti, e oggi si sono avute le risposte altrettanto eloquenti dei ministri di Grecia e di Turchia, Stefanopulos e Koprulu.

La seduta plenaria, convocata stamane alle 11, è durata meno di due ore: poi il lavoro di stesura definitiva del testo dell'accordo è stato affidato a una commissione di esperti, che non devono aver incontrato troppe difficoltà per la redazione finale. Già stamane essi avevano potuto presentare un testo quasi definitivo, sul quale si sono trovati quasi subito d'accordo i tre ministri.

Oggi pomeriggio i capi delle tre delegazioni hanno lasciato Bled, e si sono recati a visitare Lubiana, ospiti di Kardelj, che li ha trattenuti a cena. Per domani è in programma un'altra escursione turistica nei dintorni di Bled. Soltanto nel tardo pomeriggio della giornata domenicale è prevista un'ultima riunione, nella quale Popovic, Stefanopulos e Koprulu studieranno non il tema capitale — le clausole militari dell'alleanza — ma la costituzione e il funzionamento della progettata «Assemblea Consultiva Balcanica», della quale faranno parte venti deputati per ciascuno dei tre Paesi, e di cui la stampa jugoslava parla con tanto elogio.

Quanto al testo del patto militare sembra — per nello strettissimo riserbo della parti — che il punto più delicato sia stato risolto con l'adozione di una formula elastica.

Il problema, come è noto, era questo: ognuno dei tre Paesi deve prestare aiuto, in caso di aggressione, agli altri due; Grecia e Turchia, però, in quanto facenti parte del sistema atlantico, potrebbero anche trovarsi coinvolti in una guerra a fianco di una qualsiasi nazione alleata aggredita. Anche in questo caso la Jugoslavia avrebbe l'obbligo automatico di intervenire?

Una risposta positiva non potrebbe avere altro significato che il pratico inserimento della Jugoslavia nel Patto atlantico, come che i dirigenti di Belgrado respingono energicamente. Per motivi di politica interna, ma più ancora per considerazioni internazionali, essi tengono a non apparire completamente legati all'alleanza occidentale, soprattutto agli occhi dei vicini.

Si sarebbe adottato perciò, nell'articolo 5 del nuovo Patto balcanico la seguente formula, analoga a quella dell'articolo 5 del Patto atlantico: «In caso di aggressione contro uno dei contraenti, gli altri intiteranno immediate consultazioni per adottare i mezzi più opportuni, ecc. ecc.». Una formula, come si vede, abbastanza elastica pur essendo sufficientemente impegnativa.

Stando alle dichiarazioni dei diplomatici, due nomi non sono e non saranno fatti in questi giorni a Bled: Italia e Trieste. Se a più riprese, nelle ultime settimane, uomini politici prima turchi, e poi anche greci, hanno affermato essere auspicabile l'adesione dell'Italia al Patto balcanico, i responsabili jugoslavi tacciono.

I loro giornali, anche quelli locali, mantengono anzi un linguaggio polemico. Proprio in uno di questi articoli, però si trova forse la chiave di tale atteggiamento di riserbo e di attesa: «Non credano gli italiani — ci si legge — che tutto possa finire di colpo e ricominciare fra i due Paesi con la conclusione della vicenda triestina». In Jugoslavia, cioè, ci si prepara all'annuncio di un accordo per Trieste e si pensa che per il momento basti.

Per debito di cronaca, e con tutte la riserva del caso, riferiamo la voce raccolta qui in alcuni ambienti diplomatici: la data per l'annuncio dell'accordo su Trieste sarebbe stata fissata al 12 agosto. Per quel giorno le autorità jugoslave si prepareranno a cambiare anche la stampigliatura dei francobolli in zona B.

Giovanni Giovannini

Il maresciallo jugoslavo nei giardini della magnifica villa di Bled. Lo accompagnano il segretario particolare Zynko Brkich e Tigar, il suo cane poliziotto prediletto (Telefoto)

Subito dopo il passaggio all'Italia

Previsto per Trieste un governatore militare

(Dal nostro inviato speciale)
Trieste, 7 agosto.

Lunedì prossimo doveva essere varata a Trieste la petroliera *Aquileia*, di 18.000 tonnellate, alla presenza dell'onorevole Tambroni, ministro della Marina mercantile, madrina la signora Scelba, moglie del Presidente del Consiglio. Improvvisamente il varo è stato sospeso e rinviato a data da fissare.

Al precipitoso rinvio è stato dato immediatamente un significato di politica internazionale; la decisione è stata messa in relazione alla notizia, diffusa di recente, che lunedì, alla chiusura della conferenza di Bled, sarebbe stato anche comunicato che Italia e Jugoslavia si erano accordate sulla sistemazione sia pur provvisoria del Territorio Libero di Trieste: far coincidere il varo di una nave italiana a Trieste, in quella data, poteva essere interpretato come un gesto di ostentato nazionalismo; da qui la decisione di sopressedere con un rinvio a data più propizia.

Quasi certamente si tratta di un'interpretazione sbagliata. Non si può escludere che a Bled i firmatari del Patto balcanico discutano anche il problema triestino; è però molto improbabile che l'accordo italo-jugoslavo possa essere firmato entro lunedì. I più ottimisti prevedono che la firma potrà avvenire verso il 15 agosto, altri addirittura la prevedono per la prima settimana di settembre.

Il rinvio del varo, in questo caso, non avrebbe nessun legame con la conferenza di Bled. Infatti è stato deciso a Trieste, e non a Roma, e sarebbe stato dettato da ragioni di prudenza, per non turbare l'ordine pubblico in questo periodo di delicate trattative con manifestazioni ostili all'accordo. I comunisti, infatti, avevano lasciato capire che intendevano dichiarare uno sciopero proprio lunedì, approfittando della presenza del ministro Tambroni, per manifestare la loro ostilità contro quella che essi chiamano «l'infame baratto», cioè la spartizione del T.L.T. con l'assegnazione della «zona A» all'Italia e della «zona B» alla Jugoslavia.

Su questa linea di assoluta intransigenza sono rimasti soltanto i missini ed i socialcomunisti; tutti gli altri partiti, compreso l'indipendentista, sono giunti alla conclusione che, per quanto doloroso possa essere il compromesso, sarà sempre una soluzione migliore dell'attuale situazione. Con il suo linguaggio cauto e moderato, il *Corriere di Trieste*, organo del partito indipendentista, di intonazione filo-slava, lascia comprendere che Tito ha intenzioni concilianti. I rappresentanti del C.L.N., dei quattro partiti democratici, temono, però, che questo atteggiamento di moderazione possa durare soltanto fino alla firma del Patto balcanico.

A successo conseguito, il maresciallo Tito potrebbe ritornare sulle sue posizioni di intransigenza, insistere sulle rettifiche di confine che finora hanno impedito che l'accordo fosse raggiunto. Com'è noto, le rettifiche dovrebbero essere bilaterali, ma mentre alla «zona A», cioè all'Italia, sarebbe accordato il paesetto di San Servolo, alla «zona B», cioè alla Jugoslavia, dovrebbe passare il villaggio di Crevatini e buona parte della zona di Muggia con uno spostamento dell'attuale confine a Punta Sottile. La Jugoslavia finirebbe così per affacciarsi sul porto di Trieste.

Si tratta, è evidente, di una affermazione di prestigio più che di un vero e proprio arricchimento territoriale, ma è proprio su tale questione che si sono arenate le trattative ed è stata data nuova esca alle polemiche. La firma del patto balcanico interessa quindi enormemente Trieste in particolare e l'Italia in generale, non soltanto per i possibili sviluppi politici e militari che esso potrà avere in futuro, ma perchè dal successivo atteggiamento del maresciallo Tito nei confronti del problema triestino si potrà avere una indicazione precisa sui rapporti che potranno essere stabiliti fra Italia e Jugoslavia.

I triestini in apparenza non dimostrano eccessivo interesse a questa fase, che potrebbe essere decisiva, delle trattative. Sono come dei corridori che hanno corso troppo a lungo: sono stanchi e mancano di mordente per lo scatto finale. L'altalena dei sì e dei no, delle promesse e delle delusioni li ha resi alquanto scettici. Essi non credono ad una soluzione a breve scadenza, e si limitano a dire che piangeranno o gioiranno il giorno in cui l'accordo sarà firmato.

Dietro a questo quasi ostentato disinteresse si sente, però, la trepida ansia per l'avvenire della città. Non si sa ancora come e quando l'accordo potrà essere raggiunto e già discutono; e con fervore, sul sistema amministrativo che dovrà essere adottato. Ha provocato un senso di distensione la notizia che il Governo non intende includere Trieste nell'organico delle province italiane; sarebbe concedere l'autonomia regionale, cosa impossibile perchè l'accordo sarebbe soltanto provvisorio, la reggerà con uno speciale regime amministrativo a cui presiederà nei primi tempi un governatore militare e poi un alto commissario, che sarà scelto fra le personalità politiche in modo da garantire quell'autonomia di fronte al Governo centrale indispensabile per guidare una città ormai abituata all'amministrazione estrosa ed empirica del Governo Militare. Su questi particolari si trovano tutti d'accordo, compresi i comunisti, anche se non lo ammettono esplicitamente. Finchè si tratta di obbedire agli ordini della direzione del partito essi applicano scrupolosamente ogni direttiva, se gli ordinassero di scendere in piazza per protestare contro l'accordo, essi lo farebbero senza esitare, ma poichè sanno che non possono impedirlo, agiscono da triestini ed accettano il buono che l'accordo può portare.

Nella gran calma estiva essi sono i soli a dimostrarsi intraprendenti e decisi. Lo sciopero minacciato per lunedì pare sia stato disdetto questa sera. L'annuncio che l'*Aquileia* non sarà varata e che il ministro Tambroni non verrà più a Trieste ha svuotato di ogni significato la manifestazione. La ostilità all'accordo italo-jugoslavo in nome di un nazionalismo che i comunisti hanno sempre condannato era infatti solo un pretesto per estendersi, anche fuori del Parlamento, la loro sistematica opposizione al governo.

Francesco Rosso

Eden in Carinzia per brevi vacanze

Vienna, 7 agosto.

(p. b.) - Con un apparecchio della linea regolare Londra-Vienna è qui giunto oggi poco dopo le 14 il ministro degli Esteri britannico Anthony Eden. Il Ministro, che era accompagnato dalla consorte, è stato ricevuto all'aeroporto dal capo del protocollo del Ministero degli Esteri e dall'ambasciatore inglese in Austria. Eden ha sottolineato al suo arrivo che il viaggio non ha nessuno scopo politico. Con la moglie si fermerà a passare brevi vacanze in una località della Carinzia, quindi con ogni probabilità ritornerà per qualche giorno a Vienna.

Eden e la consorte si sono brevemente fermati poi alla ambasciata britannica, quindi in automobile sono ripartiti alla volta di Klagenfurt per fermarsi poi in una località della zona che è controllata dalle forze britanniche di occupazione.

Per quanto anche oggi si insista, come del resto ha fatto lo stesso interessato, a non dare alcun significato politico alla presenza di Eden in Austria, pure non si esclude che al suo ritorno a Vienna il ministro degli Esteri britannico potrà incontrarsi con esponenti del governo Raab se non col cancelliere stesso, di cui anzi oggi si annuncia un suo viaggio a Washington nel prossimo autunno.

Molto brevi quest'anno le vacanze del governo

Il Presidente del Consiglio andrà in Sicilia, ma tornerà subito a Roma
L'on. Segni ha rielaborato il progetto di riforma agraria generale

Roma, 7 agosto.

Se il governo davvero intende tener fede all'impegno assunto ieri dal Consiglio dei Ministri di affrontare alla ripresa autunnale la soluzione di tutti i problemi di cui si è avuto un elenco al termine della seduta, è certo che i ministri avranno brevi vacanze, se non un'estate ininterrottamente laboriosa. L'on. Scelba, per esempio, andrà in Sicilia lunedì, ma non per le vacanze: per inaugurare la Fiera di Messina, e sarà di ritorno l'indomani. Un poco di riposo lo prenderà soltanto a cavallo del Ferragosto.

Gli altri ministri faranno un turno, così che a Roma si abbia sempre «un governo in numero legale», come stamani si diceva con rassegnazione scherzosa negli ambienti dei ministeri, prendendosi in considerazione la lista dei trentatrè provvedimenti dei quali ieri s'è dato l'annuncio. Essi sono stati già divisi in grandi gruppi, affidati ciascuno alla particolare competenza di un ministro. Il vicepresidente Saragat avrà per sè in particolare l'esame e la preparazione della legge per la disciplina dei rapporti di lavoro e del diritto di sciopero; di quella sulla stampa; di quella elettorale; dei provvedimenti a favore della cultura e delle manifestazioni per la celebrazione del decennale della Resistenza.

Il ministro dell'Agricoltura, on. Medici, si occuperà naturalmente di patti agrari e di riforma agraria generale, tenendo conto di quelli che sono stati fino ad ora i progetti preparatori che prendono nome dal loro autore, l'ex-ministro Antonio Segni. Questi ha dichiarato oggi di essere assai lieto dell'iniziativa annunciata dal governo, aggiungendo di approvarla «se essa sarà, come credo, quella vera riforma che è imposta da ragioni di giustizia. Del resto in questi mesi io ho rielaborato il mio progetto di riforma agraria generale, che sottoporrò agli organi dirigenti del mio partito, poichè ritengo di poter contribuire alla realizzazione di quella riforma che costituisce un impegno solenne della D.C., come il congresso di Napoli ha recentemente ribadito».

Inutile dilungarsi a specificare le attribuzioni a questo o quel ministro di tutti i singoli provvedimenti, essendo per quasi tutti affatto ovvia la competenza specifica: basterà che si dica che fin da oggi Scelba ha avuto una lunga conversazione con il ministro del Bilancio, Vanoni, e coi ministro delle Finanze, Tremelloni, per un esame comune di quei provvedimenti che investono la competenza di più ministeri, e che pertanto esigono un coordinamento preventivo. In particolare, sembra che nel corso del colloquio si sia trattato dell'accertamento delle disponibilità presso gli istituti di assicurazione e di previdenza sottoposti a vigilanza dello Stato, in modo da arrivare ad un programma di coordinamento di investimenti.

E' naturale, in ogni modo, che tanta mole di lavoro, abbia determinato un senso di sorpresa, quasi si fosse in presenza di chi, come suol dirsi, mette troppa carne al fuoco. Il vicepresidente del Consiglio on. Saragat ha perciò tenuto a dichiarare: che si tratta di un programma di lavoro destinato ad attuarsi «in profondità di tempo». E quindi ha aggiunto: «I governi debbono vedere le cose a lunga scadenza. La politica, in un regime democratico la cui continuità e stabilità è assicurata dalla volontà del popolo, deve avere un ampio respiro, indipendentemente dalle valutazioni che si possono fare sulla durata dei governi. Questo vale sia per la politica estera che per la politica interna. E sono questi, per l'appunto, i criteri che ispirano l'azione dell'attuale governo».

Ultima nota da registrare è il concetto informatore dell'editoriale dell'*Avanti!* che uscirà domattina. In esso Nenni sembra implicitamente approvare l'attivismo del quale il governo dà prova, poichè il suo tema conduttore è appunto che il Parlamento può andare in vacanza, ma i problemi no. E' certo che le intenzioni di Nenni non sono di elogio nei confronti di Scelba, ma la coincidenza fra le sue osservazioni e l'atteggiamento del governo ha un valore obbiettivo che non è possibile ignorare.

v. g.

Disposizioni del Governo per le paghe a Ferragosto

Roma, 7 agosto.

Contrariamente a quanto già pubblicato, il Ministero del Lavoro, con sua circolare, ha precisato che i datori di lavoro sono tenuti a corrispondere ai propri dipendenti per la prossima festività di Ferragosto il particolare trattamento economico previsto dalla legge 31 marzo 1954 sulle festività civili, anche se quest'anno il Ferragosto viene a cadere di domenica. La circolare, che reca la data di oggi, è stata diramata in seguito alla richiesta di chiarimenti pervenuti da più parti.

Il numero odierno della *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge 31 luglio 1954, n. 580, concernente la concessione al personale statale in attività e in quiescenza, compresi i magistrati, di un'anticipazione sui futuri miglioramenti economici. La legge entrerà in vigore domani, 8 agosto.

Le figliocce del mondo

E' fatale ormai che, anche nelle cose più gentili e più serie, la petulanza e l'invadenza, peculiari del nostro moderno costume, finiscano sempre per mettere una nota stonata. Quando si legge che migliaia e migliaia di sconosciuti stanno seppellendo da tutte le parti dell'America la famiglia Dionne sotto valanghe di telegrammi, e peggio ancora, che si è dovuto addirittura dare ordine alla centrale telefonica di North Bay di non accettare più nessuna comunicazione per i Dionne a causa del numero incredibile di importuni che pretendevano a qualunque costo di parlare coi disgraziati genitori, bisogna proprio dire che si è perso il senso del buon gusto e della misura.

Eppure non tutto per fortuna è stupido e gratuito in questo moto d'interesse e di pietà che porta oggi tanta parte del mondo a guardare verso il lontano, florito letto di morte di Emilia Dionne. Vent'anni fa il caso delle cinque gemelle Dionne colpì al punto da divantare un vero e proprio avvenimento internazionale. L'uomo ha bisogno di formarsi di tanto in tanto delle gentili leggende, quasi ad abbellire la sconsolata mediocrità che si vede intorno e che si sente dentro, e la Dionne furono una di queste. C'erano tanti elementi che agivano insieme. C'era l'eccezionale proporzione della covata, che dava al parto il valore di un *record*, qualcosa come il primo volo ultrasonico e, adesso, la scalata del K 2.

C'era l'incertezza drammatica se tutte le sorelline sarebbero riuscite a sopravvivere, per cui per parecchie settimane i bollettini del buon dottor Dafoe tennero in fronte dei giornali, come su di trincee di una grande battaglia in corso. E contribuì l'orgoglio nazionale canadese, che suscitò intorno alle cinque culle una mobilitazione di pietà patriottica simpatia. Fatto sta che, dimenticando completamente che, se tutte le donne imitassero la signora Dionne, quattro quinti dell'umanità sarebbero condannati al suicidio, apparve a tutti a un tratto che le cinque gemelle vivevano, tutti in ogni Paese tirarono un respiro di sollievo e cominciò una indescrivibile gara per coprirle di regali e di denaro. Si può dire che le Dionne furono le coccole e quasi le figliocce del mondo.

Passarono gli anni, altre e ben più assidue cure vennero ad occupare i pensieri degli uomini, e anche la leggenda delle Dionne, mentre intanto erano cresciute e diventate donne, purtroppo però non più in modo da poter interessare ancora i fotografi, era finita in quell'archivio delle varietà fuori uso, nel quale solo pescano occasionalmente i redattori delle riviste quando si trovano a corto di argomenti e hanno un buco da turare.

Però la leggenda c'era, e le laggende resistono, e toccando molte irragionevoli ed irrazionali e profonde, hanno una facoltà di rivivere nel ricordo infinitamente più che gli avvenimenti reali. Ecco perchè è naturale, e anche bello, che, giungendo d'oltre oceano l'annuncio della morte imprevista di Emilia Dionne, il mondo, tutti noi ci ricordiamo che per un momento essa fu una nostra figliocca. Giovani vite sono purtroppo troncate ogni giorno immaturamente sulla terra, giovani vite che forse, nell'oscura bilancia dell'attivo e del passivo umano, contano molto di più di quanto non contasse questa ragazza brava, ma insignificante e modesta: dico forse, perchè nessuno conosce l'occulto giudizio di Dio. Non fa niente: Emilia Dionne è una di loro, e la nostra pietà versa di lei è anche pietà verso di noi. Se colui che muore giovane è caro al Cielo, come vuole il Poeta, anche a noi uomini è caro. Perciò l'onda di compassione che si riversa sul nome di Emilia Dionne raggiunge anche i nomi oscuri di tutti coloro che, come lei, sono strappati alla giovinezza ed agli affetti dallo stesso crudele destino.

Filippo Sacchi

CRONACA CITTADINA

L'ESODO DI FERRAGOSTO

350 mila fuori Torino

Ieri e oggi sono stati battuti tutti i primati - Le grandi vacanze portano i cittadini al mare ai laghi e in montagna

A Torino si respira già l'atmosfera di Ferragosto: folle imponenti alle stazioni ferroviarie, «code» interminabili davanti alle biglietterie, arrembaggi ai treni e ai pullman.

Le previsioni sul numero dei biglietti che sarebbero stati venduti ieri si sono dimostrate inferiori alla realtà. Si parlava di 30 mila biglietti, ma gli sportelli di Porta Nuova e le agenzie della Cit ne hanno distribuiti assai di più, quasi 180 mila. Circa 15 mila riguardano esclusivamente i torpedoni, che sono stati raddoppiati e triplicati su tutte le linee. L'autostrada e le strade statali per Genova e Savona hanno visto transitare colonne interminabili di macchine.

Anche il Compartimento ferroviario ha dovuto «rinforzare» tutti i treni ed organizzarne di quelli straordinari. Ieri mattina, dalla Francia, sono arrivati a Torino due convogli gremiti di turisti francesi: poichè una parte erano diretti a Roma, è è reso necessario allestire sul momento un treno speciale. Un convoglio straordinario è partito per Alessandria e Genova, due per Milano, altri per la Riviera di Ponente. Ieri sera è stato notevolmente «rinforzato» il treno delle 21,20 per Ancona, e alle 1 di stanotte ha lasciato Porta Nuova un treno straordinario per Roma: disseminerà il suo carico lungo la Riviera di Levante e della Versilia.

Oggi l'esodo dei torinesi si intensificherà, ma le Ferrovie assicurano di non lasciarsi cogliere alla sprovvista: treni straordinari per Roma, massimo «rinforzo» ai convogli diretti verso tutte le altre mete, specialmente verso quelle montane.

A dare un'idea — anche approssimativa — dello sfollamento provocato dal caldo e dalla tradizione non bastano, naturalmente, le cifre dei biglietti venduti dalle Ferrovie e dalle agenzie di viaggio. Bisogna aggiungervi quelle riguardanti le linee interurbane e quelle dei torinesi che lasciano la città con mezzi propri: automobili, motociclette, miscromotore e bicicletta. Un numero da primato, che moltiplica di almeno tre volte quello desunto dai dati ufficiali: senza timore di sbagliare i tecnici assicurano che oltre 350 mila persone risultano oggi fuori città.

All'esodo dei torinesi fa riscontro, come ogni anno, l'arrivo di stranieri. Se ne vedono a centinaia, a migliaia, ogni giorno, su pullman che ostentano la targa di vari Paesi d'Europa, o sulle loro auto scoperte, o a piedi, in grosse comitive o in piccoli gruppi, che vagano pieni di curiosità e di caldo per le vie del centro.

Il corpo della donna stritolata dal tram in corso Regina è rimasto per oltre tre ore sul luogo della sciagura: la folla sfilava davanti al cadavere sfigurato: nessuno la riconosceva

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +28,2
MINIMA +17,1

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media + 23, umidità 54 %, precipitazione 730,5. — Previsioni: annuvolamenti irregolari al mattino, possibilità di precipitazioni pomeridiane. Temperatura media invariata.

Impressionante sciagura ieri alle 18,30 in corso Regina al "Rondò della Forca,,

Una donna stritolata dal tram sotto gli occhi di centinaia di persone

Spaventata dal traffico caotico indietreggia e viene travolta da una vettura del 14 - Scena orrenda - La circolazione tranviaria bloccata per 3 ore - Una folla enorme assiste alle angosciose ricerche per l'identificazione

Alle 18,30 di ieri una mortale sciagura stradale è avvenuta in corso Regina Margherita, nelle immediate vicinanze del Rondò della Forca: una donna anziana è finita sotto una vettura tranviaria le cui ruote le hanno straziato orrendamente il capo. Sul posto sono accorse migliaia di persone. Il traffico è rimasto interrotto per quasi tre ore.

Com'è noto, il movimento al Rondò della Forca è intensissimo in ogni ora del giorno, ma in particolar modo verso sera. Nello slargo s'incrociano diverse linee tranviarie e confluiscono, oltre a quell'intensissima arteria che è corso Regina Margherita, via Cigna, corso Valdocco e corso Principe Eugenio. Notiamo per incidenza che il luogo — che pur pe avrebbe un bisogno urgente — è completamente sprovvisto di semafori. Vi sono sempre due vigili che cercano di disciplinare il traffico, ma naturalmente, nelle ore di punta, il loro compito è estremamente arduo: i treni si susseguono l'uno all'altro, le automobili si sorpassano e decine ogni minuto, passano decine di ciclisti e s'inseriscono tra i veicoli centinaia di pedoni, per la più operai ed impiegati che si restituiscono alle rispettive abitazioni o nuove sale che si recano a far la spesa per la cena. Un lungo, insomma, che richiede il massimo della prudenza da parte degli utenti della strada e che richiede altresì un completo impianto di segnalazioni, e un intensificato, se possibile, servizio di vigilanza.

Erano le 18,30 di ieri allorchè la vettura n. 3047 della quattordicesima linea, guidata dal manovratore Battista Raffaghelli, di 33 anni, abitante in via Varazze 2, giungeva al Rondò della Forca provenendo da via Livorno e diretta a Porta Palazzo. All'imbocco dello slargo il tram ad un cenno del vigile che disciplinava l'affannoso movimento, rallentava sensibilmente e quasi si fermava. Poi, ad un nuovo cenno dell'agente, che indicava via libera, la vettura avanzava e acquistava gradatamente velocità. Oltrepassava il Rondò e percorreva, al e no, una ventina di metri in corso Regina Margherita, giungendo così alla altezza della stabile contrassegnato con il numero 164.

A questo punto sullo scalino della sede tranviaria il motorista scorgeva una donna anziana, modestamente vestita, che teneva al braccio una borsa di tela a strighe, piena di roba. La donna evidentemente voleva attraversare il corso e portarsi dall'altra parte, cioè verso via Cigna. Scendeva infatti dal gradino e s'avventurava sul corso. Ma il sopraggiungere veloce di un'automobile la spaventava: disorientata, la donna indietreggiava bruscamente e risaliva sulla sede tranviaria e, incespicando, finiva in mezzo alle rotaie, proprio nel momento in cui, ad andatura piuttosto sostenuta, arrivava il «14». Il manovratore Raffaghelli, sorpreso dalla impensata e repentina mossa della poveretta, se la vedeva davanti a pochi metri di distanza. Con prontezza azionava il freno e inchiodava la vettura. Ma, trascinata dalla forza d'inerzia, il tram percorreva ancora una quindicina di metri.

Così, sotto gli occhi di decine di persone terrorizzate, la donna veniva investita in pieno dalla vettura: l'infelice finiva sotto e veniva trascinata per un tratto. Le ruote le straziavano orrendamente il capo e le causavano la morte istantanea. Il corpo rimaneva incastrato sotto la vettura, tra il primo e il secondo carrello. In pochi minuti accorrevano sul posto centinaia di persone, agenti di P. S., vigili urbani, militari. Si telefonava subito ai vigili del fuoco che si precipitavano dalla vicina caserma, con un carro-attrezzi e un'autobarella. La sventurata veniva tratta fuori e distesa sull'asfalto, accanto al tram. Alcuni pietosi stendevano una coperta sul cadavere, sottraendolo così alla malsana curiosità della folla. La quale folla, nel giro di mezz'ora, ingrossava paurosamente. Ad un certo momento si trovavano sul posto almeno duemila persone. Si formavano lunghe file di vetture tranviarie: ma un secondo tempo si provvedeva a dirottarle per corso Principe Eugenio e piazza Statuto. Giungevano funzionari del commissariato Moncenisio, il medico municipale e l'assessore Chignoli. Purtroppo il nulla-osta per la rimozione della salma veniva ritardato sino all'inverosimile e la morta restava sull'asfalto, insanguinata e impolverata, dalle 18,30 sino alle 20,45. Solo a quest'ora i necrofori arrivavano e finalmente la portavano via, ponendo così termine ad uno spettacolo raccapricciante.

S'avviavano subito le indagini per l'identificazione. Nella borsa di tela rinvenivano, oltre ad una bottiglia di grappa e a poveri stracci, una carta d'identità intestata ad un uomo residente a Brandizzo. Si veniva a sapere che la donna, che aveva condotto una vita assai tormentata e che era stata, da giovane, ballerina, aveva abitato, per parecchio tempo, quasi vent'anni, a Brandizzo, convivendo con l'uomo della cui carta d'identità era appunto in possesso, tale Pietro Arlugno. Poi, lo scorso anno, il 7 luglio, l'uomo era morto di polmonite, e l'infelice, oppressa dalla miseria e afflitta da una forma di scompenso cerebrale, se n'era venuta a Torino. A Brandizzo era conosciuta col soprannome di «Giuglia». In serata le successive indagini permettevano di stabilire le sue esatte generalità che quasi nessuno conosceva, sia a Brandizzo che nel rione torinese della sua ultima residenza. Si chiama Maria Sandrumi fu Attilio, di 72 anni. Negli ultimi giorni, per vivere, si era ridotta a mendicare per strada.

Ventun carri ferroviari alla deriva per 7 chilometri

Verso le 2 dell'altra notte nella stazione di Settimo manovrava un possente treno merci proveniente da Milano, costituito da 21 carri. Dovevano essere sganciati ad uno tre vagoni, diretti come gli altri allo smistamento di Torino. Ad un tratto, per cause che non sono ancora accertate, i 21 carri si sono staccati dalla locomotiva e si sono avviati lentamente sul binario di Milano. Poichè la linea è in leggera pendenza, hanno acquistato in breve velocità.

La corsa della lunga teoria di vagoni è finita dopo sette chilometri, poco oltre la stazione di Brandizzo. Un frenatore, il solo ferroviere ch'era rimasto a bordo del convoglio, appiccato nella cabina di uno dei carri, si è accorto soltanto allora che il treno non procedeva nella direzione giusta. Visto che non c'era ombra di locomotiva, si rendeva conto di quel che capitava e, data mano ai freni, riusciva ad arrestare la lunga fila di carri.

Un'inchiesta è ora in corso da parte di tecnici della direzione compartimentale, della polizia ferroviaria e dei carabinieri, per accertare le responsabilità.

Il turista sperduto

La città della cortesia

Abbiamo sottolineato nei giorni scorsi che il turista in arrivo a Torino si sente sperduta per la mancanza di segnalazioni. Per lui la collina è quasi irraggiungibile.

Il turista studioso o amante dell'arte non ha miglior fortuna. Sulla sua guida ha letto che il Museo egizio è il più interessante d'Europa e che la Galleria sabauda contiene autentici capolavori della pittura fiamminga e olandese. Se vuole vederli, bisogna che si affretti, perchè Musei e Gallerie, a Torino, rimangono aperti solo quattro ore al giorno (in due turni) e chiusi ai lunedì.

La disposizione della chiusura al lunedì è mostruosa: vale solo per il mese di agosto, ossia per il periodo in cui giunge il maggior numero di forestieri. Il provvedimento è stato reso noto il 2 agosto con un cartello che il custode ha appeso al portone del palazzo di via Lagrange. Nel giro di un'ora, il «Vietato l'ingresso» è apparso agli occhi di quattro comitive: una di tedeschi, una di francesi, due dell'Italia meridionale. La loro soddisfazione è stata pari a quella di due sposini che, giunti sul Colle della Maddalena alle 13, hanno dovuto attendere fino alle 23 per trovare un pullman che li riportasse in città.

Un medico di Lione, il dottor Arthur Boissière, di passaggio a Torino l'altra notte fra l'una e le due, ha percorso tutte le strade alla ricerca di un distributore di benzina. Teneva gli occhi bene aperti. Fatica sprecata: i distributori erano chiusi, come se di notte la benzina non servisse.

L'elenco degli inconvenienti potrebbe continuare. Per eliminarli è sufficiente un po' di buona volontà e di accortezza. Le guide insistono nel dire che Torino è la città della cortesia. Cerchiamo di non deludere nessuno.

Clamoroso episodio in una villa signorile di Val San Martino

Sparatoria notturna in collina per respingere una banda di ladri

Il padrone, un conte, ex-ufficiale dei carabinieri, ferisce un bandito e riesce a catturarne un altro - Anche la contessa partecipa alla lotta e mette in fuga un terzo individuo Tracce di sangue per cinque chilometri - I delinquenti hanno aperto il fuoco per primi

Un impressionante episodio di banditismo è avvenuto ieri all'alba in una signorile villa della collina e precisamente nella villa Paradiso, una elegante costruzione che si trova al n. 54 della strada di Sant'Anna, in Val S. Martino. Si tratta di una palazzina circondata da un vasto appezzamento di terreno ove si trovano un rustico abitato dal mezzadro e un recinto adibito ad allevamento di polli.

Infatti il proprietario, conte Cesare Ramelli di Celle, ex-colonnello dei carabinieri, si dedica da tempo con passione all'allevamento di animali da cortile di cui ha esemplari veramente notevoli. Il conte abita nella villa con la moglie ed un figlio, studente universitario. Già per due volte i ladri avevano dato l'assalto alla villa per impadronirsi dei pollame. Una notte e mezzo fa il «colpo» era riuscito: i lestofanti si erano impadroniti di circa 250 animali da cortile fra polli, conigli e colombi. Da quel giorno il conte faceva installare alcuni dispositivi elettrici di allarme.

Ieri mattina, verso le 4, il conte udiva l'allarme. Si alzava e si vestiva in fretta e, armatosi di una doppietta da caccia, usciva seguito poco dopo dal figlio. L'allarme proveniva dal pollaio e i due vi si dirigevano per vialetti diversi, eseguendo una manovra aggirante. Il conte arrivava per primo sul posto e nell'oscurità intravvedeva figure accanto alla porta dell'allevamento. Ma egli non aveva ancora aperto bocca nè compiuto un gesto che uno dei banditi (erano in tre) apriva senz'altro il fuoco e gli esplodeva contro due revolverate. Le pallottole sibilavano a poca distanza dal capo del colonnello, che si gettava a terra. Un attimo più tardi l'altro bandito, che era armato pure di pistola, sparava contro il figlio, fortunatamente senza colpirlo. Il giovanotto gridava, il padre allarmato si rialzava e accorreva verso di lui e ancora i lestofanti lo facevano segno a numerosi colpi.

A sua volta il conte, spianata la doppietta, esplodeva i due colpi contro i banditi che nel frattempo, visti scoperti, si erano dati alla fuga e correvano precipitosamente verso il muro di cinta della proprietà. Alle fucilate del colonnello rispondeva un grido di dolore. I lestofanti, prima di uscire dal recinto, speravano ancora di verse volte. Animosamente il conte si lanciava all'inseguimento, seguito dal figlio e dalla moglie, ma, fatti pochi passi, udiva fiochi lamenti. Ai piedi un albero vi era un individuo che si comprimeva la testa con le mani e si lamentava con aria terrorizzata. Si trattava di uno dei tre ladri, identificato più tardi per Domenico Longo, di 23 anni, senza fissa dimora, denominato «Mingo lo spagnolo». Costui nella pazza fuga, a testa bassa, era andato a sbattere con estrema violenza contro il tronco di un albero ed era piombato al suolo sanguinante e stordito. Il Longo veniva saldamente afferrato e trascinato nella villa. Qui il colonnello lo legava ad una sedia e poi telefonava alla Squadra mobile agli carabinieri e sul posto accorreva subito il maresciallo Vecchio con i suoi uomini.

Eseguita una battuta, si constatava che abbondanti tracce di sangue erano in cancello. Evidentemente uno dei fuggitivi era stato colpito in modo abbastanza grave. Con pazientissima diligenza i carabinieri seguivano, passo passo, le tracce di sangue: tracce che li conducevano giù per la Val Martino sino al Ponte Trombetta e di qui al rosso Gabetti e in piazza Enrico Toti, che si trova in borgata Vanchiglietta: un totale di ben 5 chilometri. In piazza Toti le tracce si perdevano.

Interrogato, il Longo, che già un anno fa era stato arrestato a Beinasco per un furto di polli, dichiarava che i suoi due compari, «Beppe» e «Aurelio», giravano armati. Egli invece aveva l'incarico di uccidere i polli e di ficcarli in un ampio sacco che è stato rinvenuto nei pressi dell'allevamento. Attive indagini sono in corso per assicurare alla giustizia i due compiici.

Il conte Ramelli di Celle, sulla soglia dell'ingresso privato della villa, racconta la drammatica avventura notturna

Ripiomba nel mistero il colpo al Banco-Pegni

Non luogo a procedere contro i denunciati - La magistratura ritiene che non si siano raggiunte le prove sufficienti della colpevolezza

Quando già si pensava che la polizia fosse riuscita a sgominare la «banda del buco», che vanta al suo attivo, tra gli altri colpi, il clamoroso furto in danno della agenzia di pegno Cerrato di via Carlo Alberto 53, giunge inattesa la notizia che la magistratura ha estromesso dall'istruttoria i due principali imputati, Luigi Nigra e Giorgio Lorano. Motivo: mancanza d'indizi a loro carico.

Secondo le indagini condotte dalla Squadra Mobile, Luigi Nigra, vecchio pregiudicato, sarebbe stato l'autore materiale dell'impresa dall'agenzia Cerrato che fruttò un bottino di oltre 40 milioni. Il Lorano, invece, sarebbe stato il complice incaricato di collocare la refurtiva.

La notizia dell'arresto e della denuncia alla magistratura dei sospettati componenti della «banda del buco» è di quindici giorni addietro. Il colpo risale alla notte del 25 aprile scorso.

Gli inafferrabili ladri si erano introdotti nei bagni «Principe» che si trovano sotto i locali occupati dall'agenzia pegni Cerrato. Non fecero fatica a forzare la porta perchè la serratura era delle più comuni — una bazzecola per scassinatori esperti — in quanto nei bagni non ci sono valori.

Appoggiarono al soffitto di una camera un lungo tubo metallico e lo spinsero con un *cric* sino a sfondare la volta. Per attutire il rumore dei calcinacci e dei mattoni, che in seguito alla pressione dovevano cadere, essi avevano formato sul pavimento della camera quasi un tappeto con gli stracci asciugamani presi negli armadi dello stabilimento di bagni.

Saliti su due tavoli sovrapposti, aiutandosi a vicenda, erano passati per il buco del soffitto entrando negli uffici dell'agenzia. Avevano avuto a loro disposizione tutto il tempo per forzare due cassaforti e scegliere la merce meno ingombrante e di maggior valore: preziosi, ori in genere, collane, braccialetti, orologi. Ed erano usciti dalla porta dell'agenzia che con comodità avevano aperto dall'interno.

Il furto era stato scoperto il giorno seguente, quando al mattino, il rag. Gallo, direttore dell'agenzia, si era recato in ufficio. I ladri, quasi avessero voluto subito avvertirlo della loro visita, avevano lasciato socchiuso l'uscio.

Appena i giornali ebbero pubblicato con grande rilievo la notizia del furto, una folla di persone si accalcò davanti agli sportelli dell'agenzia, preoccupate del loro pegni che avevano dato in pegno. Il furto, rimasto clamoroso, che era stato preceduto da altri numerosi furti nel breve spazio di pochi giorni, sprovò la polizia a farla finita con la famigerata «banda del buco».

Un appiglio, a cui i funzionari della Mobile si aggrapparono, era stato lasciato sul luogo dai ladri: il *cric* che era servito per sfondare il soffitto. Dal numero di matricola dell'utensile, gli agenti risalirono alla fabbrica e credettero di poter individuare anche gli acquirenti. In base a questa traccia la polizia denunciò alla magistratura quelle persone che riteneva responsabili del furto. Soprattutto la polizia si era fidata della deposizione di un gregiudicato.

Però si deve pensare che gli elementi di accusa contro i presunti responsabili, offerti alla magistratura, non abbiano avuto la conferma di una prova determinante, perchè, dopo appena quindici giorni, il giudice istruttore dott. Linardi ha disposto il non luogo a procedere nei confronti di Luigi Nigra e Giorgio Lorano.

Costoro tuttavia non potranno godere, per ora, della libertà, perchè detenuti alle «Nuove» per altri reati. Il Lorano per un furto di una bicicletta, il Nigra per aver contravvenuto all'ammonizione di non risiedere a Torino: era ritenuto elemento di dubbia condotta.

Precipita dal balcone

Nella caduta sarebbe stata spinta da un'altra bambina

Franca Luciana Saluzzo

Una bimba di 3 anni e 3 mesi — Franca Luciana Saluzzo — è caduta ieri alle 12,30 dal balcone del primo piano. La piccina è ora ricoverata in osservazione all'ospedale Regina Margherita per una sospetta contusione alla testa. Le sue condizioni migliorano. Il padre della piccola, la guardia di P. S. Mario Saluzzo, ha sporto denuncia al commissariato di Mirafiori. Nell'esposto, su testimonianza di una inquilina, il Saluzzo dichiara che la sua bambina è stata spinta nel vuoto da una ragazzina che abita con i genitori in un alloggio vicino. Secondo l'esposto, la piccola Franca era sul ballatoio e stava per recarsi da una coinquilina. L'altra bimba si sarebbe opposta al suo passaggio, e quasi stesse giocando, si sarebbe messa di traverso con le braccia aperte. Pochi minuti dopo ci fu un grido straziante e un tonfo: Franca era precipitata nel vuoto. Più tardi, all'ospedale, la piccina avrebbe detto al padre di essere stata spinta dalla compagna in un punto dove la ringhiera, mancante di una sbarra, è malamente protetta da una assicella legata al mancorrente.

Approvato l'allargamento di via Palazzo di Città

Il ministero dei Lavori Pubblici ha approvato, con alcuni emendamenti e prescrizioni, le varianti al piano di ricostruzione della città di Torino per la zona compresa fra piazza Castello e Porta Palazzo e per i quartieri di Mirafiori e della Falchera. Le planimetrie e le norme edilizie relative alle zone sono depositate in Municipio in libera visione del pubblico.

Fra l'altro rimane così definitivamente chiusa, salvo ulteriori ricorsi al Consiglio di Stato, la dibattuta questione riguardante la sistemazione di una delle zone più importanti del centro cittadino: quella di via Palazzo di Città, delle Torri Palatine e di Porta Palazzo. Molti ricorsi (circa 150) erano stati presentati al ministero per iniziative di commercianti e di proprietari di case nella zona. Ora, che sono stati respinti, il Comune ha via libera per le opere di sistemazione che prevedono fra l'altro l'allargamento della via Palazzo di Città.

ECHI DI CRONACA

REPOSI
GRANDE SUCCESSO
MARIJUANA
«La droga infernale»
JOHN WAYNE
NANCY OLSON - J. ARNESS

LA PIU' CONVINCENTE garanzia viene da oltre settant'anni di successo dei Corsi Diurni, Preserali e Serali: *Istituto Bertola*, fondato 1887, tel. 42-549. Preparazione esami di idoneità, abilitazione per: Maestri, Ragionieri e Geometri; Maturità Classica e Scientifica. Convitto, semiconvitto. Ufficio consulenza scolastica gratuita.

CASA DEL MOBILE CASA DEL RISPARMIO. via *Bogino* ang. via C. Battisti: telef 553-497; 65.000, 90.000 e 95.000 camere massicce ultima creazione; armadi 25.000, sale da pranzo 90.000, tinelli 21.000, assortimento imponente in ogni stile Mobili autentici di Cantù Vismara.

CASA DEL SOFA' E SALOTTO *F.lli Bergallo*. Stabilimento con grande esposizione-vendita al pubblico c. *G. Cesare 179*, tel. 22-267 Negozio c. *G. Cesare 99*, t. 23-650 Sofà, letti, salotti, poltrone, poltroncine, divani libreria, sofà matrimoniali. Vendita rat. Tr. 10 15 18.

ANCHE ratealmente *Mobilificio S. Domenico* offre 1000 ambienti visibili, ogni specie, stile: camere 78.000 sino 370.000; sale 100.000 sino 300.000; tinelli; cucine; salotti 39.000; angolino 20.000. Vastro interesse visitateci. *Via Domenico 4, Torino.*

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Ratene. Sostituz. mobili usati o *Garibaldi 4*, t. 582-107

MOBILIFICIO GRAP 20 RATE. Camere da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assort. *Garibaldi* 8 cortile.

STATO CIVILE

Nati Sabina ved. Cruce, a. 73, casal., c. spesa 27; Zanzignino Carlo fu Carlo, a. 72, pension., v. F. Axel 9; Tito Vincenzo fu Saverio, a. 84, mantenuto, v. Genova 152; Motti Amerigo fu Giovanni, a. 15, possess., str. Mongreno 180; Terrasco Alma ved. Robeo, a. 75, agiata, v. Piave 7; Morando Raffaele fu Giovanni, a. 55, impieg., c. IV Novembre 6; Minoli Rosa ved. Peiro, a. 86, casal., v. Pralunga 1; Rigolone Francesco fu Luigi, a. 58, operaio, c. Cigna 136; Surale Romeo fu Antonio, a. 80, pension., v. V. Vela 42; Rosio Enrico fu Carlo, a. 93, pensio., v. S. Vincenzo 6.

Decessi in ospedali: Farti Fortunata, anni 2; Borgiotto Matilde fu Antonio, a. 62, operaia; Nerva Tommaso fu Giuseppe, a. 68, pension.; Cannella Antonio fu Francesco, a. 66, pension.; Andriani Camillo di Giuseppe, a. 55, muratore; Zani Palmira ved. Bertelli, a. 67, casal.; Lavezzolo Teresa ved. Gallarato, a. 76, casal.

Nati 15 - Matrimoni 13 - Morti 16

FARMACIE APERTE OGGI

Via Milano 11; corso Vittorio Emanuele 68 - Via S. Donato 9; piazza Madama Cristina; piazza Gran Madre di Dio 1; via Mongilevro 36; via S. Giulia 34; via Pietro Micca 2; corso Duca degli Abruzzi 56; via della Rocca angolo via del Mille; piazza Savoia angolo via dei Carracci; corso Regina Margherita 116; via Carlo Alberto 24; via Nizza 354; corso Grosseto 236 (dal 6/8 in poi); via G. Dina 75; via Arsadella 36 (fino al 5/8 inclusi); viaEcchi 46; corso Monchieri 257; via Po 4; via Nizza 121; via Cernaia 26; corso Francia 212; via Sesia 4.

LOTTO PUBBLICO

Torino	68	15	61	23	70
Bari	38	43	48	19	24
Cagliari	79	11	48	85	51
Firenze	25	26	16	63	87
Genova	20	73	48	3	25
Milano	29	27	47	52	61
Napoli	48	73	42	34	26
Palermo	16	73	70	71	59
Roma	37	32	71	62	52
Venezia	56	64	83	72	50

Una fabbrica in fiamme

Violento incendio nel reparto verniciatura della carrozzeria Coriasco in borgo S. Paolo - Dieci milioni di danni - Un operaio vede il sorgere del fuoco, ma l'estintore s'inceppa e non si riesce a evitare il disastro

Un violento incendio è scoppiato ieri alle 16 nella carrozzeria Coriasco in via Gravere 28. Tre distaccamenti di pompieri agli ordini dell'ing. Consiglio hanno lottato per oltre un'ora prima di riuscire ad avere ragione delle fiamme. E' andato completamente distrutto il reparto verniciatura dello stabilimento; il magazzino delle lamiere, ove erano accatastate alcune tonnellate di materiali, ha subito avarie irreparabili. Complessivamente i danni sono valutati in una cifra superiore ai 10 milioni.

Da qualche giorno la ditta Coriasco aveva iniziato le ferie. Il proprietario era andato all'estero ed all'interno dello stabilimento non si trovavano ieri che quattro operai, il capo reparto e custode Michele Corgiat, di 30 anni, il capo officina Giuseppe Musciacchia, di 43 anni, e un giovane fabbro Bruno Collini, di 17 anni.

L'altro ieri nello stanzone delle vernici si era rifatto il soffitto con lastre di masonite ed erano stati impiantati gli apparecchi per la aspirazione dei vapori (provvedimento adottato in seguito alle proteste dei vicini che si lagnavano per gli odori provenienti dallo stabilimento). Non restava che dare l'ultimo tocco: saldare alla base i lunghi camini di latta collegati agli aspiratori. Per eseguire questa operazione il giovane Collini salì ieri pomeriggio sul tetto dello stabilimento. Verso le 16, quando stava per scendere, si accorse che dalle tegole usciva un filo di fumo. Gettò l'allarme ed accorse il Corgiat munito di un estintore. La fiamma si era già propagata alla masonite, tuttavia non aveva assunto ancora proporzioni preoccupanti. Il Corgiat puntò l'estintore sul fuoco, dando via libera al getto di anidride carbonica. Ma il meccanismo si inceppò. Lì per lì non si trovò un secondo estintore e quando finalmente si riuscì a scovarlo, l'incendio aveva assunto proporzioni allarmanti.

Un quarto d'ora dopo giunse sul posto un distaccamento dei pompieri di S. Paolo. Le fiamme si levavano già alte. Il tetto era crollato ed i lunghi camini degli aspiratori giacevano afflosciati e roventi sul braciere. Del reparto vernici non restava più nulla. E l'incendio si stava propagando al magazzino delle lamiere minacciando l'intero stabilimento. Fu richiesto l'intervento di altri due distaccamenti e si iniziò l'opera di isolamento.

Alle 17,30 il fuoco era ormai domato. Ma di tutto ciò che si trovava nei due stanzoni non restava più nulla: compressori, apparecchiature elettriche, lamiere non erano più che un ammasso di rottami ancora roventi.

Metano misto con gas per le cucine torinesi

Una commissione di lavoratori dell'esercizio gas di Torino ha discusso ieri con il sindaco alcuni problemi relativi all'erogazione di metano per uso domestico. Il sindaco ha informato la commissione sull'andamento delle trattative con la S.N.A.M., assicurando che la questione sarà risolta definitivamente in una delle prossime riunioni della Giunta, alla fine del mese.

E' probabile quindi che entro l'anno, il metano sarà immesso nelle tubature miscelato al gas. Ogni giorno saranno erogati alla cittadinanza 80 mila metri cubi di metano aumentando le calorie del gas dalle attuali 3500 a 3900.

Nelle officine del gas di corso Regina si stanno già montando gli impianti necessari per la miscela. L'uso del metano non richiederà il cambio dei fornelli domestici in quanto potranno essere adottati al nuovo combustibile una lievi modifiche: regolando cioè semplicemente i beccucci di emissione.

Un pensionato statale cerca la morte col gas

Il pensionato statale Giuseppe Raviola, domiciliato in via Bidone 12 è stato ricoverato alle Molinette per avvelenamento da gas. Verso le 17 di ieri, la moglie, tornando a casa dalla spesa, lo trovava privo di conoscenza nella cucina invasa dalle esalazioni. La polizia ha accertato che si tratta di tentato suicidio: non si conoscono i motivi che hanno spinto lo sventurato al tragico gesto.

IL CINEMA ASTOR LA BATTAGLIA DI FUOCO I BIBLICI APOCALISSE
8 OBBIETTIVO BURMA
9 BASTONE
DOMANI AL VITTORIA SU SCHERMO PANORAMICO un Film di WILLIAM SEITER IL GRANDE INCONTRO
MOBILI GIOVANONE Corso Francia 9
FRIGORIFERI FIAT GUILLA.SORRENTINO TORINO VIA PALAZZO DI CITTA' 1 - TELEFONO 25.000 INTERNI
MOBILI ARTIGIANI Corso Vittorio Eman., 16 TORINO FACILITAZIONI
MALATI DI STOMACO L'ULCERA GASTRO-DUODENALE si cura e guarisce, senza operazione, col trattamento medico del Dr.Uff. Dr. G. NAGAR TORINO, v. P. Micca 4, t. 46-913, ore 9-19
CASA DEL SOFA' BERGALLO-ARESE C.CASALE 85 V. BERTHOLLET ANG. V. SANT'ANSELMO
Studio Medico Dr. CHIUSANO Comm. CARLO Corso Francia 98 - Tel. 772-231 cura senza operazione - Ore 10-12 16-18 EMORROIDI - RAGADI
Dr. P. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma Ore 9-12, 15-20; fest. 10-12; t. 45-668
Veramon Bayer IN POCHI MINUTI TOGLIE IL DOLORE
FRIGORIFERI MACCHINE PER CUCIRE Vigorelli TELEVISORI ELETTRODOMESTICI LOTTI VIA MAZZINI 49 20 RATE
CATALOGO GRATUITO A RICHIESTA
ACQUI I FANGHI NATURALI GURANO ARTRITI — REUMATISMI — GOTTA — SCIATICHE POSTUMI DI FRATTURE
Soggiorno gradevole in agosto e settembre
Grande Albergo «ANTICHE TERME» 1a categoria
Grande Albergo «NUOVE TERME» 1a categoria
Albergo «REGINA» 2a categoria
Tutti con stabilimenti di cura annessi.
Informazioni presso: TERME DEMANIALI ACQUI
IMPORTANTE INDUSTRIA NAZIONALE cerca produttore età 21-25 anni residente Torino. Casella 106-N, S.P.I. Milano.
CONCESSIONARIO ELETTRODOMESTICI FIAT FRIGORIFERI LAVABIANCHERIA MIGLIORI MARCHE ★ RATEAZIONI OTTINO C.so CESARE N° 18 TEL 21500 - TORINO

Vacanze in città

Quand'ero bambina, appena veniva l'estate, mia madre mi preparava la valigia e mi mandava a Roma. Mio padre mi accompagnava e partivamo sempre di domenica perché lui era libero dal lavoro; prendevamo il treno presto al mattino e portavamo con noi un cesto con qualche regalo per la zia che mi avrebbe ospitato: frutta, uova, una volta portammo un gallo che, durante il viaggio, non fece che [illegible]. Il giorno dell'arrivo non era mai felice; finchè mio padre non ripartiva non mi sentivo libera di incominciare a vivere quelle due settimane alle quali pensavo tutto l'anno. Egli mi domandava se mi dispiacesse lasciarlo; io rispondevo di sì, ma contavo le ore, i minuti, sicchè, quando infine ci salutava per avviarsi alla stazione, quell'attesa impaziente, esaurendosi d'improvviso, mi faceva scoppiare a piangere.

Mia zia si chiamava Tosca e faceva la stiratrice. Il lunedì mattina mi prendeva per [illegible] e andavamo ad aprire la bottega. In città, non appena la prima luce del sole cadeva sulle grandi facciate delle case, vedevo le finestre spalancarsi, le donne sfaccendare, gli uomini uscire dai portoni e, [illegible], sentivo che la giornata incominciava. In campagna, invece, mi pareva che non finisse o non cominciasse mai; era buio o era chiaro, ma era sempre la stessa cosa. Mia zia tirava [illegible] la saracinesca a quel rumore, che non udivo da un anno, mi dava voglia di ridere, di saltellare. Nella bottega non c'era mai nulla di cambiato; solo il calendario, pubblicità del sapone che mia zia usava per lavare, aveva ogni anno una figura diversa: paesaggi, boschi, o donne tutte nude. Io facevo scivolare la mano sulla tavola ricoperta d'un panno bianco che il passare e ripassare del ferro rendeva liscio e duro, e subito una grande felicità mi pervadeva. Poi venivano le ragazze, una giovane l'altra matura, e mi dicevano che [illegible] cresciuta. La giovane lavava in una grande vasca nel retrobottega; l'altra stirava con mia zia.

Quand'ero piccola mi davano alcuni stracci per giocare e mi lasciavano in un canto; ma l'anno in cui racconto, che fu l'ultimo, mia zia, forse per non sentirsi infastidita dalla mia presenza, mi disse: «Nella, ormai sei grande: anche tu devi lavorare». Così ogni mattina mi mettevano davanti una catasta di camicie da uomo, grinze come foglie di granturco secco, e io, intingendo la mano nella catinella, le spruzzavo di gocce che cadevano sulla stoffa con un rumore sordo. Da rigide e grandi che erano le camicie, sotto le mie mani, cedevano, si ammorbidivano; allora le avvolgevo strette e le mettevo in fila, in un cesto, come neonati in fasce. Mia zia ogni tanto si volgeva per dirmi «brava», ma, in realtà, voleva controllare che facessi. Nella bottega entravano donne con fagotti che ella tirava in un canto quasi per un giuoco; oppure, con i soldi in mano, venivano a ritirare la biancheria stirata ed ella la incartava in grandi fogli bianchi che si svolgevano con un fruscio festoso. A mezzogiorno il sole rendeva accecanti le bianche facciate delle case dirimpetto; sul selciato si udiva il rotolio dei carrettini di frutta e verdura; i richiami dei venditori, timidi nelle prime ore del mattino, si facevano arditi, squillanti; e la strada era tutta allegria. Io godevo di una felicità che mi pareva di poter toccare, annusare; per quel contatto con l'acqua e il lino candido, per quell'odore singolare che la bottega sprigionava, come di pane appena cotto, mi sentivo fresca, pulita, chiara, mentre in campagna, giocando con la terra che mi rendeva le mani nere e ruvide, mi sentivo sempre sporca, mortificata.

Mia zia vestiva di bianco, e anche le ragazze: nella grigia afa pomeridiana i grembiuli bianchi e i panni bianchi sembravano ghiacciati. Verso sera veniva fuori la ragazza giovane con le braccia paonazze sotto le maniche rimboccate: si appoggiava alla tavola e tutt'e tre insieme discorrevano. Poi una di loro reggeva lo specchio mentre mia zia si rassettava i capelli. «Che fai, Nella, lavori?» lei, sbirciandomi, mi domandava. Sentivo che mi trattavano in modo diverso dall'anno precedente e mi dispiaceva di essere cresciuta. Fuori, intanto, imbruniva. Durante tutto il giorno sentivo i colpi sordi del ferro sulla tavola; ma d'un tratto sentivo il ferro poggiarsi sul sostegno con decisione: mi volgevo e vedevo mia zia discorrere sulla porta con un uomo che non distinguevo perchè la forma piena di lei lo nascondeva tutto. Vedevo solo, di tanto in tanto, una mano scrollare la cenere dalla sigaretta. Mia zia rideva e si tratteneva a lungo sulla porta tanto che i ferri s'arroventavano sul fornello. Allora la ragazza anziana la richiamava. «Tosca», diceva senza espressione. Ma, intanto, tenendo gli occhi bassi sullo stiro, torceva lo sguardo verso di me che sedevo su [illegible] sgabellino; e, nella mia voce e nel suo sguardo, percepivo qualcosa che mi respingeva. «Tosca», ella ripeteva poco dopo, sullo stesso tono. L'uomo, infine, si allontanava nell'ombra grigia; mia zia rientrava, ridendo ancora e riprendeva a stirare spegnendo il suo riso mentre scoteva la testa come se ripensasse a qualcosa o a qualcuno. Era bella, mia zia; bruna, formosa, a me pareva [illegible] anche se aveva meno di trent'anni. Il grembiule bianco si tendeva sul suo petto sodo, calmo, e, quando tornava dalla porta, stirava muovendo le fresche braccia sul ritmo di una canzone che cantarellava. Le medagliette d'oro che portava al collo luccicavano o sparivano nel bianco misterioso del seno.

A sera le ragazze si pettinavano e se ne andavano dicendo «a domani» con trascuratezza; ma quelle parole, dandomi la certezza che un'altra giornata simile sarebbe incominciata, mi rallegravano tutta. Mia zia continuava a stirare in silenzio, io avevo le mani bianche bianche e molli per averle tenute troppo a lungo nell'acqua. Mi piaceva quell'ora: le voci dei venditori si perdevano tra i gridi delle rondini. Ero così felice che mi piantavo le unghie nella carne fino a farmi male; e, tornata al paese, mi facevo male allo stesso modo per risentire le rondini e l'odore di pane cotto della biancheria stirata, per rivedere le bianche braccia di mia zia muoversi languide tra tutto quel bianco che la circondava; e, insomma, per tornare a provare la stessa felicità.

D'improvviso, a quell'ora, mio zio si presentava sulla porta senza rumore, come un'apparizione. «Oh, sei tu?» gli diceva la moglie, e lui non rispondeva: girava gli occhi attorno, sospettoso, tenendo la sigaretta penzoloni tra le labbra. Poi entrava, con le mani in tasca, e così si spingeva fino nel retrobottega. Riappariva e osservava a lungo la moglie. «Sei rossa in viso», le diceva. Ella rispondeva «E' il caldo», senza far caso a lui che scrutava, sulla mensola, le camicie allineate, lucide di stiro. Le guardava con diffidenza, nel vuoto del colletto, come se nascondessero un tranello. Non l'avevo mai visto così, gli anni passati: si avvicinava alla moglie e il suo vestito scuro copriva il bianco fulgido di quello di lei che splendeva sotto la lampada. «Non è il caldo; sei più rossa del solito stasera»; diceva aspro, e io non capivo che importanza ciò potesse avere. «Tosca, dico a te: che hai?» le chiedeva con durezza. Lei rispondeva ridendo. Allora egli la prendeva pel braccio e la scoteva facendo tintinnare le medagliette; le parlava sottovoce, le diceva parole cattive, insulti che la facevano indietreggiare come se temesse una percossa. Una sera, per difendersi, ella accennò a me mormorando: «Di piano, c'è Nella». Ma lui, alzando le spalle, rispose: «Non capisce».

Io li fissavo e mi sembrava impossibile che tra quelle pareti si svolgesse qualcosa che io non capissi, che non fosse chiaro. Aspettavo che mia zia replicasse ridendo; ma ella aveva ripreso a stirare, pallida, come se avesse paura. Nel silenzio sentivo battere disordinatamente contro la lampada le ali grigie di una farfalla abbacinata. Nella mia mente si dibatteva la frase che mio zio aveva detto; mi pareva di averla udita altre volte, attorno a me, di aver notato, al mio apparire, certi silenzi che avevano lo stesso significato. Incominciavo a sospettare che non bastasse godere la vacanza in città, l'allegra strada, vivere felice in quel bianco paradiso; ma che, dappertutto, anche al paese, vi fosse qualcosa che bisognava capire. Nessuno me l'aveva mai detto: mi avevano lasciato ridere, divertirmi, prendendosi giuoco della mia stupida ignoranza. Avevo gli occhi formicolanti di rabbiose lacrime, e sui miei ginocchi la biancheria inumidita che mi metteva addosso brividi di freddo. Mi strinsi nelle braccia per riscaldarmi e, d'improvviso, toccando il mio corpo piatto, magro, pensai che quello di mia zia, quello di tutte le donne adulte, era diverso. Volsi lo sguardo alla figura del calendario che rappresentava una donna nuda in un prato verde: e immaginai che mia zia dovesse essere così, sotto il grembiule bianco. In quella mollezza, che mi attirava e ripugnava insieme, intuivo che c'era qualcosa da capire. Le lacrime erano un velo di garza che mi divideva da quei due, [illegible] e donna, così sottile che una parola, un gesto ormai bastava a strapparlo. Non sapevo che cosa ci fosse dall'altra parte: smaniavo di capirlo e ne avevo paura.

«Andiamo a casa», disse lo [illegible] bruscamente. «Voglio finire», la moglie rispose accennando alla camicia che stava stirando. Egli gliela strappò di sotto il ferro, ne fece una palla e la gettò in terra. «Ti faccio finire io», gridava: «Ti faccio finire io, con questa baracca!». D'un calcio tirò via il cesto della biancheria sporca che mi raggiunse e il vimini mi ferì una gamba. Scoppiai a piangere guardando, davanti a me, sul pavimento, scomposte allargarsi le braccia delle camicie bianche, delle camicie a righe, di quelle kaki da militare. Mia zia accorse, mi prese tra le braccia. «Non ti spaventare, Nella», mi diceva carezzandomi: «Scherza, lo zio, scherza sempre, hai capito?». Poi si volse al marito e gli disse duramente: «Dàlle la giacca. Ha avuto paura, è tutta gelata». Sentivo sulle spalle il taglio inconsueto della giacca maschile e quell'odore di sudore, di fatica, che io non avevo mai avuto addosso, lo stesso che saliva dalle camicie ammucchiate ai miei piedi. «Su, andiamo adesso» egli disse: «Uscite» e spense la luce. La zia mi teneva stretta e insieme avanzavamo, a tentoni, verso il chiarore che veniva dalla porta. Fuori, la strada era deserta. Lo zio abbassò la saracinesca alle nostre spalle, con uno strappo duro che mi fece sussultare: era l'ultima volta che lo sentivo, mio padre sarebbe venuto a prendermi il giorno dopo, la vacanza era terminata.

Alba de Céspedes

DOPO IL SUCCESSO

— Perdona, ma in prima ginnasiale il compagno di banco di Ardito Desio ero io.
(Disegno di Novello)

AVVENTURE VERSO LA MONTAGNA

Ai ciclisti gli puzza la vita

Autostop: una forma di mendicità sgarbata e petulante - Rettorica dannunziana di certi cartelli - Proposta di chiudere le sbarre dei passaggi a livello ai treni e non alle automobili - Tregenda di cartelloni e morte del paesaggio

(Dal nostro inviato speciale)
Cortina d'Ampezzo, agosto.

Subito fuori di Padova, fermato da un intoppo sulla strada, ebbi un perentorio invito d'autostop. Perentorio; perchè al mio primo far finta di nulla l'individuo aggiunse la voce al segno; e avendogli detto che non avevo posto, obiettò imperiosamente che era dispostissimo a tenersi sulle ginocchia (nude) una delle valigie che ingombravano il sedile posteriore. Ma in quell'attimo potei ripartire; e ciò mi risparmiò ulteriori argomenti. Ne avessi avuto l'agio, avrei detto urbanissimamente al richiedente che non lo avrei mai ospitato, anche avendone la possibilità, per tre validissime ragioni.

La prima, che era lordo di polvere e di sudore, e seminudo; le succinte bracchette che portava, come le portano troppi viaggiatori che vengono d'oltremonte, staranno bene negli stadi e sulle spiagge, non sui sedili di una macchina; e mi tornò alla mente il giorno che in una strada del Kenia capitammo un guerriero masai sulla nostra jeep, e quando ne scese lasciò sul cuscino due vaste impronte di grasso corrispondenti alle sue natiche nude. La seconda ragione era che non sapevo chi fosse; e in quel suo enorme sacco da montagna anch'esso polveroso ed unto poteva benissimo tener celata una pistola da appoggiarmi sulla nuca in un luogo deserto. La terza, principalissima, che io sono assolutamente contrario all'autostop, che considero una forma di mendicità sgarbata e petulante.

Nè mi impone il fatto che si sia costituita una «associazione internazionale degli autostoppisti»; anche i vagabondi americani, i bums, hanno un'associazione e giornali e alberghi creati per loro da balzani mecenati; mendicanti restano tuttavia, e chiedono in tono aggressivo la moneta. Ma la monetina la impiegano per andarne a bere un altro al bar più vicino e vi si levano subito dai piedi; mentre la persona che vi prendete in macchina non mette mai quando ve ne sbarazzerete e come; il rischio a cui ho accennato più sopra della canna di una pistola contro la nuca è sempre cosa possibile — se pur non probabile — anche da noi; certo in America vi sono Stan in cui chiedere un passaggio è considerato reato.

Bisogna dire che l'Italia è forse l'ultimo paese del mondo [illegible] questa genia di questuanti possa sperare di aver fortuna. Gli italiani che vanno in automobile si dividono, il novantasette e il novantotto per cento, in due categorie: quelli che ci vanno con l'amorosa, e figuratevi se vogliano ammettere un estraneo nel loro nido volante; quelli che ci vanno con la famiglia, e caricano la macchina fino all'inverosimile di persone, di bambini, di cani e carrozzine e coste e cestoni, che non ci potrebbe trovar posto nemmeno lo munacello (che secondo i napoletani è lo spirito domestico di ogni famiglia). Resta il due o tre per cento di giovani che vanno soli con la speranzella di raccattare una graziosa fanciulla con relativa avventura di viaggio: e a questo punto tornano buoni alcuni di quei proverbi di cui vi ho detto nell'articolo precedente: Autostop di bella ragazza dura poco (perchè — commenta Flaiano — di solito le belle ragazze chiedono di essere accompagnate per breve tratto, al contrario dei preti e dei militari); Autostop di bella donna — guardale sotto la gonna — se ci nasconde una nonna; e questo lo dico io, ricordando quello che succedeva specialmente ai tempi dopo la guerra: una bella fanciulla faceva segno al guidatore che le desse un passaggio, alla risposta affermativa si tirava indietro e compariva una linda vecchietta cui essa diceva, [illegible] nonnina, questo buon signore ti porterà fino a Roma».

Segnali stravaganti

Vi ho detto di Padova. Proveniente da Rovigo mi ci sono aggirato dentro per un buon quarto d'ora prima di trovar la maniera di uscirne in direzione di Mestre. Padova è una città ricca, eppure non ha trovato ancora la buona volontà e i quattrini per costruire un comodo anello di circonvallazione che sarebbe di sollievo ai cittadini e di conforto ai frettolosi viaggiatori, i quali conoscendo già tutto di Padova, il bellissimo Prato della Valle, il Palazzo della Ragione, gli affreschi di Giotto, la statua del Gattamelata e la Basilica del Santo, vogliono una volta tanto essere rapidamente fuori dall'abitato. Intanto, quel municipio potrebbe porre maggior cura ai cartelli indicatori che, come avviene del resto in quasi tutte le altre città italiane, mancano sempre al crocicchio più importante, e dove ci sono, son sempre collocati in un posto che bisogna superlo prima per vederli.

Delle indicazioni stradali ci sarebbe da fare un lungo discorso. Non sempre il divieto importante è preannunciato; e quando questo avviene, il cartello del preannuncio è spesso troppo a ridosso del divieto stesso, sì che non c'è il tempo di rallentare, se si va di buon passo. Vi sono segnali che indicano una stazione di benzina, un'autorimessa e simili, che hanno la stessa forma e lo stesso aspetto dei segnali di direzione, e specialmente la notte traggono in inganno di lontano e impongano inutili rallentamenti al guidatore che cerca la direzione giusta. Non è ancora scomparso al due capi del ponte della Priula quel cartello con su scritto: «Fiume Piave, sacro alla Patria», che mi dà una grande malinconia ogni volta che lo rivedo; ritto in quel mònito convenzionale tutta la trafila retorica della letteratura del dopoguerra, la piagnucolosa atmosfera dei raduni e delle sagre di pochi reduci e di qualche veneranda madre di Caduto recata in giostra, sommersi da una folla di falsi combattenti, di professionisti dell'eroismo, di sbafatori di ranci. Ti chiedo umilmente se non sia ora che scampanino dagli approcci delle città quegli altri cartelli con la dannunziana espressione «Zona del silenzio», dove basterebbe dire che sono vietati i segnali acustici; poichè, non essendo proibito da nessuna legge dello Stato, da nessun regolamento comunale, da nessun [illegible] di autodisciplina dei cittadini la scappiettare dei motori lanciati a tutto gas, lo stridore delle officine, il berciare degli altoparlanti e della radio, restando insomma le nostre città, pur con quel diviato di sonar la tromba o la sirena che generalmente nessuno osserva, una assordante babele di rumori che fa fuggire gli stranieri e moltiplica il numero dei pazzi e dei nevrastenici, [illegible] «Zona del silenzio» oltre che grottesca, appare una espressione ridicolmente bugiarda.

Le strade venete

Da Mestre in su ho ritrovato le amabili strade venete, divenute ormai anch'esse anguste al traffico, ma più spazione che nelle altre provincie, ombrose di platani e di ippocastani, densi filari di cupole verdi che si aprono ogni tanto sull'aprica vedùta di una serena villa settecentesca, sulla ferma acqua di un canale. Lo stradone che da Mestre va a Treviso, non è facile conquistarselo; spesso vi tocca pagare il pedaggio di una lunghissima sosta in un passaggio a livello. Altra piaga delle nostre strade. Per disposizioni che risalgono al tempo delle diligenze, le sbarre vengono inesorabilmente abbassate cinque o dieci minuti prima del passaggio del treno. L'automobilista sta in sbuffante attesa, calcolando quante volte quante macchine avrebbero potuto agevolmente e sicuramente passare; e intanto si rode il fegato vedendo ciclisti e motociclisti sguizzare da una parte all'altra passando sotto le sbarre [illegible] che nessuno glielo vieti; tanto è vero che qualche volta sopraggiunge il treno e ne travolge qualcuno. E avviene spesso che, dopo una lunghissima attesa, chè non tutti i cantonieri sono avveriti dell'eventuale ritardo del convoglio, si vede transitare davanti a cento impazienti veicoli, una locomotiva sola, o tre o quattro vagoncini merci a passo di lumaca. Propongo che sulle linee secondarie il passaggio a livello funzioni non «contro» le automobili, ma «contro» il treno. Due sbarre attraverso i binari, da un lato all'altro della strada, stiano perpetuamente abbassate in modo da garantire il libero flusso delle autovetture. Il treno arriva, [illegible] che trova le sbarre chiuse, fischia e rallenta; il guardiano allora arresta per un momento il passaggio delle macchine e lascia via libera al trenino. Che arriverà sempre in tempo.

Dicevo dello stradone che da Mestre va a Treviso, munito di una bellissima e larga banchina destinata ai ciclisti e motociclisti; i quali se ne tengono tutti rigorosissimamente fuori, invadendo la pista della macchina a quattro ruote. A questo proposito penso che da noi, forse il solo Paese civile al mondo dopo i confusionari Paesi orientali che ammucchia sulle sue strade, su un'unica carreggiata, tutti i generi di veicoli che esistono da che mondo è mondo, dai carri fatti ancora come quelli americi alle velocissime macchine da corsa, dai cavalli o dagli asini montati a bisdosso agli armenti, dalle biciclette ai pattini, piuttosto che progettare moderne autostrade i cui vantaggi sarebbero immediatamente resi pressochè nulli dalla trionfante indisciplina, il rimedio sarebbe costruire tante singole strade, ciclostrade, autostrade, carrostrade, per i pedoni, i ciclisti, i motociclisti, le automobili e gli autocarri; rigidamente tenute distinte e senza possibilità di passare dall'una all'altra.

Cercavo l'Antelao...

Ma bisognerà stare attenti all'ingresso a ciascuna di esse. Gli italiani sono così fatti che cercano sempre di cacciarsi nella strada che non gli compete. L'esempio che ho sottocchio più spesso è quello dell'autostrada Romagnola: cartelloni ad ogni incrocio avvertono che essa è riservata alle sole automobili, che per gli autocarri e i motocicli c'è la strada accanto, altrettanto larga lucia e comoda. Guidatori di biciclette a motore, di vespe e lambrette, di motociclette e di motociclette, che da ora in poi saranno indicati promiscuamente in questo articolo con il nome di «centauri», [illegible] a gara a violare il divieto; gli agenti della strada, appostati a qualche crocicchio per cogliere in infrazione l'automobilista che non metta fuori la freccia al sorpasso, e sia tardo ad accendere i fanali al crepuscolo, e gli si sia spenta per inopinato guasto il fanalino posteriore (a soma migliaia e migliaia di lire di multa, che si raddoppiano geometricamente se si tarda ventiquattr'ore a pagare), quegli agenti della strada, centauri anch'essi, stanno a guardarseli passare sorridendo e si guardano bene, non dico di fargli la multa, [illegible] di pregarli di passare sulla via accanto che sola gli compete.

Ed bene che, se fosse accettata la mia proposta di tante piste per ogni tipo di veicolo, la pista delle macchine più veloci sarebbe cercata a preferenza dai ciclisti, specialmente al crepuscolo e nelle ore notturne. Coloro che escono in bicicletta dopo il tramonto del sole debbono essere quasi tutti dei giovani Werther, dei Jacopo Ortis che invocano la morte e l'affrettano col desiderio; certo che, se dirla in lingua povera, gli deve puzzare la vita. Vanno via senza fanali o con lumicini da veglia notturna, si tengono più lontani che possono dal margine della strada, procedono spesso affiancati a due o a tre, ai segnali non si scostano. E' tutto merito degli automobilisti — che almeno una virtù hanno al confronto di quelli delle altre nazioni, di possedere sensi attenti e riflessi rapidissimi — è tutto loro merito se non ne fanno un macello ogni volta trovandosi improvvisamente e ad ogni istante contro il radiatore, materializzati all'ultimo momento dal buio e dall'abbagliamento dei fari che vengono incontro.

Mi accorgo che questi articoli, che dovrebbero essere descrittivi, mi riescono polemici; ma che ci posso fare, se tutti i sensi di chi guida o sta accanto a chi guida son presi dal cento problemi suscitati dalla corsa, «perchè non dà la strada quel cretino?», «ma guarda se è il modo di saltar fuori da una viuzza interna!», «s'è mai visto superare in curva in questo modo?», «è possibile che proprio nei mesi delle vacanze tutte le strade d'Italia siano sottosopra?» e così via e così via, non c'è occhio per la bella vista, non c'è agio per i colori della campagna. Debbo dire che, attraversato Pieve di Cadore, per la bella strada alpina poco battuta, nella dolce luce del tardo pomeriggio, il sereno paesaggio intorno calmò a poco a poco l'eccitazione dei sensi, soprattutto le nervose impazienze. Tornato in pace col prossimo, almeno per la vicinanza della méta, affidata la guida al compagno, distolsi finalmente gli occhi dalla strada, mi guardai compiaciuto intorno per ritrovare le note cime, ridare un nome alle creste, ripulire gli occhi sul verde dei pascoli, sul lucido dei boschi. Credete che mi sia stato possibile? Ad una tortura se ne sostituì semplicemente un'altra. La veduta delle montagne dei boschi delle valli mi era impedita, offuscata, contesa da una selva di cartelloni pubblicitari petulanti e clamorosi; mi abbacinavano, mi stordivano, urlandomi che dovevo usare i tali copertoni, comperare le tali scarpe, vestirmi di quelle tali stoffe, mangiare di quei dati dolciumi. Il paesaggio ne era avvilito, adduggiato, morto. Cercavo le note linee del Peimo, dell'Antelao, ma le celava una scatolone d'una fabbrica di cioccolatini piantato nel mezzo del prato, più grande di una baita, un enorme coperchio di automobile circondato da un gruppo di pupazzi che fino a una ventina di metri parevano vivi e [illegible] N. Da San Vito a Cortina ne ho contati una cinquantina di quei giganteschi tabelloni; se mi domandate se da Chiapuzza ho visto il Sorapis, vi posso dire solo che mi sono sbattuto contro un manifesto smisurato, più grande di tutta la montagna dal Corno del Doge alla Croda Rotta, celebrante le virtù di certi bruciatori di nafta.

Paolo Monelli

Per il ricupero di una salma

Oggi dieci uomini scendono negli abissi di Pierre-St-Martin

Parigi, 7 agosto.

Una decina di uomini, esploratori delle tenebre, hanno piantato le loro tende da alcuni giorni sull'orlo del baratro della Pierre-St.-Martin, al limite della frontiera franco-spagnola, per tentare la lunga discesa e risalire riportando alla luce il cadavere del loro compagno Marcel Loubens, caduto due anni fa su quelle rocce.

Fu impossibile allora far risalire il cadavere, data l'insufficienza dei mezzi, ma i compagni promisero alla famiglia del Loubens che la salma le sarebbe stata resa, ed oggi vogliono mantenere l'impegno. L'operazione comincerà domani e, se tutto va bene, si concluderà fra tre o quattro giorni. Ma andrà tutto bene?

Il dott. Malrey ha dichiarato che la spedizione somiglia ad un tentativo di suicidio, e che Marcel Loubens, se potesse parlare, non la autorizzerebbe. E' logico, infatti, rischiare di morire in fondo ad un baratro al solo scopo di poter seppellire un cadavere in un cimitero? Ma gli ex-compagni del Loubens, pur non nascondendosi i pericoli della spedizione, sostengono che deve essere tentata.

L'IDEA DI CHRISTIAN DIOR E' TUTTA QUI

La moda è anacronistica

Dior non è un sarto come tutti gli altri - Egli ha amato l'arte e gli artisti; ha rivelato le "gouaches„ di Max Jacob La moda dell'esistenzialismo e quella di oggi - La rivolta della signora Mendès-France contro il cappellino

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 7 agosto.

Ora che sta scemando il clamore suscitato dalle prime rivelazioni, è più facile veder chiaro nella questione della linea H lanciata da Christian Dior per la prossima moda invernale: si tratta, in massima parte, d'una montatura dovuta ai giornalisti. Il petto delle donne è sempre stato uno degli argomenti più usati dai disegnatori dei giornali umoristici, e i cronisti che nei giorni scorsi hanno assistito alla prima presentazione dei modelli di Dior non hanno voluto lasciarsi scappare l'occasione per fare un po' di spirito. Ne sono venuti fuori giochi di parole non sempre banali. Il redattore capo d'un grande giornale di New York ha battuto tutti quando ha pubblicato un titolo che immediatamente le agenzie di stampa hanno diffuso nel mondo: «Il patto delle americane si oppone a Dior».

In realtà Christian Dior non si è mai sognato di sopprimere le grazie femminili nè di comprimerle e nasconderle entro indumenti che, ad aver creduto alle descrizioni pubblicate nei giorni scorsi, sarebbero sembrati una via di mezzo fra certe «cinture» medievali e gli apparecchi ortopedici.

Per qualche giorno Christian Dior ha lasciato dire. L'enorme pubblicità che, per quanto ostili potessero essere i giudizi, assicurava il successo della sua collezione, non poteva di certo dispiacergli. Ma ad un certo punto ha voluto mettere le cose in chiaro. Ha dichiarato con energia che non si tratta di cancellare il petto, ma di rialzarlo.

Considerata sotto quest'aspetto, è facile capire quale è stata l'idea di Dior: un tentativo per risolvere gli anacronismi della moda femminile attuale. Ideando la linea H, Christian Dior ha voluto tracciare i primi elementi di una moda più appropriata alle abitudini di oggi, una moda più semplice, disinvolta, sciolta, che si adatti tanto alle donne che guidano automobili da gran turismo attraverso le frontiere, quanto a quelle che, nelle città, esercitano professioni riservate finora all'altro sesso.

Christian Dior non è un sarto come tutti gli altri: ha [illegible] 43 anni, è solitario [illegible] di una decina si occupa di sartoria. Nato in una famiglia di grandi industriali chimici e laureato in scienze politiche, era destinato alla carriera diplomatica. Varie vicissitudini lo portarono poi a dedicarsi ad altro, e fu l'arte che attirò subito la sua attività.

Negli anni fra le due guerre, Christian Dior diresse una di quelle famose gallerie di rue de La Boétie che imposero in tutto il mondo la pittura della scuola di Parigi. Alcuni degli artisti che hanno oggi una rinomanza internazionale furono scoperti allora da lui; però il suo merito maggiore rimane quello di avere rivelato e fatto acquistare dai collezionisti le *gouaches* di Max Jacob. Quei piccoli dipinti erano uno strano miscuglio di ingenuità e di malizia, di impegno coscienzioso e di canzonatura, e sarebbe certamente difficile giudicarli oggi con una critica rigorosa; però l'abilità con cui Dior riuscì a creare intorno ad essi un mercato attivo permise ad uno dei maggiori posti del nostro tempo di lavorare tranquillamente ai propri libri, senza troppe preoccupazioni finanziarie.

Non è dunque un sarto come tutti gli altri Christian Dior, e la necessità di liberarsi dalle incongruenze della moda attuale doveva avvertirla prima di ogni altro. Tanto più che era stato proprio lui a inventare il paradosso di questa moda.

Si ricorderà come andarono le cose: nella sua prima presentazione di modelli, Christian Dior, che aveva aperto proprio allora la «Maison de Haute Couture» nell'Avenue Montaigne, lanciò il «new-look». Era il 1947: a Saint Germain des Près uomini e donne erano vestiti tutti uguali, con pantaloni rimboccati fin quasi al ginocchio e maglioni di lana. Si chiamavano gli esistenzialisti, ma in realtà erano soltanto i giovani rientrati dal maquis, vestiti a quel modo perchè non avevano altro da mettersi addosso.

Anche in quell'occasione furono i giornalisti che crearono la montatura; poi se ne impadronirono gli snobs, e il ridicolo ricoprì un costume che era sorto invece dalla spontaneità e dalle esigenze del momento. L'abbinamento vista nascere tutti a in ogni parte d'Europa, la cosidetta moda esistenzialista, e sappiamo con quale naturalezza ciò sia accaduto.

Non abitavo a Parigi a quel tempo, ma in una delle più piccole, più vecchie e tradizionaliste città della provincia italiana: Lucca. Era il principio di settembre 1944 e nella mia città natale era passata in quei giorni la guerra. Attraversata la linea del fronte su un fiume che d'estate ha sempre poca acqua, arrivai a Lucca e la trovai piena di gente in maglione e pantaloni di tela rimboccati.

Non erano di certo gli snobs dell'esistenzialismo vestiti a quel modo; erano persone serie, professionisti, operai e impiegati, uomini e donne, giovani e vecchi, scrittori come Arrigo Benedetti, Enrico Pea, Guglielmo Petroni, partigiani delle bande di Pippo, di Armando e di Brofferio, gente che, come me, ritornava dalla montagna dopo la Liberazione. La stessa cosa accadeva anche a Parigi quando coloro che erano stati nel maquis rientrarono in città con le truppe del generale Leclerc. E poichè [illegible] in massima parte persone giovani, ritornarono ad affollare il quartiere di Parigi dove hanno sempre vissuto i giovani, quello fra il boulevard Saint-Germain, e il boulevard Saint Michel e l'Observatoire. Di moda esistenzialista si parlò soltanto molto tempo dopo, quando i primi turisti americani vennero a vivere nei piccoli alberghi intorno al Panthéon.

In ogni modo si capisce facilmente come la gente dovesse stancarsi presto di quei pantaloni rimboccati e di quei maglioni, portati quando a causa della guerra non si poteva avere di meglio, e dovesse stancarsi pure di tutte quelle ragazze mascolinizzate che li portavano. Fu allora che Christian Dior fece il suo clamoroso ingresso nella *Haute Couture* lanciando il «new-look».

La sua fu una reazione che piacque a tutti: *guépières* e sottane lunghe ridettero alle donne la loro femminilità. Valorizzate dalle stecche di balena, il petto si gonfiò sotto le camicette leggere.

Fu però una reazione che poteva avere un valore soltanto momentaneo. La nuova moda, il «new-look», era in contraddizione con le abitudini emancipate della donna moderna. Per donne che aspirano ormai ad un'esistenza indipendente, dal punto di vista materiale come intellettuale, non poteva non essere un'umiliazione farsi notare soltanto a causa delle proprie forme. Una evoluzione della moda, nel senso in cui Christian Dior ha segnato ora soltanto i primi elementi, era diventata necessaria: non si può ammettere che le donne d'oggi vivano come le modelle di Watteau o come le cortigiane di Carpaccio.

Le donne più intelligenti sentivano già da tempo questo bisogno. L'altro giorno una signora, che si è trovata all'improvviso ad occupare uno dei primi posti nella società francese, disse che ciò che meno le piaceva nella sua nuova posizione era l'obbligo di rimettere, in certe occasioni, il cappellino che non portava più da diversi anni. Quella che ha dato un giudizio così giusto su uno dei più incongruenti indirizzi della moda femminile, è la moglie di Pierre Mendès-France.

Sandro Volta

Coraggioso atterraggio in un poligono di tiro

Masserano, 7 agosto.

In seguito alle pessime condizioni del tempo, un aliante civile del tipo «I-Fisa», pilotato da Virginio Rivolta, di 65 anni, residente a Milano, è stato costretto ad atterrare nel poligono del tiro a segno di Masserano.

Il velivolo, partito dall'aeroporto milanese di Bresso, era diretto a Biella. Il pilota, che si è distinto per la coraggiosa presenza di spirito, è rimasto incolume senza arrecare nessun danno a cose o a persone.

CON LE PIRAMIDI
IL CONOSCERE
ED IL SAPERE
PERDURANO ANCORA

UN METODO SEGRETO PER IL DOMINIO DELLA VITA

I primi costruttori delle Piramidi nella Valle del Nilo dovevano senza dubbio conoscere, in maniera sorprendente, la scienza delle costruzioni. Donde venne tale conoscenza? Donde derivò il sapere che segnò l'inizio dell'ascesa dell'uomo? Fu tale sapienza tramandata loro da una civiltà ora sommersa nella profondità del mare? Da quale origine nascosta derivò la saggezza che produsse uomini quali Amenofi IV (Akhnaton), Leonardo da Vinci, Isacco Newton, e tanti e tanti altri?

Oggi Si Sa che essi scoprirono e usarono alcuni *Metodi Segreti* per lo sviluppo delle loro facoltà mentali. Essi impararono, in verità, a dominare la vita. Quest'arte segreta è stata custodita e tramandata attraverso i secoli. Oggi viene estesa a quelli che sono pronti ad usarne i principii profondi nella loro vita quotidiana, per risolvere i problemi che li confrontano in questi tempi complessi.

Un Libro GRATUITO

L'ORDINE ROSACROCE (AMORC), che non è un organizzazione religiosa, ma filosofica, pubblica un libretto fuori dall'usuale che verrà inviato gratuitamente agli interessati, desiderosi di conoscere i più profondi misteri della vita. Detto libretto *è scritto in inglese* ed è intitolato: THE MASTERY OF LIFE, cioè, "Il Dominio della Vita." I Rosacroce, con molta semplicità, vi spiegano il come questi principii, nonchè le leggi naturali dell'esistenza umana, sono accessibili a tutti.

Scrivete *Oggi* e chiedete una copia di questo libretto. Sarà forse il primo passo verso l'adempimento di gran parte delle aspirazioni ed ambizioni racchiuse nell'intimo del vostro essere. Indirizzate le vostre richieste alla: Scriba I.S.Z.

The ROSICRUCIAN ORDER
(AMORC)
ROSICRUCIAN PARK • SAN JOSE, CALIFORNIA (U.S.A.)

CRONACHE DELLO SPORT

Bruno Monti primo a Winterthur
Coppi in ritardo di quasi dodici minuti

Dominio degli italiani nella prima tappa del Giro della Svizzera - Fornara ed Astrua ai posti di onore e Coletto in testa nella graduatoria per il Premio della Montagna - Oggi da Winterthur a Davos

(Dal nostro inviato speciale)
Winterthur, 7 agosto.

Come si prevedeva, i corridori italiani hanno dominato da un capo all'altro della tappa inaugurale del Giro della Svizzera. Eccetto Coppi, che per motivi suoi particolari non ha partecipato da par suo alla violenta ed aspra e continua «battaglia» svoltasi attraverso le verdi colline e lungo i placidi fiumi ed i pittoreschi laghetti dell'Argovia, ed al traguardo di Winterthur ha fatto segnare ai cronometristi quasi 12' di ritardo rispetto ai primi arrivati, gli altri nostri connazionali ai quali fin dalla vigilia si prestava la maggiore considerazione si ritrovano nel gruppo di testa, e con una schiacciante superiorità anche numerica sugli stranieri.

La salita dell'Albis

Che i nostri fossero destinati a fare da padroni, se n'ebbe subito la dimostrazione appena data la partenza ai 71 concorrenti nella mattinata ancora grigia e fresca per i nuvoloni che per tutta la notte avevano rovesciato sulla zona torrenti di pioggia. Si trattava di scavalcare l'alta e boscosa collina dell'Albis, lungo un percorso di circa 8 Km. al termine del quale ecco posto il primo traguardo del Premio della montagna.

Dal gruppo, che già era stato alquanto scosso da un improvviso e sostenuto allungo della coppia Grosso-Conterno, alle prime svolte si delinea l'attacco di Fornara, al quale Monti immediatamente risponde. Per un po' i due procedono assieme, mentre alle loro spalle un duecento metri più giù, si vedono Coletto, Conterno e Coppi alla testa della lunghissima fila. A metà salita, il romano non ce la fa più a seguire il piemontese, indubbiamente più forte di lui, e perde terreno lasciandosi assorbire dalla colonna che li seguiva.

Continuando, nella sua facile e redditizia azione, Fornara avantaggia sempre più, fino a passare primo sul culmine con 45" di vantaggio su Astrua, 55" su Coletto, che precedeva di pochi metri Conterno, Coppi, Monti ed altri. Nella discesa, Fornara è raggiunto, e assieme a lui si forma una pattuglia di testa d'una quindicina di uomini, logica premessa d'un raggruppamento pressochè generale all'entrata di Zug, al 26° Km. Ma, prima di questo ritorno, avevamo dovuto registrare le successive forature di Astrua e di Conterno. Episodi, in sè, abbastanza banali, e riparabili con una certa facilità. Senonchè, la corsa era velocissima, si andava a più di 40 all'ora, e gli scatti si susseguivano rapidamente, instancabilmente, rendendo assai difficile la ripresa degli attardati. Se Astrua, mercè la collaborazione di Barozzi dopo mezz'ora potè ritornare sui primi, assai più tempo c'impiegò Conterno, rivedendo la compagnia quando questa si era frazionata e, all'avanguardia, si era portata una pattuglia di fuggitivi che doveva dare il «la» a tutto il resto della corsa.

Era andata così. Per l'iniziativa dello svizzero Brun, in testa c'erano cinque corridori, fra i quali due italiani, Gaggero e Baldarelli, più gli olandesi Voorting junior e Smits. Ciò accadeva verso il 40° Km., e a prima vista l'episodio poteva apparire di scarsa importanza se di lì a poco alla compagnia non fossero venuti ad aggregarsi Coletto assieme ad un paio di svizzeri fra cui Huber e il belga Adriaensen. Nove uomini in testa, fra i quali alcuni meriti passisti: ci voleva poco per comprendere come quell'attacco potesse generare una situazione pericolosa per chi non l'avesse presa sul serio. Basterà dire che al 72° Km. il ritardo del gruppo era già salito a 6'55" dal minuto e mezzo che era al 50°; poi divenne 3'50" al 97° Km., e addirittura 4'10" al 163° chilometro.

Ma a quel punto la strada riprende a salire, ed un'altra collina si presenta di fronte al gruppo. Allora si videro i migliori italiani partire all'attacco, meno Coppi. Si vide Conterno scrollare molte ruote da dietro alla sua dal momento che prese l'iniziativa della ricorsa; si videro Fornara, Astrua, Monti seguirlo, mentre più faticosamente facevano altrettanto un quartetto di svizzeri, formato da Metzger, Croci Torti, Hollenstein e un altro. La controffensiva era accettata con tanto impeto e con tanta risoluteza che nessun altro del gruppo potè rispondervi. E Coppi fra essi: ma come accennato in principio lui solo potrà dire la coscienza se questa «resa» è stata volontaria oppur no. Fatto sta che la maglia iridata del campione del mondo presto scomparve, confusa fra le molte altre (e quelle dei suoi gregari Carrea, Gismondi, Milano) mentre i rispettivi propositari perdevano sempre più terreno.

Da quel momento cominciò la caccia sferrata dagli otto contro i nove che li precedevano, e che durò non meno di tre ore, dando vita ad un duello fra i più trascinanti. Naturalmente, ossa volle le sue vittime; non tutti i componenti della formazione di testa riuscirono a rimanere assieme, ed altrettanto avvenne nella seconda. La salita al secondo traguardo della montagna, posto sullo Staffelegg (Km. 120) vide passare in fila indiana i cinque superstiti dell'avanguardia (nell'ordine: Adriaensen, Huber, Coletto, Gaggero e Baldarelli), mentre sulle loro tracce si avvicinavano gli inseguitori, ridotti a sei, ma fra essi i quattro italiani che sopete: tre piemontesi e un romano.

Quale andamento avesse la lotta fra i due gruppetti lo dicono le seguenti cifre: 2'40" di distacco al culmine dello Staffelegg, che si riduce a 2'10" al 130° Km.; a 1'30" al 150°. Come andavano veloci gli inseguitori; con quanta generosità si prodigavano Fornara, Astrua e Conterno nel battere il passo! In un momento che gli fui di fianco per ritornare sull'avanguardia che si intravvedeva a meno di un chilometro, Conterno mi gridò: «Se li acchiappiamo, vinco la tappa!».

Decisione in volata

Salvo Coletto, che era stato preavvertito del sopraggiungere del suo compagno di squadra, e gli altri due italiani della pattuglia, inutilmente lo svizzero e il belga si davano da fare per ritardare al massimo il doloroso intanto dell'arrivo degli inseguitori. Ma essi nulla potevano per arginare la furiosa valanga che gli si precipitava addosso. È giusto fra i due villaggi di Eurasch e di Kaiseretuhl, a un punto che stimo si trovi al 172° Km di corsa, ed al 130° dal momento che Brun aveva dato fuoco alle polveri, le due pattuglie si fusero in una sola. La corsa era nelle mani di quei quindici uomini, uno dei quali fatalmente era destinato ad essere il vincitore, giacchè quelli della retroguardia mai più avrebbero potuto ritornare sulla scena.

Come non fosse bastato, per accrescere il loro ritardo, la minor velocità da essi tenuta rispetto ai fuggitivi, anche due passaggi a livello chiusi ci si misero di mezzo. Se prima di quella doppia fermata e della impossibilità di scavalcare le sbarre per cospicuo divieto della polizia presente, il loro ritardo andeggiava fra i sei e i sette minuti, da quel momento salì ai dieci. Che ne pensava, che ne dicevn Coppi? Glielo chiesi. Rispose con una scrollata di spalle. «Vado a caccia di fontane» soggiunse, aggiustandosi il caschetto di cuoio che gli era scivolato sulla fronte in sudore. Almeno per oggi, il campione del mondo non m'interessava più. Contano di più gli undici «poco dopo ridotti a dieci per la foratura di Metzger) che si avvicinavano al traguardo.

Si sarebbero battuti in volata oppure su qualcuna delle frequenti gobbe della strada non di essi avrebbe tentato il colpo di andarsene via, di forza o di sorpresa?

A decidere fu la volata, e da esso meritatamente è uscito vincitore Monti, che così ha anche guadagnato l'abbuono di mezzo minuto stabilito dal regolamento per il primo arrivato.

Vittorio Varale

Bruno Monti portato in trionfo dopo l'arrivo (Telefoto)

ORDINE D'ARRIVO: 1. Bruno Monti di Roma che copre i 221 km. della tappa Zurigo-Winterthur in ore 5.37'57" alla media di chilometri 40,050 (tempo valevole per la classifica ore 5.36'57"); 2. Fornara a 1"; 3. Astrua; 4. Croci Torti; 5. Baldarelli; 6. Conterno; 7. Adriaensen; 8. Coletto; 9. Huber; 10. Gaggero, tutti col tempo di Fornara: 11. Metzger a 3'44"; 12. Voorting a 6'28"; 13. Braekeveld a 6'29"; 14. Poblet a 6'30"; 15. Thiessen a 11'26"; 16. Zagers a 11'44" (davanti ad un gruppo di 13 corridori fra i quali Coppi, Carrea, Gismondi, Volpi, Giannoschi ecc.

CLASSIFICA DEL GRAN PREMIO DELLA MONTAGNA: 1. Coletto (Italia) p. 7; 2. Adriaensen (Belgio) p. 6,5; 3. Gaggero, Fornara e Astrua (Italia) p. 5.

Domani si disputa la seconda tappa sul percorso Winterthur-Davos di 245 km.

Bannister batte Landy ma non il record sul miglio

Vancouver, 7 agosto.

Di fronte a 35.000 spettatori — tra cui il Duca d'Edimburgo — Bannister ha battuto Ludy nella gara del miglio. Il tempo impiegato dall'inglese è 3'55" 8/10, inferiore al suo record personale, ma superiore di 5/10 al limite mondiale stabilito a Turku da Landy il 21 giugno scorso. L'australiano aveva strappato l'eccezionale primato a Bannister, correndo la distanza in 3'53".

Oggi, all'inizio della gara, il neo-zelandese Bill Baillie si è portato in testa, mentre Bannister era quarto e Landy quinto. Alla prima curva si è portato in testa l'inglese Davis Law, ma subito dopo Landy prendeva il comando ed alla fine del primo giro era in testa di vari metri.

Landy e Bannister si sono staccati decisamente dal gruppo degli altri concorrenti dopo tre quarti della gara. Bannister ha cominciato la sua inesorabile rimonta: ad un certo punto Landy si è voltato a guardare dove si trovasse il suo più diretto avversario. Bannister ha accorciato progressivamente le distanze, e nella dirittura finale ha superato il rivale.

Vittoriose le atlete azzurre contro le austriache a Linz

Le italiane hanno dominato nelle corse e le avversarie nei concorsi - Ha deciso la staffetta 4x100 - Risultato finale: 49-45

Linz, 7 agosto.

L'ottavo confronto atletico tra le rappresentative femminili dell'Italia e dell'Austria, svoltosi oggi allo stadio Froschberg di Linz, si è risolto con la vittoria delle atletesse italiane per 49 punti a 45, grazie all'assoluto predominio da esse manifestato nelle corse.

Il punteggio dieu tuttavia che sulle pedane dei salti e dei lanci le austriache hanno quasi altrettanto spadroneggiato e lo scarto minimo di punti — del resto prevedibile nel caso di vittoria italiana sia nel caso di vittoria austriaca — è dovuto, oltre che ai due punti in più guadagnati dalla rappresentativa vincendo la staffetta, anche alla difesa delle italiane nella prova del giavellotto nella quale si sono divise i dieci punti in palio con le austriache che si sono aggiudicate il primo e il quarto posto.

Cinque sono state (quattro individuali ed una staffetta) e cinque concorsi comprendeva il programma. Cinque sono state le vittorie italiane e tutte nelle corse e cinque le vittorie austriache, tutte nei concorsi, ma mentre nelle prove disputate sulla pista le italiane si sono aggiudicate con una netodicità sorprendente tutti i primi ed i secondi posti in palio, nei concorsi l'Italia ha avuto una Fassio che si è incuneata al secondo posto nel salto in lungo (prova che in partenza era data per perduta al cento per cento per le italiane), e nel giavellotto, come si è detto, Ada Turci ed Alda Rossi, pur rimanendo al di sotto delle loro prestazioni normali, si sono classificate al secondo e al terzo posto rispettivamente.

E' accaduto che mentre le austriache sono state inferiori all'attesa nella prova del salto in lungo, nella quale avrebbero dovuto relegare le italiane al terzo ed al quarto posto, nella prova del tiro del giavellotto le italiane si sono fatte precedere da una atletesse che non ha neppure raggiunto i 40 metri, limite che sia la Turci sia la Rossi avevano superato quest'anno nell'incontro di Monaco, contro la Germania.

I risultati tecnici conseguiti sia nelle corse sia sulle pedane risentono sensibilmente della pesantezza del fondo a causa della pioggia insistente che ha ostacolato la manifestazione.

Tuttavia dai risultati delle corse è venuta la conferma della efficienza di alcune delle atletesse italiane per le quali l'incontro odierno rappresentava l'ultimo collaudo impegnativo per i campionati europei di Berna. Così la torinese Leone, la «gazzella» dell'atletismo femminile italiano, ha sostenuto bravamente l'impegnativo cimento di tre gare, prevalendo con autorità nelle due individuali (cento e duecento metri) lasciando a debita distanza la Greppi nella prima prova e la Bertoni nella seconda e conservando nell'ultima frazione della staffetta il buon vantaggio che le tre compagne delle frazioni precedenti le avevano portato.

Ecco i risultati:

100 metri: 1) Leone (It.) 13"3; 2) Greppi (It.) 12"6; 3) Steurer (A.); 4) Wareka (A.), entrambe con 12"7. — Salto in alto: 1) Sablatnig (A.) 1,58; 2) R. Knapp (A.) 1,55; 3) Rossi (It.) 1,45; 4) Palmesino (It.) 1,45. — 800 metri: 1) Simonetti (It.) 2'20"4; 2) Albano (It.) 2'22"9; 3) Dunst (A.) 2'24"7; 4) Walter (A.) 2'45"8. — 80 metri ostacoli: 1) Greppi (It.) 11"5; 2) Musso (It.) 12"; 3) Steurer (A.) 12"2; 4) Jenny (A.) 12"2. — Peso: 1) Branner (A.) m. 13,89; 2) Poeli (A.) 12,74; 3) Piccinini (It.) 12,10; 4) Turci (It.) 11,47. — Disco: 1) Paoli (A.) m. 41,07; 2) Peyker (A.) 40,12; 3) Netabranda (It.) 39,05; 4) Fistemoster (It.) 37,68. — Salto in lungo: 1) Wareka (A.) m. 5,47; 2) Fassio (It.) 5,34; 3) Bartos (A.) 5,17; 4) Boccianti (It.) 4,81. — 200 metri: 1) Leone (It.) 25"4; 2) Bertoni (It.) 25"8; 3) Steurer (A.) 26"6; 4) Jenny (A.) 27"9. — Giavellotto: 1) Whitscher (A.) m. 35,25; 2) Turci (It.) 38; 3) Rossi (It.) 36,54; 4) Branner (A.) 36,06.

Staffetta 4 x 100: 1) Italia (Musso, Greppi, Bertoni, Leone) 48"7; 2) Austria (Wareka, Steurer, Geist, Harasek) 49"4.

Due altri scudetti ai nuotatori torinesi

Genova, 7 agosto.

Sono proseguiti oggi alle piscine scoperte di Albaro, i campionati assoluti italiani di nuoto che hanno laureato altri 10 campioni.

Ecco i risultati: trampolino metri 3: 1) Mari (Rari Nantes Florentia) punti 143,32; 2) Albanico; 3) Bolsanini. — Trampolino metri 3, femminili: 1) Levati (Canottieri Milano) p. 111,82; 2) Conter (Rari Nantes Torino) p. 109,09; 3) Lanzi. — Metri 200 a rana assoluta, femminile: 1) Solari (Canottieri Lecco) 3'8" e 9/10; 2) Castagnetti; 3) Hunspeier. — Finale m. 50 dorso, ragazzi: 1) Facente (Auditore Crotone) 40" 5/10; 2) Capuano; 3) D'Ercole. — Metri 200 farfalla, maschili: 1) Grilla (Fiat Torino) 2'48" 6/10; 2) Lazzari; 3) Lorenzelli. — Finale metri 50 farfalla, ragazze: 1) Tucci (Canottieri Lecco) 42" 9/10; 2) Clim (Michelin) 53"1. — Finale metri 100 rana, ragazzi: 1) Knics (Rari Nantes Trento) 1'25"3. — Finale metri 100 stile libero, assoluti femminili: 1) Visciani (Rari Nantes Trento) 1'17". — Finale staffetta 4 x 200 stile libero, assoluti maschili: 1) Canottieri Napoli (Buonpcore, Monaco, Dennerlein C., Dennerlein V.) 9'43"3; 2) Genova Nuoto; 3) Fiat Torino (Massaria, Cavari, Benzo, Pacifiaga). — Staffetta 3 x 50 misto ragazze: 1) Rari Nantes Torino (Maioero, Semeraro G., Lombardi) 2'3"9. — Finale staffetta 4 x 50 mista ragazzi: Fiamma Trieste (Reiter, Vizzini, Alessio, Ruprecht) 2'43 e 3"1. — Finale staffetta 4 x 100 mista, assoluti femminili: 1) Canottieri Lecco (Dainelli, Tucci, Solari, Rasini) 3'53"4

Italia-Jugoslavia alla pari nella «Galea» di tennis

Vichy, 7 agosto.

L'incontro Italia-Jugoslavia è finito oggi in parità con una vittoria per parte al terzine della prima giornata delle finali della Coppa Galea, nel corso della quale sono stati disputati i primi due incontri di singolo.

L'italiano Sergio Jacobino ha battuto il jugoslavo Ladislav Jagec per 6-3, 7-5. A sua volta lo jugoslavo Carlo Barco ha battuto l'italiano Michele Pirro per 9-7, 6-3, 6-3.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	16,2	27	L'Aquila	13,2	27,2
Trento	18,4	31,6	Roma	18,7	30,6
Torino	17,1	29,2	Napoli	19,9	30,5
Milano	19,5	29,2	Campob.	14,3	26,5
Venezia	21,8	29,6	Bari	20,4	31,4
Trieste	21,9	29	Taranto	18,2	27
Genova	22,7	26,4	Reggio C.	23	30,2
Bologna	22,4	32,6	Palermo	21,5	29,5
Pisa	17	28,6	Messina	22,6	30,2
Firenze	16,8	31,6	Catania	18,2	31,7
Perugia	19,6	29,8	Sassari	20,9	27,2
Ancona	23	33,9	Cagliari	18,6	34

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club, p. Solferino (tel. 42-823): ore 21-1 Mc Dino Arrigotti, cantano D. Casoli e I. Nicola. **Alla Caccina** (presso Stupinigi): Rister, Danze Orch. Lanfranco. **Bruno**, ex-Saletta: 16 e 21 danze. **Chalet**: ore 16 e 21 danze Orch. Zucchero e Cavanna-Costanzo. **Eden Danze**: 16.30-21 Ceragioli. **Fassio**, Café chantant, Medici 112. **Garden**: 16 e 21 Orch. Sassone. **Gay Danze Estivo**: Orch. Angelini. **Gran Mogg**, Cavorette: 21 danze salone e terrazzo Orch. Travaglio. **La Rotonda**, ore 21: Jazz Boys. **La Serenella**: 16-21 Turi e Lotti. **Lutrario**: 16 e 21 Orch. Fenati. **Metzger**, S. Donato 63: Concerto. **Monteappuccini Danze** 16-19 21-24 **Pagode**: ore 16 16: 21 succ. Orch. O.K.8 di Nini Rosso Dir. N. Gallo **Rinaldi**, Scuola balle, v. Volta 8. **S. Giorgio Danze** al Valentino: Pino Pasquero ed il suo complesso **Cavallino Bianco** Rister, danze.

Piscina Sale Strada S. Mauro Pull. Satti Rister danze Dir. Mc Cariza

CINEMATOGRAFI

Ariston: Un giorno a New York, Gene Kelly. Ultimo giorno. Pl. 200 **Astor**: I film dell'Apocalisse. Oggi: «Obiettivo Burma» Errol Flynn. Dom.: «Rantogne» Van Johnson. **Augustus**: «La schiava del peccato» con Silvana Pampanini. **Corso**: «Il 49° uomo» John Ireland, Richard Denning. **Maffei**: «Gli amanti maledetti» Daniele Roy, H. Berri, Loc. refr. **Metro-Cristallo** (fresco aria condizionata): «Sposata ieri» François Perier, A. Vernon, Maltin. 10.30. **Reposi**: «Marijuana» J. Wayne. **Torino**: «I gangsters» Burt Lancaster, Ava Gardner. Aperi. 14. **Vittoria**: «Notte senza fine» Robert Mitchum, Teresa Wright.

Alessandro: «Invasione USA». **Alpi**: «Musoduro» colori, Marina Vlady, Fausto Tozzi. **Capitol**: «Gli orgogliosi» Michèle Morgan, G. Philipe. Loc. refr. **Fiore**: «Invasione USA». Loc. refr. **Giardino**: «Ribelli dell'Honduras» techn. Glenn Ford, Ann Sheridan. **Hollywood**: Ribelli dell'Honduras, techn., Glenn Ford, A. Sheridan. **Ideal** (locale più fresco di Torino): «Mostro dell'isola» B. Karloff e Comp. Richiardi col suo spettacolo magico 15, 18 e 21,10. **La Feria**: «L'inferno di Yuma» techn. Virginia Mayo, Robertson. **Massimo**: «Cento serenate» O. Hondinella, M. Fiore. Loc. refrig. **Nazionale**: «Giuseppe Verdi» col. P. Cressoy, A. Ferrero. Pl. 200. **Principe**: «Ribelli dell'Honduras» **Statuto**: «Cento serenate» Gloconio Rondinella e Maria Fiore.

Adriano (v. Sacchi 65): «Moulin Rouge» technicolor José Ferrer. **Astì**: «Ninfa degli Antipodi» in techn. E Williams, Mature. 14.30. **Cer**: «Diamante del re» colori. **Mignon**: «Maschera di fango». **Milano**: «Peccatrice dell'isola» e «Meravigliosa avventura». Ap. 10 **Nuovo**: Gli amanti di Toledo. **Romano**: «Serenata amara» Villa. **Rivoli** (Cotogni-Sharra 15.15-18-21.15. **Vellee**: «La sorecona» Janet Leigh, Peter Lawford. Ap. 14.30.

Cabota (v. Da Verazzano 48): «Cavallina storna» G. Cervi, F. Marzi **Esperia**: «Gran Varietà» colori De Sica, Creccolo, Sordi, Lea Padovani, R. Rascel, Maria Fiore. **Italiano**: «Amanti di ferro» in techn. Van Ladd, Viet, minori **Majestic**: Uomini prefer. blonde. **Vinzaglio**: «Cavalieri di Allah» Kathryn Grayson, Gordon Mc Rae

Eliseo: «Pony express» techn. Charlton Heston, Rhonda Fleming **Fréjus**: «Un giorno in pretura» Pampanini, Riv. Conter-Michela. **Nuovo**: «La carica eroica». **S. Paolo**: «Notorious» I. Bergman, C. Grant «Crimiera bianca».

Belgio: «Pane, amore e fantasia» **Corallo**: «Sparvieri dello Stretto» techn. Glenn Ford, Ann Sheridan. technicolor con Yvonne De Carlo. **Eridano**: «Pattuglia dell'Amba Aiagi» con Luciano Tajoli. **Michelotti**: Ap. 17: «Cinema d'altri tempi» spett. Var. 18.15-21,15. **Ombrone**: «Vendetta sotto il letto». **V. Veneto**: «Pirati Croce del Sud» technicolor con Yvonne De Carlo.

Astra: «Sacchegziatori del sole». **Berault**: «Regina d'Africa» tech. Katharine Hepburn, H. Bogart. **Cibrario**: «Polizia militare» Hope **Excelsior**: «Amori di Cleopatra» techn. R. Fleming, W. Lundigan. **Nazzaro**: Francia muto parlante. **Odeon**: Favolosa Anderson, tecli. **Star**: «Le tigri della Birmania» Dennis Morgan, D. Clark.

Adua: «Il matrimonio» e «Varietà. **Aurora**: Maschera di cera, colori. **Barca**: «Grande gaucho» techn. **Brescia**: Occhi che non sorridono. **Fortino**: «Uomini preferiscono le bionde» techn. Monroe, Russell. **Nardi**: «Bicca, giovane e bella» in techn. Danielle Darrieux. **Palermo**: Donne proibite. Viet. ro. **M. Pérez**: Pandora, tech. Gardner. **Sociale**: «A est di Sumatra» tech.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 7.15: Lavoro italiano nel mondo - 7.30: Culto evangelico; 7.45: La radio per i medici - 8.30: Vita dei campi e S. Messa - 9.30: Lettera a spigolatore Vangelo - 9.45: Notiziario mondo cattolico - 10: Concerto organista H. Germani - 10,15: Trasmissioni Forze Armate - 12: Kelin begonini e la sua orchestra - Oroscopo - 12.45: Parla il programmista - Calendario - 13,15: Album musicale - 13.30: Parla il programmista TV - 14: XXVII Biennale a Venezia: Palma Bucarelli - 14.30: G. Conte e la sua orchestra - 15: operistica - 15.45: Risultati di Vista, di F. Ambrosetti - 16: Canti del popolo americano - 16.30: Festival della canzone napoletana - 17: Concerto sinfonico diretto da Herber Albert - 18: Aldo Lazzaro: «Il 9 di Aiut» - radista di Generalissimo - 19.15: Fantasia Ferrari - 19.45: La giornata sportiva - 20: Coll e il suo complesso - 21: Music-Hall - 22: Voci dal mondo - 22.30: Concerto del pianista Circolini - 23.15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 10.15: Mattinata in casa - 10.45: Parla il programmista - 11: Abbiamo trasmesso (2ª parte) - 13: Orchestra Lutazzi - 13.30: Sieno fatti così - 14: Fitmamento musicale - 14.45: Musica operistica - 15: Le dieci canzoni da lanciare - 16: Radiocarnival - 18.45: Il signore desidera? - 17.15: Antology - 18: Ballate ora noi - 19.30: G. Gimelli e il suo complesso - 20.30: Motivi in passerella - 21: Cantata con noi - 22: La ragazza della musica - 22.30: Domenica sport - 23: Orchestra Angelini.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 16.30: Testimonianze su A. Panzini - 17: Bruno Maderna: Serenata - 17.15: Viaggiatori romantici in Italia - 17.45: L'opera pianistica di Schubert - 18.15: Parla il programmista - 19: Biblioteca - 19.30: Grandi interpreti - Ruggero Ubermann - 20: Problemi civili - 20.15: Concerto di ogni sera: Bach, Saint-Saens - 21: Il giornale del terzo - 21.30: «Tannhäuser» di Wagner (direttore Igor Markevitch).

TELEVISIONE. — Ore 11: Messa - 21: Arrivi e partenze - 21.20: «Campo dei Fiori» film con Aldo Fabrizi e Anna Magnani.

La Fiera del mobile d'arte inaugurata oggi a Grignasco

Novara, 7 agosto.

Il ministro dell'Industria e Commercio on. Villabruna inaugura domattina a Grignasco la Mostra del mobile artistico. L'interessante rassegna di un prodotto tipicamente locale, giunta alla sua quarta edizione, raccoglie pressochè tutti i mobilieri del centro valsesiano, i quali vantano nell'arte del legno antiche e nobili tradizioni. La Mostra, promossa dalla Associazione mobilieri in collaborazione con la Camera di Commercio di Novara, è stata allestita, come del resto negli anni passati, nei locali delle scuole comunali e rimarrà aperta fino al 22 agosto. Fanno da contorno alla Mostra del mobile, inserita nel quadro delle manifestazioni dell'«Estate valsesiana», (tutta una serie di riunioni folcloristiche, artistiche, musicali e sportive.

Un sordo sotto il treno ad un passaggio a livello

Sommariva, 7 agosto.

Alle ore 15,57 di oggi, ad un passaggio a livello tra Sanfrè e Sommariva, è accaduto un raccapricciante incidente. Stava arrivando il treno n. 2330. Le sbarre erano state regolarmente abbassate dal casellante. Un uomo, il settantacinquenne Olivero Di Fredo fu Francesco, residente a Sommariva, tentava egualmente di attraversare le rotaie.

Egli ritenava di fare in tempo a passare prima del convoglio, il quale stava invece avvicinandosi proprio in quel momento. Il fragore del treno e le urla, con cui il casellante e le altre persone presenti tentavano di segnalare il pericolo al vecchio, non venivano da lui avvertite.

Olivero Di Fredo era sordo, la locomotiva gli è arrivata addosso senza che egli se ne accorgesse, se non all'ultimo momento, troppo tardi.

Vano è stato il disperato tentativo del macchinista; quando il convoglio si è potuto fermare, il vecchio aveva ormai ricevuto il tremendo e mortale urto del treno.

La stagione di caccia
Si riaprono il 22 agosto le zone di ripopolamento

In quel giorno a Bosconero e Volpiano si daranno convegno più di duemila cacciatori

E così domenica 22 agosto a Volpiano ed a Bosconero, alle porte di Torino, vedremo concentrati dai 2000 ai 3000 cacciatori (numero classico e standardizzato che si ripete da anni in simili occasioni) che andranno all'*arrembaggio* delle due *Zone 23*, i cui terreni da riservati tornano alla libera caccia.

Si *aprono*, per usare una parola del gergo, le zone così dette di *ripopolamento* e *cattura* di San Benigno Canavese, Bosconero, Foglizzo, di ettari 1000 e quella di Volpiano, Leyni, Lombardore, Rivarossa, San Francesco al Campo, San Benigno Canavese di ettari 1600. Le due zone sono adiacenti e confinanti e costituiscono un tutto, che come qualità ricorda la brughiera, di superficie pari all'incirca a quella delle due grandi riserve torinesi di Stupinigi e della Mandria.

Gli esperti calcolano che la consistenza faunistica di quei terreni, chiusi da 5 anni alla libera caccia, sia di circa 1500 lepri, di un 600-700 starne e di un 200-300 fagiani. Alle ore 18 del 22 agosto tutto sarà distrutto ed i terreni coltivati, compresi nel comprensorio, saranno stati passati al rullo compressore. Tutto distrutto e tutto a terra come se fosse passato un violento ciclone misto a grandi e lunghe grandinate.

E si conteranno come vuole la prassi, qualche decina di feriti più o meno gravi, qualche dozzina di cani storpiati od uccisi, a centinaia le piccole risse... Speriamo che non vi sia qualche morto come purtroppo è già successo in altre provincie. Perchè tutti quei cacciatori *sparacchieranno* senza preoccuparsi del prossimo; sono venuti anche da lontano, hanno passato una notte in bianco per il pantagruelico banchetto e vogliono la loro parte. A tutti i conti!

Il destino della selvaggina e dei prodotti agricoli racchiusi nelle *Zone 23*, è segnato da quando vengono concesse deformando il T.U., perchè il legislatore si proponeva di proteggere in genere una sola specie, con tutte e non di estinture. *Le vere zone di ripopolamento* sono quelle stabilite dall'art. 52, per la cui concessione occorre un non indifferente lavoro; quando scadono i terreni *non ritornano di colpo alla libera caccia* ma a gradi evitando o riducendo al minimo gli inconvenienti.

Per le *Zone 23* basta una domanda-proposta, il MAF concede, ma per l'apertura non essendovi previdenza alcuna succede sempre quello che succederà a Torino dove, per non dire di altri guai, danni alle persone ed all'agricoltura, andranno distrutte 1500 lepri al valore venale del mercato passato della selvaggina da ripopolamento di lire *diciotto milioni*, 700 starne per *sette milioni e mezzo*, 250 fagiani per *un milione e duecentocinquantamila lire*. Totale all'incirca di *28.000.000*. Quando si dice l'economia!

Responsabili materiali di quei fatti non ve ne sono; si possono invece riscontrare responsabilità morali in coloro che le hanno chieste, proposte, concesse ed in quelli che, pressati dalle circostanze, ne hanno decretata la fine distruttrice alla quale non si può opporre difesa alcuna.

Prepariamoci dunque per il 22 agosto ad assistere a tanta distruzione senza quartiere nè per la selvaggina nè per i prodotti agricoli. Sarà interessante controllare quante centinaia di cacciatori bivaccheranno la notte del sabato sul posto e controllare ancora le centinaia e centinaia di automotocicli di ogni genere e marca che parcheggeranno nella località. Si vedrà dalle loro targhe che mollissimi provengono da località lontane e lontanissime.

g. l. d.

Dodici ciclisti per Solingen verranno scelti oggi da Binda

A Varese seconda indicativa in vista dei mondiali

(Dal nostro inviato speciale)
Varese, 7 agosto.

Fra tutti i concorrenti che nel pomeriggio di oggi hanno risposto all'appello per la punzonatura della «Tre Valli Varesine» — circa una sessantina — almeno venti sono sicuri di essere fra i dodici migliori ciclisti d'Italia e sono pertanto convinti di meritare la maglia azzurra per i mondiali di Solingen. Questo fatto lascia capire chiaramente quanto accenderà la lotta domani sul classico percorso della gara organizzata dalla «Alfredo Binda» e quanto arduo sarà il compito del Commissario tecnico per ridurre la serie di nomi che egli si è annotato nel corso della stagione a quei dodici nomi prescritti dal regolamento fra i quali verranno scelti, in un secondo tempo, gli otto titolari.

Fiorenzo Magni, ad esempio. Ha punzonato fra i primi, si è preparato e si sente bene, anche se un foruncolo al collo non gli dà qualche fastidio. Si è reso conto che per Binda l'ordine d'arrivo della gara di domani ha un valore relativo, perciò non farà colpi di testa, cercherà di impressionare il Commissario tecnico con un comportamento giudizioso in gara. Defilippis è giunto all'appello vestito, forse per scaramanzia, di una fiammante maglia azzurra ed è ben deciso a fare il bis della vittoria della edizione dello scorso anno. Albani, vincitore della prima indicativa di Pontedecimo, è sicuro di sè: è forse l'unico che può, con una certa ragione, sentirsi azzurro già fin d'ora. Minardi e Petrucci, dal canto loro, non hanno avuto fortuna domenica scorsa: il romagnolo ha forato in un momento decisivo e Petrucci, dal canto suo, pure nella fase conclusiva della gara è stato vittima di una caduta. Entrambi, però, si sentono bene ora, e domani avranno pure loro buone carte da giocare.

Non bisogna neppure dimenticare Nencini (per il quale Binda non nasconde una certa simpatia) ed il campione del mondo dei dilettanti Riccardo Filippi, il quale, per quindici giorni, si è preparato a Novi sotto la guida del suo maestro, Biagio Cavanna, e non dispera di far da gregario a Coppi anche a Solingen. Tutti i concorrenti di maggior nome hanno già punzonato le biciclette, mentre molti degli assenti all'appello di oggi potranno regolare la loro posizione in extremis domattina.

Il percorso della «Tre Valli Varesine» è noto: si tratta di un pittoresco circuito di 54 chilometri, da compiersi quattro volte per un totale di 216 chilometri. In caso sono comprese brevi salite (Ponte Tresa, Marchirolo, Brinzio) non difficili ma che potranno far sentire il loro peso alla distanza: i 500 metri del Brinzio, ad esempio, al quarto giro potrebbero anche sembrare duemila ed un corridore poco resistente. Un percorso, comunque, che si presta alla lotta dal principio alla fine, e la lotta, siamo certi, non mancherà.

La partenza verrà data alle 11 in piazza Beccaria e, tenendo conto della media di km. 36, la gara dovrebbe concludersi allo stadio «Franco Ossola» verso le ore 17.

E. p.

Esclusa la cessione di Muccinelli alla Roma

E' quasi certo che Muccinelli debba restare ancora alla Juventus. Del trasferimento della piccola ala destra si è molto parlato in questi giorni, ma si è trattato soltanto di contatti, a cui non è stato dato seguito. Sembrava che Muccinelli dovesse andare alla Roma, ma i responsabili giallorossi non hanno più fatto reali e concrete proposte.

Del resto si può dire con tutta tranquillità che i dirigenti juventini non vedono di malocchio la ricanferma del giocatore, specialmente ora che J. Hansen ha confermato la sua intenzione di abbandonare l'attività calcistica.

Nei circoli di piazza San Carlo non si nascondono le difficoltà di inquadrare nuovamente il giocatore, dopo la sua dichiarata volontà di cambiare squadra, ma si spera che Muccinelli, o prima o poi accetti la nuova situazione. Se Muccinelli, che dovrà presentarsi lunedì assieme agli altri nazionali, andrà a Villar Perosa e firmerà il contratto, si può esser certi che la Juventus non acquisterà altri giocatori.

Il Novara ha acquistato il portiere Pendibene

Novara, 7 agosto.

Ejdenal, giunto oggi in Italia dalle vacanze trascorse in patria, si è recato a Novara. Nella sede di via Alcarotti erano ad attenderlo il segretario della società e il facente funzioni di presidente signor Marino. Con quest'ultimo Ejdenal, dopo la visita medica il cui esito è stato soddisfacente, si è intrattenuto a lungo, definendo, per ciò che lo riguarda, il suo trasferimento al Novara. Con il Legnano, infatti, l'acquisto del giocatore svedese era già stato regolato tre settimane or sono.

I giocatori del Novara sono convocati per lunedì 9 agosto alle ore 15.

Interventi chirurgici con l'aiuto dell'ipnosi

Il fallimento di un suicidio "comandato„

Il caso della giovane infermiera inglese che in istato di ipnosi si è sottoposta ad una vera operazione e l'ha sopportata con singolare tranquillità, quasi avesse ricevuto iniezioni di anestetici nella parte interessata, ha stupito al punto da suscitare persino un'ombra di dubbio intorno a sè. Un'ora e mezzo circa sotto i ferri è una sosa semplice ormai per chi vi si appresti con la preparazione dei moderni analgesici, anestetici, narcotici; ma, invero, mediante il solo ipnotismo non parrebbe altrettanto semplice. Non mancano, s'intende, precedenti; però prima d'oggi si è trattato di sole estrazioni dentarie o, al più, di parto.

Ne abbiamo recentemente parlato di questi ultimi due casi. Dei dentisti ipnotizzatori se n'è occupato perain l'ultimo congresso internazionale svoltosi a Torino. Per il parto indolore v'ha bisogno d'una preparazione fisica, che ammaestri la gestante sul modo di rilasciare i muscoli a tempo debito, e di una preparazione psicologica perchè l'ipnosi agisca efficacemente al momento opportuno.

Negli interventi col bisturi c'è poco da illudersi: il dolore è un dato di fatto ineluttabile, che ha spinto da secoli alla ricerca di mezzi adeguati per vincerlo o, meglio ancora, prevenirlo con farmaci speciali. Si deve equiparare oggi l'ipnosi ad un farmaco? Dal punto di vista funzionale ci sarebbe da rispondere affermativamente dopo il caso dell'infermiera, che, evidentemente, era un tipo adatto a dimostrazioni del genere. Tanto adatta da offrire anche certe particolarità utili a confermare la possibilità di delimitare il campo che l'ipnotizzatore vuol anestetizzare. Difatti, mentre l'infermiera durante il sonno ipnotico sognava dolcemente il mare e la spiaggia e di tanto in tanto un sorriso pareva sfiorasse le sue labbra, per due volte ebbe un sussulto: il chirurgo, che operava sul suo seno, per due volte aveva sconfinato col bisturi di pochi centimetri dal campo preventivamente designato.

Ma si è autorizzati a pensare che l'ipnosi cancelli la sensazione del dolore agendo esclusivamente sulla zona cerebrale di percezione o di elaborazione di esso? Oppure si può credere che certi modificazioni funzionali nella sfera stessa da cui parte lo stimolo, cioè, nel caso in oggetto, dal campo operatorio? Una teoria moderna equiparerebbe, sotto questo punto di vista, l'ipnosi ad un «gangliopleglco», cioè ad uno di quei farmaci nuovissimi, che agiscono addirittura in una zona intermedia, quanto dire paralizzando un ganglio nervoso, funzionante da stazione di raccordo (ponte radio!) lungo le vie che trasmettono l'impulso dolorifico dal luogo di nascita al centro superiore di ascolto. Lo sciopero obbligato del ganglio potrebbe avvenire, dunque, anche per via di ipnotismo, sì da mandare all'aria la sensazione dolorosa per mancata trasmissione. Tuttavia è interessante citare certi esperimenti eseguiti in passato dal prof. Roasenda. Portata nel sonno ipnotico una sua paziente, dalla mentalità isterica, egli poteva farne irrigidire a suo talento la muscolatura e provocare un'analgesia su tutto un lato del corpo; pungendo allora la superficie di esso ed adoperando aghi sufficientemente lunghi, poteva attraversare cute e muscoli per parecchi centimetri, senza che la donna desse segni di dolore. Potè persino constatare che le punture, in territori resi analgesici colla suggestione, anche se fatte profondamente nelle carni, molto spesso non facevano uscire traccia di sangue. C'era da pensare che vasi sanguigni sotto la suggestione, nei punti resi analgesici, rimpiccolissero fortemente il loro calibro, sino a non lasciar passare il sangue.

Come sincerarsene? Il Roasenda ricorse allora ad un ingegnoso trucco. Data la possibilità di vedere con l'oftalmoscopio i vasi arteriosi del fondo dell'occhio, in cui è possibile provocare anche disturbi funzionali per autosuggestione di natura isterica, pensò che suggerendo al suo soggetto un'amaurosi, cioè una forma di cecità, si potessero verificare durante l'esperimento variazioni delle arterie della retina, controllabili con l'adatto apparecchio. Il risultato fu nettamente positivo

Anche a proposito di parto indolore mediante ipnosi è interessante una vecchia osservazione ancora del prof. Roasenda, soprattutto perchè dimostra come l'ordine suggestivo possa sortire effetto anche a distanza di tempo dal momento in cui sia stato dato. In un ospedale di maternità una ricoverata a furia di gravi e ripetentisi crisi di natura isterica stava mettendo a repentaglio la sua gestazione, quando quel neurologo venne chiamato in consulto. In una seduta ipnotica gli fu facile comandarle la cessazione delle crisi, che effettivamente non si ripeterono più. Ma il fatto singolare è che il Roasenda provò anche a comandarle di avere il futuro parto non solamente normale e tranquillo senza crisi, ma anche senza dolore. Ed il parto venne infatti, qualche mese dopo, senza sofferenze di alcun genere.

Certo è che la suggestione ipnotica ha presa quando il soggetto è particolarmente adatto, come lo sono gli psiconevrotici conclamati o larvati, e va messa in opera solo quando gli altri mezzi non sono efficaci. E' un'arma che, d'altronde, va maneggiata con molto criterio e solo da persone qualificate, al di sopra di qualsiasi sospetto, magari alla presenza di testimoni. L'ipnosi, difatti, può agire non solo sulla volontà del soggetto nel senso di diminuirla, ma può essere usata anche a scopo poco corretto se non addirittura criminoso. Recentemente i giornali hanno dato notizia della condanna inflitta da un tribunale straniero ad un tale che mettendo in stato di ipnosi un individuo l'aveva condotto ad effettuare un'impresa delittuosa. Il che richiama alla memoria il clamoroso caso di quel medico belga, che allo scopo di riscuotere un'assicurazione rilevante, si era sposato ed aveva appunto assicurata lautamente sulla vita la sua giovane moglie. Tutto aveva predisposto per il suo crimine. Aveva scelta a compagna una ragazza dal temperamento psiconevrotico a depressivo, in modo da poter agire al momento opportuno su di lei in via ipnotica.

Fu così che a poco a poco riuscì ad insinuarle l'idea del suicidio, contemplato naturalmente nella polizza d'assicurazione. Ed un certo giorno potè agevolmente «comandarle» di andarsi a gettare in un fiume. Tutto stava procedendo secondo i particolari imposti nell'ipnosi alla moglie, quando un tale, che aveva notato l'atteggiamento sospetto della donna su un ponte, sembrandole una anormale psichica, la avvicinò e la condusse a casa. Il marito, tuttavia, non desistette dai suoi propositi; senonchè fortuna volle che un soccorritore nuovamente salvasse la poveretta nel momento tentativo di suicidio, mentre stavolta essa era già nelle acque di un fiume. Il caso è veramente singolare dato che a questo punto si deve aggiungere come nell'ospedale di pronto soccorso, cui la signora venne portata, si fosse di guardia proprio un medico esperto in malattie nervose. Subodorato in lei uno stato ipnotico, con prove o riprove riuscì a sostituirsi alla personalità del primo ipnotizzatore e ad avere il «resoconto» degli antecedenti. Conclusione: denuncia del marito.

Non bastano questi casi per chiarire il bene ed il male dell'ipnosi, forma estrema della suggestione? Il Roasenda per chi vuole ne presenta altri in un suo recente studio sui maghi, «santo» guaritrici, guaritori, taumaturghi, ciarlatani *et similia*, per concludere come quanto affiora da questo discorsetto.

Angelo Viziano

Aumentate a Roma le tariffe tramviarie

Roma, 7 agosto.

Le tariffe delle tramvie urbane e suburbane di Roma sono state aumentate di lire 5 a partire da lunedì 9 agosto.

Il ritorno di Silvana Pampanini

L'attrice giunge a Ciampino proveniente dalla Spagna, dove ha interpretato un film

L'ultima "fantasia„ con le divise stinte, fra uno sciame di mogli e bambini

Vecchi ascari mutilati fra i napoletani senza tetto

Erano italiani, quando la Libia era territorio nazionale - Adesso sono apolidi e hanno perduto la pensione di guerra

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 7 agosto.

Al Viale Augusto di Fuori grotta, il rione periferico cari si iniziano i Campi Flegrei, vi è un grande fabbricato a cinque piani con scale franate, porte divelte e larghi squarci sulla facciata. Quando, prima della guerra, fu inaugurata l'Esposizione delle Terre d'Oltremare, quel palazzo, chiamato «Albergo delle Masse», avrebbe dovuto ospitare le folle che sarebbero giunte dall'Africa Settentrionale, Orientale, dall'Albania e dal Dodecanneso, i vari punti dell'Impero». Oggi l'edificio, ravvivato dalle bombe, è un alloggio per migliaia di senzatetto, cinquecentosettanta famiglie i cui stracci sospesi a lunghe corde, sventolano come un triste gran pavese.

Un'ala dell'edificio è occupata dai profughi di colore, nati in Somalia, Libia, Eritrea, fino a poco fa raccolti nel disciolto «Campo 1001». Un altro contingente è tuttora al campo di «La Fraschette» di Alatri. Una parte di questi profughi di colore si trovava in Italia al momento dell'armistizio, un'altra, la minore, vi è giunta a bordo di piroscafi dove s'erano imbarcati come uomini di fatica, (salvo disertare una volta arrivati in Italia) oppure come clandestini: vedi il caso di Imané Debas, sbarcato nel '50, dal Caserta dove era solito confondendosi ai pellegrini dell'Anno Santo, guidati da Padre Zenoni.

I profughi avevano vari gradi: muntaz, buluk-basci, scium-basci, nei disciolti Corpi coloniali: spahis, ascari, meharisti, ascari, zaptiè. E quasi tutti sono vecchi soldati, sulle cui stinte uniformi, ancora oggi gelosamente custodite, spiccavano i segni di guerra, medaglie, mutilazioni e ferite. Nei loro riguardi si è creato un problema, non grave per il numero, ma per gli aspetti giuridici e umani.

Attraversando cameroni di povera gente che guarda sospettosa, saliamo al quinto piano. In una stanzetta arredata con misere suppellettili, è lo scium-basci (sergente maggiore) Attia Ben Mumen. Su un tavolino è posta una sua foto in uniforme, con sotto vetro il nastro abiadito di una medaglia d'argento al valore. Per alzarsi lo scium-basci si appoggia ad una stampella. Gli tagliarono una gamba a Bir el Gobi, nel '42, dove ebbe la seconda promozione sul campo. La prima l'aveva guadagnata nel '39 a Sollum. Ci presenta la moglie Nunziata, una donna di Bagnoli, e il figlio Antonio, un fanciullo di 8 anni. Tutti questi ex-soldati hanno sposato giovani napoletane. L'unica difficoltà posta, il matrimonio cattolico, è stata subito superata dai mariti. Il solo che abbia una moglie di colore, dalla pelle serisissima, è il vecchio scium-basci Nugi Besmai, mutilato di un occhio e con due schegge nel ginocchio destro, anch'egli più volte decorato fin dalla guerra del '15. Besmai l'aveva sposata a Tripoli e venne in Italia con lei e con la figlia Fatma a far visita ad un suo «capo», il generale Alfredo Marrone, Medaglia d'oro, che aveva anch'egli impalmato in Libia una fanciulla delle più nobili, fedeli e forti cabile: Mariam.

La scium-basci Attia presenta alcuni suoi amici: il buluk-basci Lucsci Ben Mohamed con la moglie Concetta, napoletana anche lei e i figli Mario, e Maria. Lucsci è mutilato, perchè una granata gli spezzò la spina dorsale e gli asportò mezzo stomaco. Poi vi è Zucar Amet, sergente di marina. Faceva il nocchiere sulla San Giorgio, ma durante un bombardamento della Raf, corse anche lui alla mitragliera e una scheggia gli stroncò il braccio destro e la gamba sinistra. Vi è, ancora, il giovane Zurig-Mohamed che, arruolatosi volontario nei battaglioni ascari, non volle rimanere a Tripoli sotto gli inglesi e con una marcia a piedi di cinquantatrè giorni fuggì in Tunisia, nascondendosi nella zona dei Città di Tunisi.

Il problema di questi ex-militari è riassunto dallo scium-basci Attia: «Molti di noi, me per esempio, in quanto libici diventammo cittadini italiani nel '35. Quanti siamo, oggi in Italia, i provenienti dalle ex-colonie? A Napoli un quarantacinque famiglie, ad Alatri un sessantariapoe. Molti di noi avevano una piccola pensione per «lungo e onorato» servizio e per mutilazioni. Senonchè, un anno fa, a molti giunse una comunicazione per cui, abolita la legge che estendeva la cittadinanza italiana ai libici, questa pensione veniva tolta». E lo scium-basci — che parla ancora con le espressioni d'obbligo apprese in Colonia — chiarisce: «Questo ci ha detto l'illustre signor Ministro». Poi aggiunge: «Perchè? Noi abbiamo servito l'Italia come la nostra patria. Per lei abbiamo dato il sangue. E molti di noi, dei quali erano noti i sentimenti d'attaccamento all'Italia, hanno dovuto fuggire lasciando le case e i parenti. Zucar Amet ha moglie e figli a Tripoli; Zurig, che ha perduto il padre a Sidi El Barrani, ha in Libia la madre. Li rivedranno mai più? Intanto tutti noi siamo rimasti senza pensione. E' vero che una parte, diciotto capi famiglia in tutto, ricevono dalla Post-bellica di Napoli un sussidio mensile temporaneo di 18 mila lire. Ma come può vivere, con esso, una famiglia? Uno solo, Salvatore Ali, ha trovato un posto da infermiere all'ospedale militare. Ma noi? Dal Comando misto che sostituì il vecchio Deposito Centrale Truppe Coloniali fummo congedati. Per noi e le nostre famiglie non c'è più nè paga, nè viveri. Non siamo italiani, nè libici, somali o eritrei, ma cittadini di nessuna patria, apolidi. Nel '48, per la nostra festa, il Gran Bairam, vennero molte autorità. Allora noi dipingemmo sulle mura delle palme, dei cammelli e, avuti i cavalli, messo in capo il "tarbuse" facemmo fantasia. Ma poi nessuno più ha pensato a noi. Che fare, ora? Quando qualcuno si mette in ginocchio, con la fronte al sole, per la preghiera rituale e invoca lo spirito di Allah, gli scagnizzi ridono e lanciano bucce. Che fare?».

Intorno tutti tacciono, tristi. E lo scium-basci piange, con il viso fra le mani.

Crescenzo Guarino

Omaggio di Parigi alla spoglia di Colette

Parigi, 7 agosto.

Dalle 8 di questa mattina il feretro che accoglie le spoglie mortali di Colette era esposto nel cortile d'onore del palazzo reale, posto su di un catafalco letteralmente sommerso di fiori. Con l'arrivo del rappresentante della presidenza della Repubblica, Frioi, dopo che la folla era stata ammessa a sfilare davanti al feretro e cioè alle 11,30 circa, ha avuto inizio la solenne cerimonia funebre alla quale il Governo ha voluto tributare alla scomparsa.

Luc Hommel ha portato l'omaggio del Belgio letterario e dell'Accademia reale belga. A nome del Governo francese il ministro Berthoin ha quindi portato «il saluto milanne alla spoglia e alla gloria di una delle più grandi scrittrici del nostro tempo».

Dopo il discorso del ministro, mentre la fanfara intonava la marcia funebre di Chopin e le guardie repubblicane presentavano le armi, il feretro, recato a braccio, è stato deposto dal catafalco e condotto, dopo aver compiuto il giro del cortile d'onore, verso l'uscita.

Al Congresso di astronautica

Non è più lontano un viaggio sulla Luna

(Nostro servizio particolare)

Innsbruck, 7 agosto.

Il quinto Congresso internazionale di astronautica si è concluso oggi a Innsbruck. I molti scienziati convenuti da ogni parte del mondo hanno discusso intorno ai problemi che nella fantasia popolare sono legati alla «fantascienza»: razzi per raggiungere Marte, divise e abiti per attraversare gli spazi siderali, satelliti artificiali della terra, dischi volanti, passeggiate fino alla luna e ritorno, e simili.

Nel corso delle discussioni è risultato evidente che il sogno di trascorrere la fine settimana nella luna non è poi così assurdo come sembrava ancora pochi anni or sono: la cosa sarà possibile fra poco tempo, molto prima di quanto la gente immagini, grazie a un satellite artificiale. La sua impostazione è già in corso, così come quella dei razzi interplanetari, che dovranno viaggiare nello spazio a una velocità di oltre 40 chilometri al secondo.

Il dott. Walter Dornberger, che in tempo di guerra dirigeva l'Ufficio ricerche di Peenemuende dove i famosi razzi «V. 2» vennero realizzati, ha dichiarato che in molti Paesi si sta studiando la possibilità di realizzare dei satelliti artificiali, o delle stazioni spaziali, da sospendere a mezz'aria, nell'orbita della terra.

Dornberger, al quale dal 1945 gli Stati Uniti hanno affidato lo studio dei razzi interplanetari, ha detto di non potere rivelare il punto raggiunto dagli studi su queste stazioni spaziali, in quanto si tratta di dati «segretissimi»; egli ha però descritto il progetto di un aereo-razzo, che ha disegnato per conto del governo americano, apparecchio capace di raggiungere una velocità 14 volte superiore a quella del suono, ovvero sedicimila chilometri all'ora, ad un'altezza di sessantamila metri.

Il mezzo che corre a quella velocità, non può però variare la rotta, ma lo potrebbe riducendo la velocità a 15.000 chilometri: inoltre l'apparecchio sarebbe in grado di lanciare una bomba da una tonnellata su un bersaglio, mentre è in piena corsa.

J. M. Levitt, dell'Istituto americano Franklin, ha annunciato di stare studiando un satellite artificiale che ruoterebbe intorno alla terra a una altezza di circa 8 mila metri riflettendo la luce del sole. Agli osservatori apparirebbe come una stella luminosissima, più luminosa d'ogni altra. Tecnicamente la realizzazione di questo satellite è possibilissima, ha aggiunto Levitt; tuttavia occorreranno, per realizzarlo, almeno tre o quattro anni e una ingente somma.

Un collaboratore del dott. Dornberger, Krafft A. Ehricke, ha parlato degli arrivi e delle partenze delle navi per Marte, sulle piattaforme vaganti nello spazio. Oltre a Marte si potrebbero raggiungere anche Venere e altri pianeti.

Uno scienziato americano, Darrel C. Romick, ha riferito intorno agli studi per la progettazione di una nave dello spazio della stazza di mille tonnellate, che dovrebbe essere azionata da quello che lui ha chiamato un motore elettronico lineare. Nello spazio questo apparecchio potrebbe facilmente raggiungere i 40 chilometri al secondo.

Un progettista di razzi tedesco, il professor Hermann Oberth, ha illustrato ai congressisti come dovranno essere vestiti gli uomini che affronteranno i viaggi astronautici. Compiesse uniformi a base di metalli particolari, riscaldati artificialmente, impenetrabili dall'atmosfera al fine di mantenere all'interno una pressione costante, saranno unite a bombole leggerissime per l'ossigeno, sistemate sulle spalle degli argonauti astrali.

r. b.

Onorificenza americana a 3 lavoratori di Saluzzo

Cuneo, 7 agosto.

La Fondazione americana Carnegie ha deciso di onorare la memoria del geom. Domenico Baretta, da Saluzzo, e degli operai Antonio Galletto, da Saluzzo, e Sebastiano Paschetto, da Manta, morti il 5 luglio 1952 a San Firmino di Revello nel generoso tentativo di salvare un compagno di lavoro in preda all'asfissia in fondo ad un pozzo artesiano.

Medaglie di bronzo saranno pure consegnate al parroco don Ottavio Rolando ed agli operai Michele Giletta, Giovanni Paschetta, Michele Vassallo, Francesco Forestello e Mauro Meilano, che si prodigarono nel tragico incidente.

LA CONFESSIONE DELL'ASSASSINO

Fu strangolata dal marito la giovane trovata nel fosso

Giuseppe Parisi (al centro con la giacca in mano) mentre torna dal sopraluogo sul posto del delitto (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

Roma, 7 agosto.

Giuseppe Parisi, il marito della giovane donna trovata cadavere in un fossato in aperta campagna, ha confessato di aver ucciso la moglie strangolandola.

Come si ricorderà, la macabra scoperta avvenne lunedì pomeriggio ai limiti del podere 705, non molto distante dal grande e desolato casale ove trovò la morte Santa Maria Goretti.

Il Parisi fu subito fermato dai carabinieri, e con lui certo Pietro Falletta che, secondo il marito, sarebbe stato l'amante della giovane donna. Interrogatori e indagini rivelarono i miserevoli e tristi precedenti di tutti i protagonisti della vicenda. La Buttafuoco non teneva buona condotta. Il marito, dopo qualche violenta scenata, si era risolto a dividersi da lei. Essa era andata peregrinando, ospitata di volta in volta da conoscenti. Non più di un mese fa avrebbe proposto al Falletta di recarsi con lei a Velletri per acquistare due pistole che dovevano servire a sopprimere il marito, divenuto ingombrante. Ma l'uomo non volle seguire l'adultera nel suo delittuoso proposito.

Verso la fine di luglio la donna fece un tentativo di riconciliarsi con il marito, che di quando in quando ancora le passava un po' di denaro. Il Parisi le disse che doveva recarsi a Borgo Flora, in casa di un «compare», Giuseppe Pichi. I due coniugi fissarono appuntamento per domenica mattina a Borgo Flora.

Il Parisi fu visto, nella mattinata di domenica, aggirarsi con la moglie in aperta campagna, discutendo animatamente. In giornata fece ritorno a casa della madre e apparve tranquillissimo. Martedì, però, quando i carabinieri lo fermarono e appresero la morte della moglie, svenne. Nei primi interrogatori seppe astutamente difendersi, tanto che fu rilasciato l'altro ieri in base ad un alibi che si diceva ineccepibile. Si propalò la notizia che Filippa Buttafuoco fosse morta per infarto.

Ma i fatti emersi avevano lasciato molte perplessità al ten. Scarazzo, della stazione di Latina, il quale, verso le 21 di ieri, si è recato con una macchina a prelevare il Parisi. Per tutta la notte l'ufficiale lo ha interrogato, riuscendo finalmente a strappargli la confessione. L'uomo ha ammesso di aver strangolato la moglie dopo essersi intrattenuto con lei.

Non v'è dubbio che fra i due è avvenuta una scenata violenta. Forse il Parisi aveva, in primo tempo, l'intenzione di riconciliarsi con la moglie, ma di fronte alle rampogne di lei, che ancora cercava di strappargli del denaro, perse il lume della ragione e la strangolò.

Dopo l'arrivo del Procuratore della Repubblica, che ha ricevuto la confessione ufficiale dell'uxoricida, quest'ultimo è stato accompagnato dal magistrato e dai carabinieri sul luogo del delitto per la ricostruzione dei fatti.

a. n.

La marchesa De Cavi prosciolta da ogni accusa

Genova, 7 agosto.

Il giudice istruttore del Tribunale Penale di Genova, al termine delle indagini e degli interrogatori, ha concluso che la marchesa Annalisa de Cavi Delfino, moglie del noto finanziere fallito, è innocente del reato di bancarotta di cui era stata accusata, e pertanto l'ha assolta per non aver commesso il fatto, ordinando che venga definitivamente scarcerata, e non solo lasciata in libertà provvisoria. La marchesa risulta del tutto estranea alla turbinosa vicenda nella quale è stato travolto il banchiere genovese.

Il mistero d'uno smemorato rinchiuso in manicomio da 7 anni

Tentò d'uccidersi nel 1947 - E' un soldato disperso? - Due lettere del Ministero della difesa

Lo smemorato di Quarto (Tel.)

(Nostro servizio particolare)

Genova, 7 agosto.

Un uomo senza nome e senza memoria vive da oltre sette anni nell'ospedale psichiatrico di Genova-Quarto, dove fu ricoverato dopo aver tentato di uccidersi, sparandosi un colpo di pistola al capo. Dice di chiamarsi Antonio Mancuso, e a chi gli domanda altri particolari risponde: «Non ricordo».

I medici attesero con pazienza per due anni che lo sconosciuto parlasse. Un pomeriggio, smettendo all'improvviso di passeggiare nel cortile, l'uomo si avvicinò al sanitario di guardia e tutto d'un fiato, stravolto, raccontò la sua storia.

«Mi chiamo Antonio Mancuso — disse in sostanza — mia madre si chiama Maria. Mio padre non l'ho mai conosciuto. Sono nato a Tunisi non ricordo con esattezza quando. Bambino, mi trasferii a Palermo, dove restai fino all'età di quindici anni circa. Poi abitai a Taranto.

«Nel '43, al passaggio delle truppe alleate, le seguii al Nord. A Genova, nel '45, fui congedato. Mi trovai senza lavoro e nonostante la buona volontà non mi riuscì di avere. Ad un certo punto, preferii farla finita; era il settembre del '46; se avessi mirato giusto, sarei andato all'obitorio anzichè all'ospedale».

Prima ancora che si accertasse la veridicità del racconto, un elemento importante risultò subito falso, cioè la data del mancato suicidio: settembre '46 secondo le dichiarazioni del Mancuso, e 28 marzo '47 secondo invece i registri dell'ospedale.

Alla direzione dell'istituto psichiatrico sono pervenute due lettere del Ministero della Difesa, Ufficio dispersi, da dove si apprende che nello schedario dei prigionieri di guerra è stata rintracciata una schedina relativa al soldato di cavalleria Antonio Mancuso di N. N., nato a Marenco, Palermo, il 4 febbraio 1918. Il Ministero prosegue tuttavia affermando che «i troppi elementi contrastanti fanno ritenere che il soldato non sia quello che si cerca». Nella seconda comunicazione si legge testualmente: «Agli atti di questo ufficio esiste una scheda compilata dalla Croce Rossa Italiana a seguito di una istanza di tale Maria Mancuso di Marenco. Non si hanno altri particolari».

a. m.

evadere.....

...ma con l'inseparabile

FIDO L. 23.300

Mod. 135 Auto 5 valv.

Tutti i vantaggi di una piccola radio Tutte le prestazioni di una grande

Valvole

Rateazione sino a 24 mesi con solo L. 1.200 d'anticipo

Per questo e qualsiasi altro modello chiedete al rivenditore locale di vostra fiducia

IL MIGLIORE TRATTAMENTO

SCRIVERE CHIARO IN STAMPATELLO

Inviatemi Catalogo e ragguagli

Nome

Indir. Città

RITAGLIARE INCOLLARE SU CARTOLINA E SPEDIRE A

RADIOMARELLI

MILANO - C.so Venezia 51 - T. 705.341 e presso 2000 Concess.

ABITI ESTIVI

fine serie

SCONTO 20% da ZENIT

Via Mazzini, 42

Via Cibrario, 2

HALO, lo shampoo più venduto in America ...ora in Italia!

Il sapone offusca i capelli, HALO li glorifica

Lo shampoo HALO non è un sapone quindi non lascia il minimo deposito che offuschi i capelli

Una schiuma abbondantissima che elimina, come per miracolo, forfora e polvere

Lo shampoo HALO rende i capelli docili alla pettinatura. Nessuna speciale risciacquatura è necessaria!

Capelli soffici e lucenti adorni di tutti i loro naturali riflessi

Sì, anche il miglior sapone lascia sui capelli un sottile velo opaco che ne offusca la lucentezza. Halo, preparato secondo una nuova formula brevettata, non contiene sapone. Ecco perchè Halo dona ai vostri capelli, sin dalla prima lavatura, dei riflessi meravigliosi.

Flacone piccolo L. 60 - medio L. 100 - grande L. 180

Chiedete HALO oggi stesso: è un prodotto Colgate!

HALO rivela la naturale bellezza dei vostri capelli

Due lingotti d'oro falso addosso al rapinatore del notaio

Nelle sue tasche sono stati trovati documenti, passaporti, timbri di banca - Drammatico confronto con un ingegnere bolognese, che verrà denunciato forse come complice

(Dal nostro corrispondente)

Bologna, 7 agosto.

Giovannino Oppes — ovvero Mario Rosario Negri — è ormai rassegnato al suo destino: «Ormai per me è finita» ha detto oggi ai funzionari della Mobile di Bologna che lo interrogavano per chiarire gli ultimi particolari ancora evanescenti e incerti; pacatamente, ha raccontato come giunse ad architettare il colpo ai danni del notaio Sommariva, e in quel modo portò ad effetto il suo piano.

Una ventina di anni fa, egli era già stato a Bologna come studente (questa delle studente è probabilmente una frottola, perchè egli allora doveva avere circa trent'anni) e venne ospitato da alcuni congiunti dell'ing. Antonio Tedeschi, il professionista bolognese ora coinvolto nella vicenda dell'aggressione al notaio.

Si presentò allora con il vero nome, e cioè come Giovannino Oppes, di Gavino, nato a Pozzomaggiore (Sassari) nel 1904.

Poi aveva lasciato Bologna

Il rapinatore Mario Negri alla stazione di Bologna (Tel.)

ed aveva condotto una vita avventurosa e difficile, vivendo di espedienti e imbrogli. (Un telegramma della Questura di Sassari informa che egli fu indiziato per un omicidio avvenuto nel 1926, che fu condannato — sembra a 17 anni — per un altro omicidio commesso nel 1927 e che riportò a Trento una condanna per truffa).

Circa tre anni fa, egli tornò a Bologna e si ripresentò ai parenti dell'ing. Tedeschi, chiedendo ospitalità: disse di chiamarsi Mario Rosario Negri, e spiegò che vent'anni prima si era qualificato con un altro nome, perchè — essendo in dissidio con la propria famiglia — voleva sottrarsi ad eventuali ricerche. Era fidanzato con un'ottima ragazza e viveva — si può dire — alle sue spalle.

Volendo rompere il fidanzamento e restituire il denaro alla ragazza, aveva chiesto all'amico ing. Tedeschi se conosceva persone facilitose e, con immediate disponibilità; l'ing. Tedeschi fece il nome del notaio Sommariva.

Circa l'episodio centrale della vicenda, l'Oppes ha raccontato che il dottor Sommariva gli sembrò più preoccupato di salvare il denaro che di proteggere se stesso: «Ebbi l'impressione che guardasse con insistenza un grosso fermaporte di metallo, e temetti volesse aggredirmi con quello. Io tornai indietro e gridai: «Non vede che sono armato?» e gli diedi un colpo sulla testa con il calcio del revolver. Lui mi afferrò a un braccio e ci fu una breve colluttazione, durante la quale partì il colpo».

«Ho visto — ha proseguito — la somma che era nel cassetto, ma non l'ho presa tutta, perchè troppo grande; a me bastava assai meno».

In un vicino portone bruciò le cambiali sottratte dallo studio del notaio. Il giorno dopo partì per Lucca, e di là andò a Firenze, dove è stato arrestato.

Addosso all'Oppes è stato trovato un vero e proprio armamentario di documenti falsi, tra cui un passaporto, una tessera di capitano partigiano, timbri di banca, blocchetti di carta bianca tagliati nel formato dei Buoni di banca (del tipo per truffe all'americana), due lingotti di metallo giallo (da far passare per oro puro) e un tubo di gomma pieno di sabbia che, a quanto l'Oppes ha dichiarato, sarebbe dovuto servire per stordire il notaio Sommariva senza fargli male.

L'Oppes consegnò trentamila lire all'ing. Tedeschi, prima di fuggire da Bologna: a questo proposito è stato interrogato anche l'ing. Tedeschi. C'era del contrasto fra le due versioni. Così la polizia li ha messi a confronto, anche per accertare i rapporti fra il Tedeschi e l'Oppes.

L'ingegnere ha confermato di essere stato proprio lui a dare all'amico la pistola dell'aggressione, ma ha aggiunto che gliel'aveva consegnata qualche mese prima perchè gliela vendesse. Fu lui a fare il nome del notaio Sommariva, come quello di persona abitualmente in possesso di forti somme di denaro, ha precisato di ignorare che l'Oppes volesse compiere una truffa o un furto, e che di rapina non si era mai parlato tra di loro.

L'Oppes ha allargato le braccia rassegnato poi in una crisi di pianto ha pregato l'amico di perdonarlo, per averlo trascinato in una così brutta faccenda.

Circa le trentamila lire, ambedue hanno poi detto trattarsi d'un prestito.

La polizia metterà l'Oppes e il Tedeschi a disposizione dell'autorità giudiziaria, perchè vengano interrogati dal Pubblico Ministero e dal giudice. L'Oppes verrà denunciato per tentato omicidio a scopo di rapina, rapina aggravata, detenzione e porto d'armi abusivo (rimane ancora da stabilire se la Lebel calibro 8 è o no arma di guerra, in caso positivo si avrebbe un aggravamento di quest'ultimo reato), di falsa identità.

Per l'ing. Tedeschi è necessario ancora procedere a qualche accertamento, per stabilire se denunciarlo per concorso in rapina aggravata e ricettazione o solo per favoreggiamento e ricettazione: la soluzione più probabile è però la prima.

c. c

La ragazza è stata salvata

S'avvelena perchè il babbo faccia pace con la mamma

Milano, 7 agosto.

La diciottenne Anna Maria Pinelli, domiciliata in via Panfilo Castaldi 26, ha tentato di uccidersi per un commovente motivo. Da tempo il padre della ragazza, Umberto Pinelli, vive diviso dalla moglie. Con lui abitano Anna Maria ed un altro figlio, Francesco, di 23 anni.

Fra i due coniugi sono sempre intercorsi rapporti così tesi che i figli dovevano contentarsi di vedere la madre di nascosto dal padre. In questa angosciosa situazione è maturato il dramma di Anna Maria.

«Se mi uccido — ha pensato la ragazza — i miei genitori si riconcilieranno, sapendo che l'ho fatto per il dolore di vederli divisi».

La drammatica scena è avvenuta oggi, poco dopo le ore 15. Umberto Pinelli era appena rientrato dal lavoro; la ragazza si è chiusa nella sua camera ed ha ingerito dieci pastiglie di sonnifero, dopo aver scritto ai genitori una lettera in cui spiegava le ragioni del disperato gesto. Ma a questo punto, Anna Maria si è spaventata al pensiero della morte che stava avvicinandosi, e si è affrettata ad entrare nella stanza da pranzo, dove suo padre stava facendo colazione. La giovane gli è caduta ai piedi invocando aiuto.

Prontamente soccorsa dal genitore, la ragazza è stata trasportata d'urgenza al Policlinico per una lavatura gastrica.

Il marchese Montagna querela Silvano Muto e la Ganzaroli

Roma, 7 agosto.

Un'altra querela di Ugo Montagna. Nello studio del prof. Giuliano Vassalli vi è uno scaffale destinato solo a pratiche del genere. La denuncia, questa volta, investe Silvano Muto e Thea Ganzaroli per quel certo articolo che tanto scalpore ha suscitato e che si riferiva a due testimoni che avrebbero visto deporre sulla spiaggia di Tor Vajanica, il corpo inanimato di Wilma Montesi la notte fra il 10 e l'11 aprile 1953. Il racconto fatto da Thea Ganzaroli (racconto che più tardi doveva risultare assolutamente parto di fantasia) non si limitava a questo. La ragazza infatti aggiunse che una delle persone che trasportarono il cadavere di Wilma Montesi era Ugo Montagna. «Ad un certo momento — spiegò Thea Ganzaroli — fu acceso un fiammifero: in che era nascosta in una siepe riconobbi il marchese». Prima che scadessero i termini previsti dalla legge, Ugo Montagna ha querelato l'autrice del racconto e Silvano Muto che l'articolo ha pubblicato sulla sua rivista.

Un fine di settimana calmo. Il dott. Sepe ha continuato nel suo esame tornando ad interrogare un guardiano di Capocotta, interrogatorio che al collega con quello subito l'altro giorno dall'attore Guido Celano che ebbe occasione di frequentare la tenuta perchè appassionato cacciatore. Il dott. Scardia, invece, che dovrebbe giungere alla conclusione della prima fase del suo lavoro tra pochi giorni è partito per una città balneare dove ha raggiunto la famiglia: tornerà nella giornata di lunedì.

Per l'umidità dei muri a Castelnuovo Bormida

Sepolta una bambina nel crollo della casa

Il nonno settantenne è rimasto quasi illeso - La madre della vittima si trova in un ospedale di Genova, gravemente malata

Il vecchio Orecchia (a destra) davanti alla sua casa crollata

Castelnuovo Bormida, 7 agosto

Un cascinale di regione Emilia è crollato oggi poco dopo le 15. Una ragazza di 13 anni — Rosalba Verdola, i cui genitori abitano a Strevi — è rimasta sepolta sotto le macerie. Il povero corpo straziato è stato rinvenuto dopo circa mezz'ora di ricerche febbrili fra i calcinacci e i resti dei mobili infranti.

La cascina semidistrutta appartiene all'agricoltore Giacomo Orecchia, di 70 anni. Egli viveva nella modesta abitazione da molto tempo con la moglie. Ora, nei mesi estivi, aveva accolto anche la nipotina Rosalba, la cui madre è ricoverata nell'ospedale San Martino di Genova per una grave malattia.

Alle 15 di oggi la ragazza era in casa col nonno. Parlavano della mamma malata. L'Orecchia non ha ancora spiegato bene come si siano svolti i fatti. Ad un tratto si è udito un fragore sordo, come un brontolio, poi uno schianto. Il tetto della casa era rovinato nell'interno.

L'uomo teneva la bambina per mano. Appena si udì il sinistro rumore, Rosalba, spaventata, cercò di fuggire. Si divincolò e fece pochi passi, proprio nel punto in cui il crollo era più grave. Il nonno, vicino al muro maestro, rimase quasi illeso.

Nel paese si era subito diffuso l'allarme. Accorrevano i contadini e, dopo una ventina di minuti i vigili del fuoco di Alessandria. Il ricupero della salma della ragazza avvenne fra lo strazio generale. In un angolo del cortile il vecchio Giacomo Orecchia con la moglie e la figlia Maria — che, sposata, abitava nel paese ed era subito accorsa — si dibattevano nel pianto, lamentando il lutto di Rosalba. Intorno a loro si ammucchiavano le masserizie distrutte. I vigili intanto liberavano dalla stalla semicrollata il bestiame.

L'inchiesta aperta dall'autorità giudiziaria avrebbe stabilito che il sinistro è stato provocato dal cedimento delle pareti, consunte dal tempo, e in parte dall'umidità: di conseguenza è avvenuto il crollo del tetto. I danni superano i tre milioni.

I funerali della piccola vittima si svolgeranno lunedì mattina. La tragica notizia è ancora tenuta nascosta alla madre della piccina.

Il più vecchio tassista astigiano tramortito e rapinato dal cliente

L'aggressore, legata la vittima, fugge con l'auto, una 1500, e 10 mila lire
Posti di blocco in tutto il Monferrato - L'autista è ricoverato all'ospedale

(Dal nostro inviato speciale)

Asti, 7 agosto.

Un autista di piazza astigiano, forse il più vecchio — Augusto Grandi, di 72 anni — è stato brutalmente aggredito da un giovinastro, che gli ha rubato la macchina (una Fiat 1500) ed il denaro riposto nel portafoglio. La definizione di «brutale rapina» va presa alla lettera in tutta la crudezza del termine. Il Grandi è stato così selvaggiamente percosso che ora si trova all'ospedale con una prognosi ancora riserbata, in quanto si temono complicazioni.

L'impressionante episodio è accaduto stamane, poco prima delle 11, nei pressi di Grazzano e — nonostante la cura dei particolari da parte dell'aggressore, che evidentemente aveva studiato il suo piano con meticolosità — l'allarme è stato dato alle 11,10. Dunque, per una piccola frazione di tempo il colpevole è sfuggito alla cattura, che tuttavia si ritiene imminente, considerando il vasto spiegamento di polizia.

Chi per primo ha soccorso il Grandi è un commerciante di Grazzano: Francesco Tibaldeschi, di 41 anno, proprietario di un negozio di generi commestibili. Alle 11,10 tornava da Asti col suo camioncino e percorrendo la strada di Moncalvo era giunto ad un bivio detto di Santa Maria. Qui, sul ciglio della rotabile, un uomo correva inseguendo e tentava strattonare le maniglie dietro la schiena. Istintivamente il Tibaldeschi rallentava. Quand'era giunto a pochi metri, frenava di colpo dinanzi ad una visione paurosa. L'uomo era imbavagliato, il suo capo era sporco di sangue, i suoi polsi erano solidamente legati. Nella fuga disperata il poveretto aveva perso una scarpa.

Francesco Tibaldeschi

«Sono stato rapinato — dichiarò lo sventurato appena si riprese — Presto, correte dai carabinieri». Cinque minuti dopo il camioncino si arrestava dinanzi alla caserma di Moncalvo. Il Grandi raccontava che stamane alle 9 circa, mentre si trovava al posteggio dinanzi alla stazione ferroviaria di Asti, era stato avvicinato da un giovanotto decorosamente vestito in marrone, Biondo, magrolino, di mezza taglia, «Costui — ha precisato l'autista — non mi era un viso nuovo. Credo fosse già venuto da me giorni fa per contrattare un viaggio." Andiamo — mi disse —, ho diverse faccende da sbrigare qui d'attorno". Parlava italiano con una pronuncia settentrionale. Sembrava una persona perbene. Avviai il motore e partimmo».

Fu allora che questa macchina è una 1500 prima serie, del valore di forse centomila lire. Il Grandi, dunque, alla velocità ridotta cui era costretto dalla sua vettura, raggiungeva prima Casorzo, dove il cliente lo faceva fermare dinanzi alla casa parrocchiale. «Vengo subito. Devo solo consegnare una lettera al parroco». Cinque minuti dopo effettivamente era di ritorno. «Ed ora andiamo a Grazzano». Cammin facendo, raccontava, col chiaro scopo di guadagnarsi fiducia, di essere esponente di una organizzazione cattolica e che le sue mansioni lo costringevano a percorrere tutto il Monferrato. «Lei mi è simpatico — aggiunse —. Vedrà che bei viaggetti faremo!».

A Grazzano altra rapida sosta dinanzi alla casa parrocchiale, e quindi si riprendeva il viaggio verso Asti. Ma dopo appena tre chilometri, il giovanotto all'improvviso faceva fermare presso un canneto che fiancheggia la strada. «Non sto bene — dichiarava gemendo e comprimendosi lo stomaco. — Mi lasci scendere». Di corsa si avviava nel folto del canneto, e vi restava per qualche istante. Poi si portava ancora sulla strada, si guardava furtivamente d'attorno e pregava l'autista di sorreggerlo per riaccompagnarlo nel canneto.

«Sto troppo male, ho paura a star solo». Non era la prima volta che al vecchio autista capitava un cliente delicato di stomaco. Con un sorriso egli scendeva dal posto di guida e prendeva sotto braccio il giovanotto per fargli percorrere il breve pendio. I due erano appena giunti in basso quando l'autista, che si era voltato un attimo per gettare un'occhiata verso la sua macchina, veniva colpito al cranio con estrema violenza da un corpo contundente. Era il calcio di una rivoltella. Egli aveva appena la forza di reagire abbozzando un pugno che un nuovo colpo lo abbatteva. Il Grandi era semincosciente.

«Quel farabutto mi piombò addosso — ha raccontato —, mi pose le ginocchia sullo stomaco facendomi soffrire terribilmente e mi sferrò diversi pugni sul viso. "Se gridi t'ammazzo", mi ripeteva. Persi i sensi. Quando riaprii gli occhi mi trovai legato mani e piedi ed imbavagliato. Vicino a me giaceva il portafoglio vuoto. Con molti sforzi riuscii a liberarmi una gamba e non appena fui in grado di alzarmi raggiunsi la strada. La mia macchina era scomparsa!». Quasi subito sopraggiungeva il Tibaldeschi con il suo camioncino.

Si è stabilito che l'aggressione non era avvenuta che pochi istanti prima, in quanto lo stesso Tibaldeschi, conoscenti i fatti, ha dichiarato che nei pressi di Callianetto avevano appunto incrociato un taxi 1500 guidato da un giovanotto i cui connotati corrispondono a quelli dell'aggressore del Grandi.

Augusto Grandi, che abita ad Asti in una casa popolare di via Volta con la moglie e tre figli (un quarto è militare a Venezia), ha dovuto stasera esser ricoverato all'ospedale.

L'episodio ha destato sgomento tra gli autisti di piazza. Il Grandi era molto conosciuto in città anche perchè da giovane, prima della guerra, era stato un cantante lirico assai apprezzato, che aveva compiuto diverse tournées. Dopo la guerra non fu più in grado di cantare ed un dissesto finanziario lo costrinse a diventare autista. Da tanti anni lavorava ad Asti, dove è quasi popolare. Questo vecchietto arzillo e la sua traballante automobile sono divenuti col passar degli anni quasi una nota caratteristica del piazzale della stazione.

r. s.

Ha una mano stritolata dalla cardatrice a Biella

Biella, 7 agosto.

Mentre era intento al lavoro in uno stabilimento tessile alla periferia della città, l'operaio cardatore Giuseppe Gros, di 48 anni, residente nel rione Vandorno, si è lasciato inavvertitamente cogliere una mano fra i cilindri rotanti di una macchina cardatrice. Le punte metalliche di cui sono cosparsi i cilindri gli avrebbero completamente scarnificato il braccio se il Gros, pur sentendosi venir meno, non avesse avuto la forza di gridare ai suoi compagni di lavoro: «Fermate la macchina!». Nonostante il pronto intervento degli altri operai, il Gros ha riportato lo stritolamento della mano, per cui è stato ricoverato all'ospedale in gravi condizioni.

Un altro infortunio sul lavoro è accaduto al manovale Gian Riccardo Garella, di 28 anni, da Occhieppo Superiore. Egli è stato investito da una carriola accidentalmente precipitata dall'alto di un'impalcatura. Il Garella ha riportato la frattura di alcune costole.

A 150 Km. all'ora in auto si scontra con una moto

Il tremendo incidente sulla strada dei Giovi - Un morto e due moribondi - Sei cartelloni pubblicitari abbattuti

Milano, 7 agosto.

E' morto all'ospedale il comm. Traversi, il banchiere che svenne per un malore mentre era al volante della sua automobile. Sulla stessa strada dei Giovi, a tre chilometri da Binasco, è avvenuta un'altra mortale sciagura.

Un'automobile, guidata dal trentacinquenne Alberto Cerri, di Pietro, e con a bordo la ventunenne Giulia Galoppini, di Antonio, da Senigo (Brescia), aveva appena superato le ultime case di Zibido San Giacomo; nel tentativo di superare — a 150 chilometri all'ora — un'altra vettura che stava sorpassando proprio in quel momento una terza macchina, l'automobile del Cerri si trovava sbarrata la strada da una motoleggera guidata dal trentaduenne Armando Pennè, fu Giuseppe.

Il motociclista, investito in pieno, veniva scaraventato in un campo di granoturco; l'auto del Cerri dopo aver sradicato alcuni paracarri, abbattuto un palo della luce e sei cartelli pubblicitari, piombava nel fossato, sfasciandovisi.

Dal groviglio delle lamiere contorte il pilota veniva estratto con il torace fracassato: egli decedeva poco dopo. Giulia Galoppini, proiettata fuori dell'auto contro un albero, riportava la frattura della base cranica e delle gambe, con lo spappolamento del braccio destro; le sue condizioni sono disperate. Il motociclista Pennè ha dovuto essere sottoposto ad immediato intervento chirurgico per la amputazione della gamba e del braccio sinistro.

Al Policlinico, dove i feriti sono stati ricoverati d'urgenza, si sono recati quest'oggi militi della polizia stradale per avere particolari sulla tragedia. Nessuno però ha potuto essere interrogato, ma è accertato che causa prima del sinistro è stata la folle velocità alla quale procedeva la macchina.

tempo la domestica ventenne Maria Carpegiani di Remo. La lettera stracciata era stata scritta dalla madre della ragazza: «Tua madre ti perdona; solo procura di non ricadere in avvenire».

Il 1° febbraio di quest'anno la Carpegani se ne andò piuttosto frettolosamente da casa Giardiello, ed in maniera tale da destare una certa apprensione.

Si teme che la Carpegiani, dato il suo carattere chiuso e taciturno, abbia compiuto qualche gesto disperato

Cadavere di bambino nella valigia in cantina

Milano, 7 agosto.

Stamane, nello scantinato al n. 1 di via Borromei, un operaio ha rinvenuto in una vecchia valigia di fibra il cadaverino d'un bimbo di due mesi, avvolto in alcuni giornali.

I miseri resti erano in stato di avanzata decomposizione; sembra che il medico abbia constatato la completa frattura della scatola cranica del bimbetto; le precise cause del decesso saranno definite dall'esame necroscopico.

La polizia, sulla scorta di una lettera stracciata, trovata presso il cadaverino, ha orientato le ricerche verso una giovane cameriera di Castelnuovo, in provincia di Reggio Emilia. Il proprietario dello scantinato, il commerciante Attilio Giardiello, aveva avuto al proprio servizio per qualche

Per il falso carteggio Churchill-Mussolini

In carcere anche il Camnasio consulente di Enrico De Toma

Milano, 7 agosto.

Ubaldo Camnasio, marchese de Vargas, «consulente storico, legale e diplomatico» dell'ex-tenente della g.n.r. Enrico De Toma, è stato tratto stamane in arresto nella sua abitazione di via Longhi 1 da due carabinieri in borghese della «Squadra mandati di cattura». Il nome del marchese era stato fatto più volte perchè implicato nella complessa vicenda del presunto carteggio Churchill-Mussolini e nella falsificazione delle due famose

Ubaldo Camnasio

lettere di De Gasperi che ha portato in carcere Giovannino Guareschi, direttore di «Candido».

Ubaldo Camnasio, dopo aver esaminato il mandato di cattura firmato dal dott. Gresti, il magistrato che sta concludendo le indagini sul famoso carteggio, presi con sè alcuni libri, è salito in mezzo ai due carabinieri su una vettura del servizio di Stato, che è partita velocemente verso il carcere di San Vittore. Dopo aver declinato, secondo le formalità d'uso, le proprie generalità, il «consulente storico, legale e diplomatico» è stato rinchiuso in una cella attigua a quella in cui sino a circa venti giorni fa si trovava il suo socio, Enrico De Toma.

L'imputazione elevata contro il Camnasio è quella di «falso continuato» ed è probabile che il dott. Gresti abbia ravvisato nelle carte sequestrate dalle varie cassette di sicurezza intestate al De Toma documenti compromettenti per il Camnasio, che già era stato sospettato essere in combutta col falsificatore per la vendita di una parte del carteggio Churchill-Mussolini.

Il marchese De Vargas era stato già infatti fermato fin dai primi giorni della vicenda del carteggio, e cioè subito dopo la condanna di Guareschi, ma la polizia politica, dopo aver operato una perquisizione nel suo appartamento ed averlo tradotto alla Questura centrale, era stata costretta a rilasciarlo perchè contro di lui non erano emersi elementi tali da poterne ordinare l'arresto.

Emigrato in Perù o nascosto presso Voghera?

Il commercialista scomparso sarebbe in cerca di denaro

(Dal nostro inviato speciale)

Voghera, 7 agosto.

In via Depretis n. 9, l'azienda del signor Emilio Cerri presenta un aspetto normale di «chiuso per ferie estive». Potrebbe anche essere ciò ma si parla invece della fuga del titolare, in compagnia di sua moglie e con un notevole numero di milioni, per raggiungere l'estero, chi dice il Perù, chi la Colombia.

E' vero? E' per lo meno verosimile?

Nè l'una cosa nè l'altra. Il Cerri è dipinto da tutti come un brav'uomo, parsimonioso sino all'avarizia e quindi prudente nei suoi passi. Forse uno solo egli ne azzardò che fu imprudente ma che non sembrava tale. Nel 1948 egli abbandonava il suo posto all'INGIC (Istituto Nazionale Gestione Imposte Consumo) per associarsi a un Galbiati nella gestione di un «Istituto commerciale di cambio». Il Galbiati aveva denaro più che sufficiente per esercitare un siffatto commercio ma non la mente commerciale ad esso indispensabile. Il Cerri, sprovvisto di denaro, portò quella «mente» e l'Istituto prese il nome di tutt'e due. Sembrava un buon affare, per lo meno ragionevole. Invece risultò pessimo, in quanto il Galbiati prese fuoco per una ragazza, inviso alla famiglia di lui e abbandonò ogni commercio, abbandonò anche l'Italia.

Una volta in mare, il Cerri pensò che bisognava navigare. Il prezzo chiesto dall'innamorato» per cedere la sua quota non era forte, e il Cerri alla meno peggio lo mise insieme con un prestito. Ma occorreva anche il denaro liquido di gestione. Quante? Non si sa nulla. Il Cerri trova pure quello, sempre però attraverso prestiti e piuttosto pesanti come interessi (si parla del 20 e anche 25 per cento).

Il Cerri, pur non essendo agente di cambio, lavorava in Borsa: titoli, valute estere, oro. Era un genialoide del genere simpatico, facondo, abile nel procurarsi amicizie e conservarle. Naturalmente, Voghera non offriva molto ma il Cerri faceva quasi continuamente la spola tra Genova, dove compera va, e Milano che gli dava ordini. Non scalava ma tirava avanti. E probabile che i suoi amici, all'atto delle varie transazioni, accettassero da lui in pagamento formale anche assegni, che, in quel momento, sapevano senza copertura, certi, com'erano che la sua probità li avrebbe resi; ineccepibili quando fossero arrivati alla stanza di compensazione verso la fine del mese. In questa stanza, riceverà al mese di luglio la Banca del Lavoro, trova due milioni e mezzo del Cerri con assegni senza fondo. La Banca lo denuncia.

Ciò avveniva venerdì scorso. All'indomani, il Cerri e sua moglie sparivano. La fantasia popolare si mise subito a correre dietro di loro, fino al Perù e alla Colombia, con maggiore simpatia per il Perù, dove si troverebbe il Galbiati, l'ex-socio. E per mettersi di nuovo con lui che il Cerri avrebbe raggirato con frode qualche milione?

La realtà è molto più umile e anche, a quanto sembra, pulita. La moglie del Cerri è stata vista recentemente nei pressi di Voghera e nel Pavese: quanto a lui, confidenze di amici lo dicono alla ricerca di un qualche aiuto miracoloso che lo salvi. Non dovrebbe essere difficile trovarlo se è vero, come è vero di fatti, che a tutt'oggi, nessun'altra denuncia e di nessun genere ha tenuto dietro a quella della Banca del Lavoro. Contro il Cerri non è stato emesso alcun mandato di cattura.

a. a.

SPIAGGE RIVIERA SAVONESE

MANIFESTAZIONI - MONDANITA' ATTRAZIONI - SPORTS

Speciali ridus. per il mese di SETTEMBRE Informaz.: Aziende di Soggiorno di: Alassio, Albisola, Celle, Finale, Laigueglia, Loano, Pietra, Spotorno, Varazze, Pro Loco e Comuni di: Albenga, Andora, Bergeggi, Borghetto S.S., Borgio V., Cerisio, Noli, Vado, Varigotti

Ente Provinciale per il Turismo Savona

LAIGUEGLIA A 2 km. da ALASSIO SPIAGGIA SABBIOSA

Soggiorno IDEALE PER FAMIGLIE, alberghi, pensioni, appartamenti e ville di ogni categoria DAL 20 SETTEMBRE FORTI RIDUZIONI

Informazioni: AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO

AUTORADIO MODELLO 5537

L. 43.000 Comprese tasse radiofoniche per contanti, franco stabilimento Saronno

5 VALVOLE
3 GAMME D'ONDA
CON RICERCA DI GAMMA
A PULSANTI

50 AGENZIE 2500 RIVENDITORI

FIMI * S.p.A. MILANO - SARONNO

PHONOLA

frigoriferi BOSCH

Nuovi modelli 1954 con portina bar e porta-burro. Gruppo ermetico silenziosissimo.

Garanzia mesi 5
Assistenza diretta ai clienti

Cavsano PIAZZA C. FELICE, 38 TORINO

LIMONINA

SUCCO DI LIMONE SEMPRE PRONTO

VITAMINICA

- per il viaggio
- per la casa
- per la campagna
- per l'igiene

di limoni una ventina concentrati in Limonina

OTTIMA PER CONDIRE FRITTURE, INSALATE, THE, MAIONESE, ECC.

BREVETTI D. DE FRANCO - CONCESSIONARIE: SOC. LIMONINA SICILIA - CATANIA SOC. LIMONINA - CODOGNO di MILANO

ULTIME NOTIZIE

La richiesta di passare alla Grecia

Gli inglesi preoccupati per la "rivolta,, di Cipro

Sciopero generale contro le decisioni di Londra - Sospese le pubblicazioni dei giornali - Nell'isola dovrebbe venir trasferito dall'Egitto il comando del Medio Oriente

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 7 agosto.

Dalla atmosfera arroventata della zona del Canale di Suez, gli inglesi sono passati a quella torrida dell'isola di Cipro; e contemporaneo all'annunzio alla Camera dei Comuni dell'abbandono della base del Canale di Suez è stato anche l'avvertimento che «la sovranità britannica dell'isola di Cipro è fuori discussione».

L'avvertimento ha una sua ragione d'essere. Infatti i ciprioti chiedono da anni di mettere in atto una delle libertà fondamentali: quella dell'autodeterminazione. Essi desiderano l'unione alla Grecia. A questa soluzione la Gran Bretagna ha preferito, nel 1948, l'offerta di una Costituzione che darebbe all'isola una specie di autogoverno, ma non un cambiamento di sovranità. Questa Costituzione non è stata accettata dai partiti locali.

Dieci giorni fa il ministro delle Colonie — ed è stato l'ultimo discorso del dimissionario Lyttleton — annunciò al Parlamento di Londra la decisione di imporre una nuova forma di Costituzione assai simile a quella che i ciprioti hanno già rifiutata. Due giorni dopo il governatore dell'isola avvertiva i «sudditi» che non sarebbero più stati tollerati da parte della stampa articoli proponenti il passaggio dell'isola di Cipro alla sovranità greca. Tutti i giornali, salvo quello in lingua britannica, sospesero le pubblicazioni in segno di protesta; ora le organizzazioni — in gran parte comuniste — hanno deciso di proclamare uno sciopero generale.

Però quello che più complica la faccenda è il fatto che gli alti comandi militari britannici hanno deciso di trasferire proprio a Cipro il comando del Medio Oriente e la nuova base delle forze britanniche (di ampiezza minore rispetto a Suez) in quella zona. Ciò è in contrasto con le ragioni addotte da Churchill e da Eden alla Camera dei Comuni per giustificare l'abbandono della base di Suez. Churchill ha affermato, come motivo dominante, l'avvento della bomba a idrogeno, che rende pericoloso il concentramento di truppe, magazzini ed installazioni militari; ma non ha detto perchè una base più vicina di circa [illegible] chilometri in linea d'aria agli aeroporti sovietici sarebbe meno immune da attacchi che non Suez. A sua volta il ministro degli Esteri Eden ha dichiarato che la base militare di Suez — come del resto qualsiasi altra base militare moderna — è difficile da tenere se intorno vive una popolazione ostile.

Il problema di Cipro rappresenta quindi una grave preoccupazione per la diplomazia e gli alti comandi britannici. La reazione dell'opinione pubblica inglese è interessante. Da una parte vi è chi, vivendo ancora in un'atmosfera «imperiale», afferma che è giunto il momento di mettere un punto fermo alla rinunzia britannica e di mantenere un atteggiamento di assoluta rigidità verso i ciprioti. Dall'altra parte vi è un gruppo liberale e laburista il quale fa osservare come le recenti decisioni governative non possano fare altro che accelerare un processo che avrebbe, invece, potuto essere rallentato mostrando una maggior comprensione verso i desideri dei ciprioti.

F. S.

Rapporto riservato di Dulles

La conferenza asiatica si riunirà in settembre

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 7 agosto.

Il rifiuto dell'India, della Birmania e dell'Indonesia (del resto prevedibile) di aderire alla progettata alleanza difensiva per l'Asia sud-orientale, non ha fatto che intensificare gli sforzi del Dipartimento di Stato per la costituzione della alleanza. Esso punta ora sulla possibilità che il Pakistan, paese notoriamente anti-comunista, possa aggiungersi all'elenco dei sette Paesi già aderenti alla progettata alleanza.

La settimana ventura sarà probabilmente dramato l'annuncio ufficiale della conferenza per la stesura del patto. Essa dovrebbe svolgersi in settembre a Baguio, capitale estiva delle Filippine; inoltre verranno annunciati ufficialmente i programmi, che la conferenza si prefigge, ed i Paesi, disposti a garantire l'Asia sud-orientale ed il Pacifico occidentale contro ogni aggressione diretta od indiretta.

Il 21 luglio scorso, in un rapporto riservato al Congresso rivelato solo oggi, il Segretario di Stato, Dulles, aveva dichiarato di ritenere che vi sia «una buona probabilità» di impedire che i comunisti si impadroniscano in Indocina di altro territorio e che la situazione divenga disastrosa.

Dulles, allora, auspica che il mondo libero erigа una «diga» attorno al Vietnam e tracci una linea difensiva, oltre la quale una aggressione imporrebbe la reazione occidentale. Questo è [illegible] il pensiero di Washington.

g. t.

Il leader comunista arrestato nella Ruhr

Si estendono gli scioperi nella Germania occidentale

(Nostro servizio particolare)

Bonn, 7 agosto.

Il presidente del partito comunista della Ruhr, Josef Ledwohn, è stato arrestato oggi sotto l'accusa di alto tradimento. Gli viene imputato, fra l'altro, di avere diffuso manifestini, editi nella zona sovietica, che auspicavano il rovesciamento del governo di Bonn.

Lunedì scorso tra altri esponenti comunisti erano stati condannati per le medesime accuse dalla Corte suprema federale di Karlsruhe da otto mesi a tre anni di reclusione. L'arresto del Ledwohn non sembra in alcun modo in rapporto con i grandi scioperi in corso; certo i comunisti, però, li seguono con entusiasmo.

Nella Repubblica federale la grande battaglia impegnata dalla Confederazione Generale del Lavoro (D.G.B.) per la rivalutazione dei salari, è in piena sviluppo. Il fronte delle agitazioni si è ancora allargato, nonostante l'«appello al senso della responsabilità» lanciato ieri, attraverso la radio, dal Cancelliere Adenauer.

Oggi, ecco un nuovo episodio della lotta sindacale: i rappresentanti dei lavoratori portuali hanno deciso, alla fine di una riunione tenutasi a Duisburg, di iniziare un'azione tendente ad ottenere per i cinquemila affiliati della Ruhr migliorie salariali nella misura di circa 15 lire all'ora. Se le richieste non dovessero essere accolte, si avrebbe una nuova agitazione che renderebbe inattivi i porti fluviali della regione, con grave pregiudizio per l'intenso traffico internazionale di merci (carbone in primo luogo).

Trattative per un adeguamento dei salari sono state richieste d'urgenza dai Sindacati dei lavoratori addetti alle aziende municipalizzate di Stoccarda. Gli stessi Sindacati hanno fatto già sapere «di essere decisi a risolvere la questione quanto prima, senza rinvii o lunghe discussioni».

Ad Amburgo i quindicimila operai addetti alle aziende municipalizzate continuano lo sciopero, che da tre giorni paralizza la vita cittadina. Ieri sera si erano avute di parte dei datori di lavoro nuove proposte, che i sindacati hanno ritenute inaccettabili. Per risolvere la vertenza, le organizzazioni operaie hanno deciso allora di dare la parola ai lavoratori. Oggi pomeriggio, difatti, i quindicimila dipendenti delle aziende del comune si sono recati alle urne per decidere in merito.

Se il 75 per cento dei votanti si esprimerà in favore della Confederazione, [illegible] le proposte delle aziende saranno ritenute inaccettabili, lo sciopero proseguirà. In caso contrario il lavoro verrebbe ripreso a partire da lunedì. Domani sarà reso noto il risultato delle votazioni.

La giornata, ad Amburgo, è stata calma; c'è stato soltanto, da parte di alcuni scioperanti, un nutrito e simbolico lancio di pomodori marci contro un autobus privato, messo a disposizione del pubblico in mancanza di tram.

v.

Rifiuto in Cecoslovacchia di «spie occidentali»

Vienna, 7 agosto.

Il Ministero degli Interni cecoslovacco ha annunciato l'arresto di «dozzine di agenti del sistema di spionaggio della Germania occidentale», che operavano in Cecoslovacchia.

In un comunicato ufficiale, diramato oggi, radio Praga riferisce che gli arrestati facevano tutti parte di «una banda di spie diretta dall'ex generale nazista Gehlen».

Gli agenti venivano istruiti — sempre secondo tale fonte — ad ottenere informazioni militari, politiche ed economiche dalla popolazione di lingua cecoslovacca e tedesca del paese ed a costituire gruppi di sabotatori in varie parti della Cecoslovacchia.

I funerali di Emilia Dionne

Nel convento di Sant'Agata a Quebec (Canada) si sono svolti i funerali di Emilia Dionne, l'ultima delle cinque famose gemelle che, salvate dalla morte nel momento del parto, erano considerate le figlie adottive della nazione. L'autopsia ordinata dalle autorità ha permesso di accertare la causa della morte improvvisa della giovane: Emilia Dionne è mancata per congestione polmonare, sopraggiunta nel corso di una serie di violenti attacchi epilettici. A fianco della bara, erano le quattro sorelle in pianto. (Radiofoto)

Calma in Tunisia, nuove tragedie in Marocco

Sanguinoso scontro a Port Lyautey fra nazionalisti e polizia indigena

Gli incidenti provocati dall'ordine di sciopero dato ai negozianti del Bazar - La "caccia al francese,, dopo i primi conflitti - Due donne bianche sgozzate da fanatici

(Nostro servizio particolare)

Rabat, 7 agosto.

Le ultime ventiquattro ore in Marocco erano state relativamente calme, e questa tranquillità, dopo i sanguinosi disordini dei giorni scorsi, aveva fatto giudicare assai verosimile la voce che i dirigenti dell'Istiqlal (il partito nazionalista) avessero lanciato un appello alla pacificazione.

Secondo questa voce, i capi nazionalisti chiedevano ai loro fedeli di porre termine agli attentati terroristici e agli atti di violenza, così da poter presentare alla Francia — in una atmosfera più distesa ed atta alla conciliazione — un piano di richieste simili a quello avanzato (con successo) dai nazionalisti in Tunisia.

Anche la giornata di oggi, però, è stata funestata da gravissimi fatti di sangue. Fez — centro fino all'altro ieri dei peggiori disordini — è stata relativamente tranquilla, e colonne di scioperanti si sono limitate a dimostrazioni pacifiche; invece a Port Lyautey, nel quartiere commerciale arabo, si sono avuti gravi disordini, culminati in un conflitto a fuoco fra nazionalisti e polizia.

L'origine degli incidenti va ricercata nell'ordine di sciopero, che l'Istiqlal ha impartito a tutti i negozianti: chiudere i battenti per due settimane, in segno di protesta contro la cacciata del «legittimo sovrano».

Molti commercianti hanno obbedito all'ordine, la polizia cercava di far riaprire i negozi, gruppi di nazionalisti si aggiravano per il Bazar tentando di ostacolare l'opera della polizia. L'atmosfera si faceva tesa, con scontri sporadici e incidenti numerosi. L'episodio più grave doveva verificarsi poi nel quartiere Diour Semiliac, dove vivono molti europei insieme ai marocchini.

Lo scontro, dapprima limitato fra pattuglie nazionaliste e polizia indigena, è andato allargandosi fino ad una vera battaglia. Da una parte centinaia di fanatici nazionalisti accorrevano in aiuto di loro compagni, ed iniziavano una vera caccia al francese; dall'altra reparti armati accorrevano in soccorso dei poliziotti e alla fine aprivano il fuoco.

Quando l'ordine venne ristabilito e la forza pubblica poteva stabilire il bilancio degli scontri, si trovava di fronte ad un impressionante spettacolo: per le strade giacevano nove morti e una trentina di feriti. Fra i morti, un soldato francese, un europeo non identificato, 3 indigeni e ben quattro donne. Di queste, due francesi e due marocchine; le donne francesi sono state atrocemente sgozzate all'arma bianca.

Anche in Tunisia si sono avuti ancora oggi pochi incidenti sporadici; però la calma sembra tornata nel Protettorato, e si ritiene che la situazione migliorerà ancora nei prossimi giorni, mentre verrà attuato il piano di riforme concordato da Mendès-France.

Oggi il Bey di Tunisi, Sidi el Amamin, ha approvato la lista governativa presentatagli dal Primo ministro Taher Ben Ammar. I nuovi ministri presteranno domani giuramento. Del nuovo governo fanno parte dieci ministri, fra i quali tre leaders del Neo-Destour, il partito dei nazionalisti. E' tra questi anche il direttore politico del partito, Mongi Slim, che venne rilasciato solo dieci giorni fa dai francesi che lo avevano arrestato.

a. v.

A novembre il concorso per 7500 posti di maestro

Roma, 7 agosto.

Come è già stato annunziato, nella seconda decade di novembre avranno inizio le prove scritte del concorso a 7500 posti di maestro elementare. La scelta del mese di novembre permetterà invece la correzione dei lavori scritti con rapidità, consentendo così alle commissioni giudicatrici di portare a termine i lavori alla fine di febbraio.

Altri tre mesi saranno sufficienti per le prove orali e per le operazioni finali del concorso. Il fatto di rendere pubbliche le graduatorie dei vincitori nei mesi di maggio e giugno permetterà agli uffici scolastici di predisporre tempestivamente le nomine dei maestri vincitori, in modo che questi possano assumere servizio puntualmente all'inizio dell'anno scolastico 1955-56.

Come l'italiano Dorando Pietri

Drammatico finale della maratona a Vancouver

Vancouver, 7 agosto.

Ai Giochi dell'Impero britannico si è svolta oggi la maratona di 40 km. che ha avuto un drammatico finale. Primo a entrare nello stadio al termine della sfibrante fatica è stato l'inglese Jim Peters. La folla, che lo attendeva per vedergli compiere il giro di pista che lo separava dal traguardo, lo ha salutato con una lunga ovazione, ma subito è ammutolita quando ha visto il maratoneta crollare di schianto sulla pista. Peters è rimasto a terra per circa due minuti e quindi si è rialzato faticosamente riprendendo a camminare barcollando. Ha impiegato più di cinque minuti a percorrere 150 metri sempre cadendo e rialzandosi con il viso contratto dalla fatica. Quasi insensibile Peters ha raggiunto quella che riteneva la linea del traguardo non accorgendosi che essa distava da lui ancora 200 metri. E' caduto fra le braccia di un funzionario di gara e questo ha segnato la fine della sua gara.

La maratona è stata vinta dallo scozzese Joseph McGhee mentre al secondo posto si è piazzato il sud-africano Jack [illegible].

Trasportato nell'infermeria le condizioni di Peters — in un primo tempo abbastanza gravi — sono poi migliorate.

La «tragedia» di Peters è simile a quella di un altro grande maratoneta, l'italiano Pietri il quale nel 1908 a Londra durante lo svolgimento della maratona olimpionica venne quando si trovava presso il traguardo.

Un motociclista sbanda e si uccide contro un pullman

St. Vincent, 7 agosto.

Alle 9 di oggi il fregiatore Vincenzo Papa, di 49 anni, abitante a Mezzano (Brescia), percorreva in motocicletta la strada Chambave-Châtillon. Al cavalcavia di Chambave, sbandava sventuratamente a sinistra, al di là della linea di mezzavia, e andava a cozzare con estrema violenza contro un pullman proveniente da Torino, guidato dall'autista Ferdinando De Paz. L'operaio, sbattuto al suolo, si è fratturato il cranio ed è deceduto.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Un noto affarista di Sanremo arrestato dopo il fallimento

Decine di persone della Riviera di Ponente si ritengono truffate - Molte vittime fra i commercianti del Mercato dei fiori - Una causa di interdizione

(Dal nostro corrispondente)

Sanremo, 7 agosto.

Carabinieri della squadra investigativa, hanno arrestato Agostino Carbone fu Angelo di anni 63 da Sanremo e qui residente in via Venti Settembre. Il Carbone è stato fermato mentre si recava in casa di una sorella dimorante in via Val del Ponte. La notizia e la motivazione dell'arresto hanno destato profonda impressione, data la notorietà di Agostino Carbone, che era ritenuto persona di assoluta fiducia e onestà, e fratello di un assessore comunale.

A quanto ci risulta, sarebbero state accertate a suo carico gravi responsabilità, suffragate da numerose denunce per truffa, querele per appropriazione indebita e istanze di fallimento per un ammontare di oltre venti milioni di lire.

L'azione dei carabinieri ha avuto inizio da un esposto sottoscritto da una ventina di cittadini nel quale si diceva che «Il Carbone, titolare di una agenzia di affari è riuscito a provocare molti dissesti facendosi consegnare del denaro non più restituito e assumendosi per altri l'incarico non assolto di versamenti in conto corrente facendo firmare effetti bancari a suo favore con promessa di pagarli alla scadenza, cosa non fatta, incassando per altri e non versando».

A conferma dell'esposto, in data 30 giugno ultimo scorso il Tribunale di Sanremo dichiarò poi il fallimento del Carbone esercente un'agenzia di affari nominando giudice delegato il dottor Gisleno e curatore il dottor Bartalini e i carabinieri intensificarono allora le indagini, procedendo all'interrogatorio di numerosi fra i presunti truffati. L'inchiesta si è conclusa oggi con l'arresto del disonesto affarista.

Fra coloro che hanno avanzato richieste di credito nei confronti dell'arrestato, il quale operava in prevalenza nell'ambiente del mercato dei fiori, sono: l'ing. Giulio Costa per due milioni e mezzo, Antonio Ventimiglia per un milione, Agostino Moreno per oltre tre milioni, Giuseppe Aloe per oltre due milioni. La signora Brigida Semerio ha poi denunciato ai carabinieri che il Carbone si sarebbe appropriato di una somma di sua pertinenza di lire [illegible]. La contessa Bragadin ha dichiarato di avere perduto nel fallimento un milione, mentre l'avv. Ernesto Pirro e il signor Luigi Zucco si sono insinuati nel fallimento stesso rispettivamente per lire 100.000 e 200.000. Altri creditori ancora infine avrebbero intenzione di [illegible] all'autorità i loro diritti entro i termini di legge che scadranno l'11 corrente.

Contro la sentenza del Tribunale, che ha dichiarato il fallimento, il Carbone ha interposto ricorso, chiedendo la revoca della sentenza stessa. Contemporaneamente, i familiari del Carbone hanno intentato nei suoi confronti, per interdirlo, una causa che è pendente davanti al Tribunale di Sanremo.

Il Carbone non sarebbe alla sua prima avventura del genere. Per un fatto analogo lo avrebbe già condannato molti anni oscuro un tribunale parigino.

g. b.

Una donna si impicca ma la sua bimba la salva

Cuorgnè, 7 agosto.

Un fatto pietoso è avvenuto a Salto di Cuorgnè. Giovanna Riva in Nora, di 30 anni, disperata per il male che la tormentava, ha tentato oggi di uccidersi. Appoggiata una scala ad un muro, legava una fune alla sommità, infilava la testa nel cappio che aveva preparato e si gettava nel vuoto. In quel mentre la sua figliola diciottenne Rita, entrava nel cortile e si metteva a chiamare aiuto a gran voce, invocando fra le lacrime la mamma. Accorrevano i vicini, e troncavano la fune raccogliendo la sventurata ancor viva.

La tragica fine a Napoli d'una sposa ventunenne

Napoli, 7 agosto.

E' morta, stasera, all'ospedale napoletano degli Incurabili, una donna di 21 anno, Vincenza Cobeta, di Afragola, che era stata ricoverata nel pomeriggio con una ferita d'arma da fuoco alla tempia sinistra.

La donna, per il grave stato in cui versava, ha potuto essere interrogata a malapena, e ha detto di essere stata ferita intenzionalmente dal marito, l'agricoltore ventiduenne Giuseppe D'Ambra. Questi, poco dopo, si era presentato all'ospedale dicendo che mentre stava pulendo una pistola gli era partito accidentalmente il colpo mortale.

Il D'Ambra aveva sposato la Cobeta due anni fa; era tornato da qualche mese dal servizio militare. I familiari del D'Ambra non vedevano di buon occhio la Cobeta. L'uomo è stato arrestato.

A novembre il concorso per 7500 posti di maestro

Roma, 7 agosto.

Come è già stato annunziato, nella seconda decade di novembre avranno inizio le prove scritte del concorso a 7500 posti di maestro elementare. La scelta del mese di novembre permetterà invece la correzione dei lavori scritti con rapidità, consentendo così alle commissioni giudicatrici di portare a termine i lavori alla fine di febbraio.

Altri tre mesi saranno sufficienti per le prove orali e per le operazioni finali del concorso. Il fatto di rendere pubbliche le graduatorie dei vincitori nei mesi di maggio e giugno permetterà agli uffici scolastici di predisporre tempestivamente le nomine dei maestri vincitori, in modo che questi possano assumere servizio puntualmente all'inizio dell'anno scolastico 1955-56.

La vertenza sul conglobamento

La CGIL ha accettato l'incontro con gli industriali

Roma, 7 agosto.

La segreteria della C.G.I.L. ha risposto oggi alla lettera della Confindustria del 4 agosto. La nota inizia riaffermando «il principio indiscutibile, consacrato nell'art. 39 della Costituzione, che un accordo sindacale è valido soltanto quando esso viene contrattato e stipulato con la rappresentanza di tutti i lavoratori interessati o della grande maggioranza di essi».

A proposito dei ritocchi apportati dalla Confindustria e dalle altre organizzazioni dei lavoratori ai contratti di lavoro firmati anche dalla C.G.I.L., la lettera osserva che «i ritocchi, anche quando hanno carattere migliorativo, sono legittimi solamente con il consenso di tutti gli interessati. In linea di principio anche un miglioramento non convenuto fra tutti gli interessati può avere lo scopo di limitarne la portata».

La lettera aggiunge poi che la segreteria della C.G.I.L. ha preso atto dell'accettazione da parte della Confindustria della proposta di iniziare concrete trattative per il rinnovo dei contratti di lavoro nel settore dell'industria.

La tragica fine a Napoli d'una sposa ventunenne

Napoli, 7 agosto.

E' morta, stasera, all'ospedale napoletano degli Incurabili, una donna di 21 anno, Vincenza Cobeta, di Afragola, che era stata ricoverata nel pomeriggio con una ferita d'arma da fuoco alla tempia sinistra.

La donna, per il grave stato in cui versava, ha potuto essere interrogata a malapena, e ha detto di essere stata ferita intenzionalmente dal marito, l'agricoltore ventiduenne Giuseppe D'Ambra. Questi, poco dopo, si era presentato all'ospedale dicendo che mentre stava pulendo una pistola gli era partito accidentalmente il colpo mortale.

Il D'Ambra aveva sposato la Cobeta due anni fa; era tornato da qualche mese dal servizio militare. I familiari del D'Ambra non vedevano di buon occhio la Cobeta. L'uomo è stato arrestato.

Una donna si impicca ma la sua bimba la salva

Cuorgnè, 7 agosto.

Un fatto pietoso è avvenuto a Salto di Cuorgnè. Giovanna Riva in Nora, di 30 anni, disperata per il male che la tormentava, ha tentato oggi di uccidersi. Appoggiata una scala ad un muro, legava una fune alla sommità, infilava la testa nel cappio che aveva preparato e si gettava nel vuoto. In quel mentre la sua figliola diciottenne Rita, entrava nel cortile e si metteva a chiamare aiuto a gran voce, invocando fra le lacrime la mamma. Accorrevano i vicini, e troncavano la fune raccogliendo la sventurata ancor viva.

Stamane mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Lorenzo Gino Ormezzano
di anni 65

Lo annunciano la moglie **Tecla Croce**; i figli geom. **Quintino** e **Rosanna**, le sorelle **Clelia, Emilia, Irma** con le rispettive famiglie, zio, zia, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. Non fiori ma opere di bene. I funerali avranno luogo domenica 8 corr., alle ore 16,30, partendo dall'abitazione in frazione Campore per l'Oratorio di Falcero. Dopo la funzione religiosa la cara Salma proseguirà per Crocemosso per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Campore di Vallemosso, 7-8-'54.

Ermenegildo Caurina partecipa al dolore del suo affezionato collaboratore Quintino per la perdita del suo caro papà **LORENZO ORMEZZANO**.

Vallemosso, 7 agosto 1954.

Impiegati e Maestranze della Impresa costruzioni edili Antonio Caucina prendono viva parte al cordoglio del geom. Quintino Ormezzano per la dipartita del Padre.

Vallemosso, 7 agosto 1954.

Morbo improvviso ha stroncato la vita interamente dedicata al lavoro del

Geom. Romeo Burzio

Ne piangono la dipartita: la moglie **Teresilla Verrua**, i figli arch. **Mario** e ing. **Aldo** con le nuore **Caterina Miniggio, Chiara Bandi** ed i nipotini; fratello, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 8 c. m. alle ore 10,30 partendo da via V. Vela 40. Non fiori ma preghiere.

La Tecnografia Marandi annuncia la dolorosa perdita del titolare **Geom. ROMEO BURZIO** che a lei dedicò tutta la sua vita.

La Soc. Reciclella ed Immobiliare «La Montagnola» si associa al dolore della famiglia del **Geom. ROMEO BURZIO** socio fondatore ed amministratore.

Moglie, madre, suocera e nonna impareggiabile

Maria Patrito
nata Castellani

tenacemente ma invano contesa alla morte, è spirata il 7 agosto. Con dolore che non trova conforto La piangono il marito dipl. ing. **Francesco G. Patrito**, il figlio dott. ing. **Pier Franco**, tutti i parenti e gli amici. Il funerale avrà luogo lunedì 9 agosto, alle ore 10,30, dall'Ospedale San Giovanni vecchia sede (via San Massimo 24). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Edoardo e Mariuccia Capo si uniscono al dolore della famiglia.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro è cristianamente mancata ai suoi cari

Irene Actis-Giorgetto

Ne danno il [illegible] annuncio il fratello **Angelo**, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 9 c. m. alle ore 9 partendo da via Muzio Clementi 29. Indi in casa Salma verrà fatta proseguire per Rodallo (Caluso) ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. Farà servizio un torpedone andata e ritorno. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Ercole Quirito
Capo Centralinista A.T.M.
in pensione

Ne danno il doloroso annuncio le nuore, le figlie, il genero e il nipotino **Enzo** che tanto adorava, i fratelli e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 9 agosto alle ore 10 in Schierano d'Asti. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, via G. da Verazzano 2.

Dedicata tutta la vita alla famiglia, ultimo suo pensiero prima di dipartirsi da questa terra

Amalia Rosa Calla
in Manolino

lascia il marito, i figli **Pietro** e **Silvana**, i fratelli **Annibale, Angela, Pietro** e parenti; uniti a chi la conobbe e le volle bene con profondo cordoglio ne danno annuncio e funerali avvenuti. La presente serve come ringraziamento.

Auschwitz 8-8-'44 - Torino 8-8-'54

Dott. Prof. Ing. Enzo Lelli

Con immutabile affettuoso rimpianto Lo ricordano la moglie e le figlie.

Le famiglie **Olivetti, Ghiaotti** e **Viganò**, profondamente commosse per la dimostrazione di stima e d'affetto tributata al loro caro Estinto

Cav. Carlo Olivetti

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano di cuore tutti quanti che, di presenza, con fiori, scritti o preghiere, hanno preso parte al loro immenso dolore. Un ringraziamento particolare vada al sig. Sindaco e Autorità Comunali di Ciriè, alle Personalità del campo industriale, commerciale, agricolo, finanziario, politico, che, in forma ufficiale o privata, hanno partecipato al grave lutto: alla Associazione Tubercolotici di Guerra; ai bimbi ed alle buone Suore dell'Asilo Teresa Maserо Olivetti e dell'Istituto Ernesta Troglia; alle amministrazioni ed alle rev.de Suore di altri Enti benefici di Ciriè; ai dipendenti tutti della Cartiera Olivetti e delle aziende agricole «Colombè» e «Baraccone Vecchio» che si sono stretti attorno alla famiglia, dimostrando la loro profonda devozione all'amato Principale; agli amici e, fra questi, all'avv. Mirti che, quale amico fraterno alin dall'infanzia, volle dare, con gentil pensiero, l'estremo saluto; ai Soci del Circolo Sociale; ai Compagni di leva; alla Società Filarmonica Decesina, che in questa triste circostanza ha dato prova del proprio attaccamento e riconoscenza verso lo scomparso Benefattore; alle Musiche di Ciriè e Villanuova Canavese; ai rappresentanti della Cartiera Olivetti; ai Dirigenti, Impiegati ed Operai della spettabile I.P.C.A.

Antonio Ernesto Bassi, anche a nome dei suoi, commosso e confortato per la manifestazione di affetto tributatagli per l'immatura perdita della sua

Maria Paola

ringrazia il signor Presidente della Repubblica, Sua Eminenza Reverendissima il Cardinale Arcivescovo di Genova, i Membri del Governo, il Governatore della Banca d'Italia, il Prefetto ed il Sindaco di Genova, le Autorità di Roma e di Genova, la Federazione dei Cavalieri del Lavoro, l'Istituto per la Ricostruzione Industriale, le Società, i Dirigenti ed il Personale del Gruppo Finsider, le Aziende Industriali e Commerciali, gli Istituti di Credito, le Associazioni di categoria, la Cittadinanza e la colonia villeggianti di Cogne, gli amici e quanti hanno preso parte al suo immenso dolore.

Le famiglie **Navarese** e **Ramella**, nell'impossibilità di farlo individualmente, porgono un sentito ringraziamento a quanti hanno preso parte al loro grande dolore per la scomparsa del caro

Giovanni Navarese
(Purilu)

Un particolare ringraziamento all'Unione Federazioni Italiane Bocce, al Gruppo Sportivo Lancia, alle Società Bocce Avvenire S. Paolo, agli Amici del Bocciodromo e all'Unione Rubinetti. La Messa di trigesima sarà celebrata il giorno 10 settembre, alle ore 9, nella parrocchia di San Bernardino.

Il giorno 5 agosto 1954, alle ore 9,30, è improvvisamente mancato il

Prof. Dott. Guido Bertone

Le sorelle: **Maria** e **Giuseppina** col marito avv. **Eugenio Pelleschitti**; le cognate: **Coriana Rege** ved. **Bertone** e figlia **Lina** col marito magg. **Umberto Napoli** e figli; **Anna Rossi** ved. **Bertone** e figlia **Giuliana** col marito geom. **Giulio Busardi** e figlio, profondamente addolorati ne danno il triste annunzio a funerali avvenuti.

Torino, 8 agosto 1954.

Gian Maria Faelchi si unisce nel dolore alla famiglia, per la perdita del fraterno amico **Prof. GUIDO BERTONE**.

La Clinica Pinna Pintor col suoi Sanitari partecipa al dolore della famiglia per la morte del **Prof. GUIDO BERTONE**.

Il dott. **Guido Viana** annuncia con vivo dolore la tragica dipartita del **Prof. GUIDO BERTONE** con cui ha collaborato per oltre venti anni in intima comunione di intenti e con dedizione filiale.

Con angoscia infinita, a funerali avvenuti, i figli **Emanuele** e **Lea** annunciano la perdita della loro [illegible] adorata

Elisa Morelli ved. Segre
di anni 83

Ad essi si uniscono con la sorella **Mary** (Egitto), tutti i parenti, e coloro che la conobbero e l'amarono.

Corso Galileo Ferraris, 84.

Guido de Benedetti, Walter Lucchesi, Pietro Merlino, Aldo Piazza e **Arturo Segre** partecipano commossi al dolore di Memè Segre per la perdita dell'adorata Mamma.

La Direzione e gli **Amici del Circolo del Bridge** partecipano al dolore di Memè Segre per la scomparsa della sua adorata Mamma.

Serenamente e cristianamente è mancata ai suoi cari

Alina Torlasco
ved. Generale Silvio Rubeo

Desolati ne danno il triste annuncio i figli, il genero, i nipoti e i parenti tutti. La cara Salma da Torino, via Piana 7, partirà alle ore 11 di stamane per essere trasportata in Ogliasico ove avranno luogo i funerali alle ore [illegible]. Indi sarà tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori, ma preghiere.

Nel settimo anniversario di

Dante Croce

la moglie ricorda il triste dato.

La moglie, le sorelle, i parenti del compianto

Prof. Dott. Guido Bertone

commossi per l'unanime partecipazione al loro dolore ringraziano, nell'impossibilità di farlo individualmente il Sindaco di Torino, avv. Amedeo Peyron, le Università di Torino e di Parma, Colleghi, Primari, Aiuti, Assistenti e Allievi tutti, gli amici presenti e lontani, l'Ordine Mauriziano, l'Accademia di Medicina di Torino, il Consiglio e l'Ordine dei Medici, l'Associazione Medici Ospedalieri del Piemonte, le Direzioni e i Sanitari degli Ospedali di Torino, Alessandria, Asti, Cuneo, Susa e Valenza, la Clinica Pinna Pintor, le Suore della Carità, l'Amministrazione Civica e la popolazione di Chiusa Pesio, le Direzioni Generali della Fiat, della Lancia, della R.A.I., i giornali di Torino e la Colonia Argentina. Un particolare ringraziamento ai professori Fasiani, Stropeni, A. M. Dogliotti, Biancalana, Bastai, Delleplane, Ferrier, Zilocchi e al fedelissimo e diletto Frattini.

Cristianamente è entrata nella pace del Signore

Anna Pinardi
ved. Schierano

Partecipano i figli: teol. **Baldassarre**, parroco della Crocetta; **Teresa; Sebastiano; Bartolomeo** con la moglie e figlie; don **Balmasso**; il fratello mons. G. Battista **Pinardi**; parenti. Funerali in Castagnole Piemonte il 9 agosto ore 8,30.

I vicecurati: don **Amedeo**, don **Tressarello**, don **Ferrari**, don **Carnacellina** con il **Clero** e la **famiglia parrocchiale della Crocetta**, il **Consiglio Parrocchiale** e **Associazioni**, partecipano al lutto del loro Vicario nella preghiera di suffragio e di condoglianza.

I **Vicecurati** e **Cappellani**, la **Giunta**, le **Associazioni** e la **famiglia parrocchiale di S. Secondo** partecipano al grave lutto che colpisce S. Ecc. rev.ma Mons. Curato e il rev.do don Schierano e si uniscono alle preghiere di cristiano suffragio.

E' mancato all'affetto dei suoi cari, dopo lunga straziante malattia

Umberto Lodi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, le sorelle, la mamma e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 9 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Regio Parco 17.

Torino, 7 agosto 1954.

La Vetreria F.lli Lodi & C. annuncia con profondo dolore la perdita del suo Consocio e valente Maestro vetraio **UMBERTO LODI**.

I cugini **Camilla, Nilda, Alba Lodi** partecipano con immenso dolore.

Ieri mancò ai suoi cari

Luigina Cometto

La [illegible], il fratello, la cognata, la nipote, il cugino e parenti tutti ne danno il triste annunzio ringraziando quanti interverranno ai funerali lunedì 9 corr., alle ore 14,30, da corso Lecce 38.

Il 5 c. m. si è spento in pieno vigore di attività, l'

Ing. Prof. Raffaele Cucciniello

La moglie, i [illegible]: ing. **Modestina** ed **Elia**, la nuora **Annamaria De Marsico**, l'adorato nipotino **Raffaele**, la sorella **Angela**, il fratello **Alfonso**, e parenti tutti partecipano.

Avellino, 5 agosto 1954.

Il prof. **Alfredo De Marsico** ed i suoi partecipano al lutto della famiglia Cucciniello per la scomparsa dell'**Ing. Prof. RAFFAELE CUCCINIELLO**.

Le famiglie **Ognibene-Bonifacio** e **Carista-Ferrara** partecipano al lutto della famiglia Cucciniello per la scomparsa dell'**Ing. Prof. RAFFAELE CUCCINIELLO**.

Gli **Impianti elettrici del Calore** e le **Soc. An. Industrie Elettriche** partecipano la scomparsa del loro fondatore e dirigente **Ing. Prof. RAFFAELE CUCCINIELLO** avvenuta il 5 c. m. in Avellino.

Il giorno 6 agosto alle ore 22,15, munito dei Conforti religiosi, rendeva la bella anima a Dio

Giuseppe Toscano
di anni 77

Nel più profondo dolore ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti, la moglie **Biagia Mongè**; i figli **Giuseppina** con il marito **Corrado Sandrito**; **Filippo** con la moglie **Terezita Parrone** (in Argentina); ing. **Giuseppe**; **Lyda** con il marito dott. **Pietro Zanfretta** e la piccola **Susanna**; dott. **Maria**; i fratelli, le sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

Garigliana, 3 agosto 1954.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Anna T

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente a qualsiasi ufficio della Società per la Pubblicità in Italia - SPI, via Torino via Santa Teresa 7 - per contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 2/20531, Torino. Esse risulta dal prezzario del numero delle parole contenute divisi, sbarrando le antiriferimento esse parole per la tariffa della Rubrica relativa all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 4% globale. Per inserzioni in **data fissa segnati** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, indicare alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

I clienti che desiderano numerose grandi al lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere presso la SPI, Torino (nel altra sede) », compilata per cinque parole in più al costo all'importo dell'intera autorizzazione del cesente aggiunto il testo della risposta in lire 80 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di risposta delle corrispondenze, in qualunque lingua, e coloro che non potessero eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del pedaggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda: debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO argani, betoniere, elevatore, ottenzi cassoni, macchine pistelli, gru fatti, scivolo, Pontificazioni. Tecnodille, Nizza 47. Telefono 687-220. 3505

ABBIAMO vendita commissionaria motori elettrici e Invet-Pirelli e, via Carlo Alberto 29. Rabenati Tel. 13.393, 17.452.

ABBISOGNANDOVI argani betoniere, lo saglistici, elevatori, forni servizio, casa pressori stradali, Ellie, Madama Cristina 111. Telefono 692.842. Rateazioni.

ACQUISTASI macchine forma mezzapaglia 1000 1.500 ore punte. Scrivere casella 8142, SPI, Torino. M19.9

ACQUISTO tedami e pennitore, pagamento in contanti. Telefonate 20.603. 8547

APPARECCHI solleticamento insuperati a Mare e. Parasoli mano, elettrici, argano elevatori carriole, binde, marinetti, Marconi 8. Telefonate 68.852.

ATTENZIONE per rivalutamento autorizzato acquistate gomelli vinacciuoli, vecchi ne meno. Informatevi Telefono 41.090.

CESTONI occasione usi vari liquido. Telefonare 81.288, ore pasti. F1569

F.M. solidarietà Stradella perfetta 26x36 assicurine. Telefono 26.920. 1043

FRESATRICE universale n. 3, d'ieve punte, ripresa rapida veloce. Tel. 280.747.

IMPOSTATORE tutti saggi calcolare per marmi misura americana 17.80 4 A. 70 EP 1 A prima scelta forte partita, pronti magazzino vendiamo prezzo convenientissimi. Scrivere casella 1486 E, SIP, Genova.

LAMIERE per copertura tinsale forte, nuove e usate. Stessa stessa. Rivolgersi Ferrazzin, via Petrini 4. 8478

LAMIERE zincate, nere combinate nuove e occasione vende Gal. Tassoni 90. Telefonate 70.981. 7506

MOMAT, Torino, via Sesia 180, Mirafiore pienali nuovi modelli alto rendimento. Assortimento macchine occasione e usate sempre. Visitateci! 4481

MOTORE nafta Lombardini 9 hp., usato ma stato vendesi. Telefonare 81.240.

OCCASIONE! Causa cessazione azienda vendesi 200 metri a mano. Telef. 69-455 Richiedi, via Pesaro 24, Torino. F1410

OCCASIONE spazzatrice Lamona 2000/12 nuova. Unico in Pado, quella Bondioni, altre macchine ottimo stato. Spano, Torino 50, telef. 361.118. F1365

OFFRESI forte quantitativo ottimo legname longarine, travi pack pino-lock per costruzioni lavoratore tipetti, abete pioppo compensato altre varie qualità pezzi vendesi demolizione navale. Bella Vetrini, Calata Ponte Pattera, via Sampierdarena, telefono 24.035. 8218

PAGLIA e fieno foraggio qualunque quantitativo. Detta: Attilio Bonatelli, Cancello, 17, Perosa. 8050

PER impianti elettrici civili e industriali rivolgetevi a « Gilar », Via Richieri 22, Torino. 8486

PER agenzia locale liquido macchinario per panificio. I pezzi continua da 200 kg. ora con turbina e stampi 5 scivoli bocce vertici, per punta luce e taglia 1 tra ballone 2 trasferisci per instantaneità pulizia in periodo ordine. Tel. 318 Savigliano.

PUTRELLONI da mm. 800, 600, 500, 300, 200, 1950 vendiamo prezzo massima convenienza. Fratelli Gay, Fossano pi

RETTIFICHE, torni, revolver ripresa fine saffio tripodi liquidi, via Pomaretti, 3.

SALDATRICE elettrica a mili generatrice nuova, tipo Malaguti, 30 km., sendo. Telef. 695.145. 8450

SCAVACANALI Cleveland come nuovo vendesi. Bigilia, Bertola 39, Torino.

SENDATO mc. 24, lunghezza 12.00, altezza 2.20, decennio, vendesi. Fratelli Gai, Busseto (R). 7490

TRASFORMATORI consegna pronta su ordinazioni particolare, modelli, affidabilità, dinamo, luce Fantasia Agliotta, Telefono 70.970. 1043

TRESATRICE universale n. 3, d'ieve punte, ripresa rapida vendo. Tel. 280.747.

IMPOSTATORE tutti saggi calcolare per marmi misura americana 17.80 4 A. 70 EP 1 A prima scelta forte partita, pronti magazzino vendiamo prezzo convenientissimi. Scrivere casella 1486 E, SIP, Genova.

LAMIERE per copertura tinsale forte, nuove e usate. Stessa stessa. Rivolgersi Ferrazzin, via Petrini 4. 8478

LAMIERE zincate, nere combinate nuove e occasione vende Gal. Tassoni 90. Telefonate 70.981. 7506

MOMAT, Torino, via Sesia 180, Mirafiore pienali nuovi modelli alto rendimento. Assortimento macchine occasione e usate sempre. Visitateci! 4481

MOTORE nafta Lombardini 9 hp., usato ma stato vendesi. Telefonate 81.240.

OCCASIONE! Causa cessazione azienda vendesi 200 metri a mano. Telef. 69-455 Richiedi, via Pesaro 24, Torino. F1410

OCCASIONE spazzatrice Lamona 2000/12 nuova. Unico in Pado, quella Bondioni, altre macchine ottimo stato. Spano, Torino 50, telef. 361.118. F1365

OFFRESI forte quantitativo ottimo legname longarine, travi pack pino-lock per costruzioni lavoratore tipetti, abete pioppo compensato altre varie qualità pezzi vendesi demolizione navale. Bella Vetrini, Calata Ponte Pattera, via Sampierdarena, telefono 24.035. 8218

PAGLIA e fieno foraggio qualunque quantitativo. Detta: Attilio Bonatelli, Cancello, 17, Perosa. 8050

PER impianti elettrici civili e industriali rivolgetevi a « Gilar », Via Richieri 22, Torino. 8486

PER agenzia locale liquido macchinario per panificio. I pezzi continua da 200 kg. ora con turbina e stampi 5 scivoli bocce vertici, per punta luce e taglia 1 tra ballone 2 trasferisci per instantaneità pulizia in periodo ordine. Tel. 318 Savigliano.

PUTRELLONI da mm. 800, 600, 500, 300, 200, 1950 vendiamo prezzo massima convenienza. Fratelli Gay, Fossano pi

RETTIFICHE, torni, revolver ripresa fine saffio tripodi liquidi, via Pomaretti, 3.

SALDATRICE elettrica a mili generatrice nuova, tipo Malaguti, 30 km., sendo. Telef. 695.145. 8450

SCAVACANALI Cleveland come nuovo vendesi. Bigilia, Bertola 39, Torino.

SENDATO mc. 24, lunghezza 12.00, altezza 2.20, decennio, vendesi. Fratelli Gai, Busseto (R). 7490

TRASFORMATORI consegna pronta su ordinazioni particolare, modelli, affidabilità, dinamo, luce Fantasia Agliotta, Telefono 70.970. 1043

TRESATRICE universale n. 3, d'ieve punte, ripresa rapida vendo. Tel. 280.747.

IMPOSTATORE tutti saggi calcolare per marmi misura americana 17.80 4 A. 70 EP 1 A prima scelta forte partita, pronti magazzino vendiamo prezzo convenientissimi. Scrivere casella 1486 E, SIP, Genova.

LAMIERE per copertura tinsale forte, nuove e usate. Stessa stessa. Rivolgersi Ferrazzin, via Petrini 4. 8478

LAMIERE zincate, nere combinate nuove e occasione vende Gal. Tassoni 90. Telefonate 70.981. 7506

MOMAT, Torino, via Sesia 180, Mirafiore pienali nuovi modelli alto rendimento. Assortimento macchine occasione e usate sempre. Visitateci! 4481

MOTORE nafta Lombardini 9 hp., usato ma stato vendesi. Telefonate 81.240.

OCCASIONE! Causa cessazione azienda vendesi 200 metri a mano. Telef. 69-455 Richiedi, via Pesaro 24, Torino. F1410

OCCASIONE spazzatrice Lamona 2000/12 nuova. Unico in Pado, quella Bondioni, altre macchine ottimo stato. Spano, Torino 50, telef. 361.118. F1365

OFFRESI forte quantitativo ottimo legname longarine, travi pack pino-lock per costruzioni lavoratore tipetti, abete pioppo compensato altre varie qualità pezzi vendesi demolizione navale. Bella Vetrini, Calata Ponte Pattera, via Sampierdarena, telefono 24.035. 8218

PAGLIA e fieno foraggio qualunque quantitativo. Detta: Attilio Bonatelli, Cancello, 17, Perosa. 8050

PER impianti elettrici civili e industriali rivolgetevi a « Gilar », Via Richieri 22, Torino. 8486

PER agenzia locale liquido macchinario per panificio. I pezzi continua da 200 kg. ora con turbina e stampi 5 scivoli bocce vertici, per punta luce e taglia 1 tra ballone 2 trasferisci per instantaneità pulizia in periodo ordine. Tel. 318 Savigliano.

PUTRELLONI da mm. 800, 600, 500, 300, 200, 1950 vendiamo prezzo massima convenienza. Fratelli Gay, Fossano pi

RETTIFICHE, torni, revolver ripresa fine saffio tripodi liquidi, via Pomaretti, 3.

SALDATRICE elettrica a mili generatrice nuova, tipo Malaguti, 30 km., sendo. Telef. 695.145. 8450

SCAVACANALI Cleveland come nuovo vendesi. Bigilia, Bertola 39, Torino.

SENDATO mc. 24, lunghezza 12.00, altezza 2.20, decennio, vendesi. Fratelli Gai, Busseto (R). 7490

TRASFORMATORI consegna pronta su ordinazioni particolare, modelli, affidabilità, dinamo, luce Fantasia Agliotta, Telefono 70.970. 1043

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

DECORATORE tappezziere eseguisce lavori stampiglie, prezzi modici Tel. 70.725.

FABBRICA artigiana modelli liquida un stampo assortimento cassette bello, pram ne, basse comuni, cassette facciate, cu che, giardi, mobili italiani, reti metallo forme, scolastiche, polisport attaccapanni. Luogo lavoratori, via G. Verdi 20 6; ottavo Regina Margherita 47, Principe Amedeo 9/C. 7501

LABORATORIO specializzato riparazioni, trasformazioni apparecchi gas liquido Prochaska 127 Telefono 30.407. 8464

LITOGRAFIA per decalcomanie, etichette la Tutte industrie, via Bertola 2, Torino.

OCCHIALI produzione propria artigiana no e Pantostar e rivolgetevi con fiducia lori dell'ottico Via S. Massimo 42.

ORADAS, telefono 677.726, Palestro 4, unica officina attrezzata revisioni apparecchi gas, domestici, industriali, salda bagno, caldaie. 5370

PIASTRELLAMENTI pavimenti eseguita in economia palchetti lucidatura pulizia alloggi. Preventivi 280.891. F1404

3 SOCIETA' ED AZIEN. L. 70 p.p.

A buone persone vendiamo alloggi mensile centralissima casina Duchessa Jolanda Nizza, 2. **A** buone persone vendiamo alloggi mensile centralissima casina Duchessa Jolanda Nizza, 2. **ABBIAMO** cedesi angolare grande sala forte lavoro, via Trieste 30, Torino. Telefonare pagamento. Anglesio, Nizza 3. 7072

ABBIAMO selezione vini, esperto degli stessi, vedere migliore differenza. Telefonare sera. F1065

ABBIAMO cedesi angolare grande sala forte lavoro, cedo 3.000.000. Lerco, Sant Massimo 33. 7503

ABBIAMO commerciabile alternativamente forte lavoro diurno-notturno, cedo 1.800.000. Lerco, San Massimo 33. 7503

ABBIAMO commerciabili, frigo, veicoli speciali 1.000.000. Vergiano, Principe Amedeo 29. 8501

ABBIAMO azienda grandissima valle alta operaia, ottima posizione, forte lavoro, cedesi urgentissima bargaina. Pr. annuo 15.

ABBIAMO cedesi super 700, diesel e. 2.500.000. Berla, piazza Gualdi 15.

ABBIAMO cedesi pane. 2.500.000 avviamento. 1.500.000. Berla, piazza Gualdi 15.

ACQUISTO cedesi importante rivendita tabi. Telefonare 47.881. 7502

AFFARONE! Cedesi ott licenza con alle ingrosso unici compresi 1.500.000 Barra, Quattro Marzo 34, telef. 527-949.

ADIACENTE piazza Castello, via principale traffico, negozio 6e aperture, macelleria, bibiti, abbigliamento, cedesi in gelatinoso. Archivedi, Settembre 18.

AFFARE! Macelleria cedesi avviata luogo elettrico con allegato. Telefonare 378-935.

AFFARE! Rivendita pane pasta capacità 1.200.000 lire Verginese, Principe Amedeo 35.

AFFARONE. Cedesi drogheria con ampio locale ed licenza salumeria. Telefonare 17.663. 8065

AFFARONE bigliardo bar centralissimo. Telefonare 698.235 da lunedì 10-12. 7506

AFFITTO grandioso negozio, alloggetto, adatto ferramenta, generalità, bar, 6.31. Cedi, Bertola 15. 8365

ALBERGO ristorante centro Valle Lanzo, vera occasione, 14 camere salone pranzo, sala danze, bar all'avanguardia. Richiesta 4.000.000. Tratta Permanente, Viera 37. 7218

ALIMENTARIO avviatissimo con ottima vetrina moderna, San Paolo, cedesi. Telefonare 36.111. 8500

ANGOLARE negozio più vetrine spazioso adatto generi diversi centro Porta Palazzo cede Mercurio. Milano 16.

ATTENZIONE! Alimentari, bigliardino vi in. frigorifero, 2 bilance, affettatrice, impianto sollevamento vino, tutto moderno, attrezzatura completa, cedesi occasionissima causa malattia. 2.500.000 trattabili con allegato Balma, Sacchi 34. 8512

ATTENZIONE! Drogheria centrale, angolare, modernamente attrezzata, 4 vetrine, 60.000 giornaliere soddisfatte, cedesi motivi familiari 4.500.000. Balma, Sacchi 34.

ATTENZIONE! Pasticceria centralissima, forno elettrico, attrezzatura varia, cedesi occasionissima 1.500.000. Balma, Sacchi 34. 8512

AVVIATISSIMO negozio vendita, riparazioni motocicli, centralissimo, cedesi causa trasferimento. Traversella, Cremona 40. 8090

AZIENDA piatti lavorazione carta, locali affittasi o vendesi. Scrivere casella 1486 E, SIP, Genova.

AZIENDA pelliccieria con frutteto 400 metri centro Ghemme, Adriatica 148, Rivarossa. F1166

BIGLIETTO rivendita-deposito lubrificanti senza attrezzatura mobile 100 %, dotato stabile assortiti, tratt. Telef. 773.512. Rivetti Borgaro, Savigliano 7. M1197

CAPPE' in corso, unico cinema 3 mi fiuto 200.000, Vergano, Principe Amedeo 38. 7506

CAUSA assistenza radio-diochezia, altri mentarie avviatissima, zona redditizia 1.000.000. Telef. 693.246 dalle 14 alle 15.

CAUSA salute vendo attrezzata officina meccanica con interessante continuativo lavoro proprio. Scrivere casella 6154, SPI, Torino. 8081?

CAVALLERA, Salerno 21, cedesi ditta rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 7076

CAVALLERA, Salerno 21, cedesi bar pasticceria avviatissima 700.000, reddito mensile 90.000. 8167

CAVALLERA, Salerno 21, cedesi ristorante-pensione centrale, redditizia causa trasferimento. 8167

CEDESI avviata falegnameria automatica reddito sicurissimo oppure gerenza causa malattia a Saluzzo, Garibaldi 8, tel. (0.015).

CEDESI avviato negozio elettrico località vicinanze Torino. Telefonare 240.371.

CEDESI lustro alloggio negozio libreria cartoleria chincaglieria bigiotteria oggetti sacri Rosso, via Roma 8, Lanzo.

CEDESI negozio pellicciaio con retro adattabile magliaio offresi. Tel. 555.273.

CEDESI salumeria angolare alloggio forte reddito, Rocca, Quattro Marzo 14.

CEDIAMO negozi commerciabili latteria panetteria posti bibite cedesi riscatto pane torrefazione caffè, « Crai », Gas Bill 10. 7505

CEDO avviatissimo moto rimessa ripa razione e rappresentanza moto, Telefonare 20.360 8492?

CEDO commerciabile modernamente al terzano forte reddito dimostrabile. Telefonare 882.340. M5504

CEDO magazzino vini ingrosso attrezzato commissione alloggio, Pacelle, Asti Massimo 78, Regina Margherita. G4426

CEDO modernissime lavorazioni materia, Vanchiglia 2 bis. F1371

CEDO periodo centrale extra grandissime sempre vetrine attualmente lavanderia. Telefonate 521.387. F1405

CEDO negozio con retro alloggio completamente anche persona sola. Via Nizza 321 8059?

CERCASI coniugi pratici assistenza alimentazione, riferente, carrione, Alberto, Maria Vittoria, 35. 7028

CINEMATOGRAFO moderno 600 velluti redesi 9.500.000, occasione. Scrivere casella 1021, SPI, Torino. 8023

COMBINERE assetti maggior sviluppo mercato alto reddito, serietà, riferente. Telefonare 51.350. 31150

COMPETENTE assumerebbe gerenza od affittasi/cede autonomamente riparazioni lavaggio. Dettagliate. Scrivere casella 8182, SPI, Torino. M5133

CHIPONDO 100.000 più 20.000 mensili, forni ambulanze. Scrivere casella 2066, SPI, Torino. F1709

DISTRIBUTORE benzina città Torino, in dipendente, fitti 15.000 mensili, modesto salute, cedesi affittasi o gerenza non continue. Scrivere casella 5032, SPI, Torino. F1500

DOLOMITI, Alto Adige, 23 km. da Bressanone, strada carrozzabile, vendesi con giovane alberghino alta montagna (1200) con 45 ettari bosco e prato, 60 letti. Pr vazione panoramica molto soleggiata, assolutamente priva di vento, clima ecc eccezionalmente mite. Scrivere ditta Kahl, Bressanone, Alto Adige. 8331

ENCICLOPEDIA centrale redditizia mercato salute cedesi. Scrivere casella 1009, SPI, Torino. 6211

ELETTROMECCANICA avviatissima rete all'investitore, pure amministrare, ditta molto Telefonare 585-582. 8002

FARMACIA rurale ventennale indiscutibile residenza cedesi provincia Ulmea. Rivolgersi dott. I. Abelli, Borgaro (Torino).

FINANZIAMENTO 50 milioni finalmente 2 anni certa privato proprietario immobili ed milioni, mediatori 40. Scrivere casella 8/61, SPI, Torino. 8451

FONDERIA ghisa alimentata, bene at avviata cedesi per ritiro commercio. Scrivere casella 8177, SPI, Torino.

GABETTI, Via 8 e, cede automezzi gomma aziende, ed macchine, affitta 20.000 lunga locazione, 6.000.000 8045

GENOVA cede pasticceria fabbrica antica, immobilizzati. Scrivere Bertuldello, portamedie 142, Genova. 8530

GERENZA bar centralissimo affittasi Valle Susa, prima stagionale annuale investimento anche persona sola. Via Nizza 321 8059

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

1 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

(Continua da pag. 8)

GAUZIONANDO un milione cercansi impiegato e magazziniere con mansioni di fiducia. Scrivere cassetta 4049, SPI, Torino

CERCANSI aggiustatori, tornitori 1ª 2ª categoria, pratici lavori coperchiglia. Scrivere cassetta 4056, SPI, Torino. 80933

CERCANSI fabbri, saldatori, apprendisti. Ferrero, corso Grosseto n. 71. 9234

CERCANSI sarte donna, Galleria Subalpina 30, entrata Lamera, telef. 45-112.

CERCASI abili pulitori. Rivalgroi Vittorio, Mondovì 35. 81947

CERCASI abilissimi montatori sanitari. Scrivere cassetta 4068, SPI, Torino.

CERCASI coniugi pratici conduzione alimentario, referenze, cauzione. Alberto, Maria Vittoria, 35. 7828

CERCASI due molatori [illegible] seconda categoria ed due tagliatori cristalli provetti. Assunzione immediata. Scrivere cassetta 4109, SPI, Torino. 81150

CERCASI ingegnere elettrotecnico esperto nello impiego di illuminazione ad incandescenza ed illuminazione fluorescente. Casella 72 G, SPI, via Parlamento 9, Roma. 8170

CERCASI operatore cinematografico ed infermiere od infermiera disposti recarsi lontano. Scrivere Africa Club, via Emilia 57 F, Pisa. 80663

CERCASI provetto elettro-meccanico, pratico manutenzione stabilimento industriale. Scrivere con referenze. Scrivere cassetta 9038, SPI, Torino. 04604

CERCASI signorina avviare corriere impegnante bollo disposta trasferirsi Milano per corso addestramento professionale, indispensabile bella presenza, serietà, vocazione ballo. Scrivere cassetta 2955, SPI, Torino. F1417

CERCASI signorina 22-30enne veloce precisa stenodattilografia ottima retribuzione più interessenza. Indicare posti occupati mansioni. Scrivere cassetta 1072, SPI, Torino. 8043

CERCASI stenodattilografa, licenza commerciale, prima impiego. Domanda manoscritta. Scrivere cassetta 2048, SPI, Torino. F1364

CERCASI subito abile fatturista contabile presenza anche solo pomeriggio. Referenze. Scrivere cassetta 7004, SPI, Torino.

CERCO assistente sarto desiderosa perfezionarsi taglio. Presentarsi via Parma 41 D. 04767

CERCO bravissimi elettricisti e apprendisti per lavori industriali. Tel. 350-395

CERCO decoratori fini e apprendisti. Via Vittorio 92. Tel. 596-848. Presentarsi ore pasti. M3925

COLORIFICIO romano cerca capo reparto pasticciatore, lunga esperienza, disposto trasferirsi Roma. Dettagliare curriculum. Scrivere cassetta 2021, SPI, Torino.

CONDOMINIO cerca persona massima serietà disposta assumere incarico custode. Richiede ottime referenze e disposta versare deposito cauzionale. Scrivere cassetta 4103, SPI, Torino. 81091

CONIUGI con bella e numerosa residenti Roma cercano domestica tutto fare abile cucinare. Esigonsi referenze controllabili. Scrivere Vicentini, casella postale 2, Rapallo (Genova). F1827

ELETTRAUTO cerca operaio provetto, referenze. Via Barolo 11. Tel. 80-222.

ELETTROMECCANICO pratico montaggio progettazione apparecchi vari, cercasi in compartecipazione. Scrivere cassetta 2816, SPI, Torino. F1290

ENTE petrolifero serie Roma assumerebbe laureato ingegneria industriale e chimica ed laureato scienza economiche richiedesi perfetta conoscenza inglese e francese inviare dettagliato curriculum. Casella 62 G, SPI, via Parlamento 9, Roma

ENTE previdenziale assume giovane massimo 35enne buona cultura per avviare dopo breve tirocinio a carriera ispettiva. Scrivere cassetta 1073, SPI, Torino.

ESCAVATORISTA pratico Bucyrus cercasi. Impresa Clari, Tel. 834-852, Moncalieri.

FABBRO meccanico giovane volenteroso per manutenzione macchinario cualiere edile cercasi. Telefonare 70-113 oppure scrivere Bianchi 12, SPI, Torino.

FAMIGLIA 2 persone cerca tuttofare senza forte onesta. Telefonare 33-925.

FATTORINO con bicicletta per commissioni verrasi. Scrivere cassetta 2008, SPI, Torino. F1210

FENTE prodigasi proprio domicilio. Scrivere Celli, Rudi 23, Firenze.

GIOVANE signorina bella presenza cercasi propaganda prodotti medicinali. Scrivere specificando cassetta 8130, SPI, Torino. M4446

IMPORTANTE organizzazione vendite nuova confezionisti cravattieria uomo per lavoro elevata continuativo. Precisare capacità produttiva giornaliera. Scrivere cassetta 9035, SPI, Torino. G4574

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Bencl 28-r, Firenze. 8130

IMPIEGATA contabile stenodattilo pagbe orarsi. Scrivere cassetta 4004, SPI, Torino. 80643

IMPORTANTE industria [illegible] stenodattilografia, corrispondenza perfetta inglese, tedesco. Scrivere cassetta 4110, SPI, Torino. 81200

IMPORTANTE industria meccanica cerca fornitore revolver e operatore trasmettrici. Preferisce età pochi mesi, referenze. Scrivere cassetta 2062, SPI, Torino

INDUSTRIA cerca tornitore specializzato pantografo, veramente capace, massima [illegible] igiene. Scrivere cassetta 2063, SPI, Torino. F1727

INDUSTRIA elettronica avviata rinomata settentrione cerca ispettori commerciali introdotti rami telefonia interna, componenti radio, componenti impianti elettrici. Inutile scrivere senza referenze et curriculum dettagliato garantiscasi assoluta riservatezza. Scrivere casella 333-C, SPI, Milano. 8117

INDUSTRIA meccanica piemontese cerca ingegneri e laureati in economia e commercio, con attitudini commerciali, massimo trentenni, liberi da obblighi militari, per servizio commerciale corso impianti elettrosaldabili. Pregasi non inviare documenti originali, ma curriculum dettagliato specificante età, stato famiglia, servizio militare, impiegati occupati, studi modi compiuti, ecc. riportati negli studi universitari, eventuale conoscenza lingue. Scrivere cassetta 4031, SPI, Torino.

INGEGNERE giovane con ajlenate capacità organizzative tempi lavoro cotimi cerca industria chimico meccanica. Inviare offerta dettagliata lauree praticate militare ecc. presso cassetta 4028, SPI, Torino. Inutile offrirsi se referenze non perfettissimo ordine. 80761

MANOVALI, braccianti, qualificatori speciali saldatori. Corsi autorizzati. Saldatore autogena elettrica. Ferri rilasciate certificato ministeriale. Ferri, via Lombardore 4

MECCANICO elettricista cercasi da azienda grafica, referenze, pretese. Scrivere cassetta 4117, SPI, Torino. 81202

MEZZADRO cerco per cascina 13 giornate coltivo, colline torinesi. Tel. 69-792

MEZZADRO per piccola cascinetta vicinanze Torino, anche pensionato, massimo 62 anni, con coniuge. Scrivere cassetta 9018, SPI, Torino. 04464

MEZZADRO possibilmente piemontese con bestiame ed attrezzi pratico vigneto frutteto cercasi per cascina collinare giornate trenta vicinanze Torino. Scrivere cassetta 37-Z, Sipra, Torino. 8163

NEGOZIO abbigliamento maschile Torino cerca gerente provata capacità. Scrivere cassetta 4105, SPI, Torino. 81089

OREFICI provetti assumonsi oppure lavoro domicilio. Scrivere cassetta 3207, SPI, Torino. 80639

PASTICCHERE Ditta cerca per lavori estivi. Scrivere cassetta 8494, SPI, Torino. M3612

PERSONA sola cerca 25-30enne lavori casa giornata, stipendio vitto, serie referenze. Possibilità alloggio. Scrivere cassetta 1072, SPI, Torino. 8003

PETTINATRICE abilissima cercasi. Telefonare 296-054, 292-833. 81040

RADIOTECNICO TV pratichissimo medio cercasi americano italiano e pratichissimo riparazioni disposto trasferirsi Firenze cercasi. Scrivere dettagliando età, referenze, posti occupati a Emerson Radio, viale Fratelli Rosselli 61, Firenze.

RAGAZZA brava bella presenza luttuosa aiuto suo vitto alloggio cercasi. Telefonare 48-139. 81162

RAGAZZA tuttofare, provenza, volenterosa, referenze controllabili, cerca piccola famiglia. Telefonare 70-113 oppure scrivere cassetta 9152, SPI, Torino. M3049

RAGAZZO libero cercasi per fattorino principio pasticceria. Telefonare 53-992.

REDDITO immediato, lavorando casa, richiedesi Guido Tecnicel, via Tagliamento 6, Foligno. 8563

SETTANTENNE solo cerca pensionata tuttofare. Scrivere cassetta 2050, SPI, Torino. F1378

SIGNORE signorine [illegible] disposte anche viaggiare assumonsi diffusione rassegna storica ristrutturazione immediata. Stallia 1 A, Roma. 8391

STENODATTILO veloce, pratica lavori ufficio, cerca importante società. Referenze, età, pretese. Scrivere cassetta 4008, SPI, Torino. 8390

13 DOMANDE IMPIEGO primo 10 par. L. 20 cad. successive L. [illegible]

ASSISTENTE cilile praticissimo qualsiasi lavoro, cemento armato, muratore, finizioni; disposto anche trasferirsi. Telefonare 687-924. G4925

AUTISTA con patente 2ª e 3ª grado cognitosi presso serie ditta o famiglia. Scrivere cassetta 4076, SPI, Torino.

AUTISTA 3º grado 36enne offresi anche presso privato. Scrivere cassetta 4080, SPI, Torino. 81128

AUTISTA 24enne 2ª-3ª patente, viaggi lunghi, referenze. Telefonare 283-336.

AUTISTA 27enne 2ª b. 2ª b. Tel. 691-927.

BARISTA 20enne capace cerca sistemazione stabile. Referenze. Telef. 632-879.

CHIMICO industriale, direttore stabilimento, pratico produzione, analisi, ricerche, vendita, giovanissimo, attivo, ampie capacità, proyetto guidarlo, offresi anche subito possibilmente attività tecnico-commerciali. Scrivere cassetta 4116, SPI, Torino. 81176

COLTIVATORE noleggi frutta ortaicoltura, pratico, volenteroso, cerca posto presso proprietario terreno. Spanzelin, fermo posta, Saluzzo Torinese.

CONIUGI trentottenni, soli, requisiti personali garantiti, controllabili, disponendo cauzione offronsi per mansioni di fiducia, quale custodia, magazziniere presso stabilimento o ditta. Scrivere cassetta 2110, SPI, Torino. F1823

DIPLOMATA Parigi massaggi estetici perfetto francese occuperebbesi istituto Estetica avunque. [illegible] Lina, Casasso Nuova (Udine). 8344

ESPERTO contabilità generale industriale costi preventivi manodopera adempimenti organizzazioni vendita apparecchi importazioni tributaria. Ingegnere particolarmente competente materie plastiche e radio. Abile addetta passaporto portarmi. Attivissimo disposto ovunque cerca sistemazione. Scrivere cassetta 9033, SPI, Torino. 81350

FARMACISTI, signorina pratica offresi. Scrivere cassetta 4101, SPI, Torino.

FOTOGRAFO operatore, sviluppo stampa [illegible] offresi. Telefonare 66-356.

FUOCHISTA secondo grado offresi. Cortese, via Nizza 29 M5179

GIOVANE diplomato disposto emigrare occuperebbesi quale coaiutore presso serie ditta. Scrivere cassetta 4031, SPI, Torino. 80895

LAUREANDO in chimica occuperebbesi. Scrivere cassetta 2087, SPI, Torino.

OPERATORE macchine avvolgitrici mobile, lunga pratica grande, piccolo stabilimento offresi. Scrivere cassetta 8165, SPI, Torino. M5087

OROLOGIAIO offresi disposto recarsi montagne, Zerbinati Mario, via Sommeiller 28, Pinerolo. 81091

PAVIMENTISTA piastrelle, qualsiasi lavoro, tipo, offresi. Scrivere cassetta 4174, SPI, Torino. M3554

PENSIONATA sola lungimana, fidata, cerca lavori qualsiasi, custodia ufficio, magazzino, buona conoscenza. Scrivere cassetta 4087, SPI, Torino. 80073

SORELLE [illegible], decadute cercano portinaia o guardarobiere. Scrivere cassetta 3101, SPI, Torino. 81078

STENODATTILOGRAFA, presenza, pratica commerciale, pagbe operaia, impiegherebbesi, mai prima. Tel. 47-333.

TECNICO fabbricatore di lenti cerate, lente pelli colori, vernici ed affini, offresi a seria ditta. Scrivere cassetta 2119, SPI, Torino. F1816

VENTIDUENNE romano origine veneto, ottima condotta, sano, offresi qualunque lavoro pesante, maternale, aiuto massaia, guardiano notturno, soli presso, qualunque località. Farini, via Principessa Clotilde 90

VENTIQUATTRENNE compiuto servizio militare, universitario, conoscenza inglese francese tedesco, pratica ufficio, referenze, occuperebbesi disposto trasferirsi anche estero. Scrivere cassetta 4086, SPI, Torino

VENTUNENNE presenza, francese, offresi cameriera, bambinaia, giornata o fissa. Telefonare 320-653. 8395

VERNICIATORE abilissimo, [illegible] controllabili, patente 2º bennina stabilmente sede ditta. Scrivere cassetta 8190, SPI, Torino. M5600

22ENNE maturità classica presentata serietà prima impiego offresi anche mezza giornata. Telefonare 70-163. 8400

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

ABILE rappresentante con ampio assortimento per vendita confezioni novità forte consumo. Giancotti, Giolitti 10. M5205

ANTICA fattoria cerca agente pratico produzione commissioni vini marsala, marsala all'uovo, provincia Torino. Scrivere ditta Carialberto Anselmi, Marsala.

ANTICA fattoria cerca Agenti pratici produzione commissioni vini Marsala, Marsalovo province Vercelli, Asti, Cuneo. Scrivere Ditta Carialberto Anselmi Marsala.

ATTIVO ufficio e laboratorio rifrazioni arredati, esamineresbe seria combinazione. Telefonare 687-741. 80644

CALZIFICIO forte produzione cerca rappresentanze introduttissime Piemonte. Scrivere Pubblit 59-A, Brescia. 8153

CERAMICHE rivestimenti pavimentazioni piastrelle, gres, mosaici ecc. Rappresenterei case produttrici. Scrivere cassetta 2038, SPI, Torino. F1601

CERCASI ovunque seri rappresentanti vendita tessuti domiciliu. Scrivere referenziando casella postale 221, Prato.

CERCASI rappresentante introdotto ambiente medico, farmacia, profumerie, lavoro referenze. Scrivere SPI, cassetta 41 G, Genova. 8051

CERCASI rappresentanti per vendita rubinetti tessili. Tecnauda, via Faenza, Firenze. 8206

CERCHIAMO agenti introdotti presso fabbriche negozi oreficeria argenteria per affidare vendita nuovo prodotto non abrasivo innocuo per pulitura razionale metalli preziosi. Scrivere cassetta 2039, SPI, Torino. F1560

CERCO esperto produttore in genere, ottime condizioni, esigonsi massime referenze. Scrivere casella 317-C SPI Milano.

CERCO rappresentanza in generi alimentari conoscendola molto. Tel. 687-180.

COMPASSI fabbrica Milano, cerca rappresentante introdotto Piemonte, 4 Pinerolo, Principe Eugenio 1, Milano. 80583

DERMITE società granitica milanese affida vasto rampicantare in veramente introdotto settorie, dettagli Piemonte. Scrivere casella 332 D, SPI, Milano. 9237

FARMACISTA 30enne introdotto campo medico, rappresenterebbe provincia Napoli-Caserta, seria ditta farmaceutica. Miti pretese. Scriv. fermo postale n. 251742 fermo posta Aversa (Caserta). 8211

GIOVANE ingegnere sverterebbe rappresentanza elettrodomestici in esclusiva centro Sicilia. Telefonare 34-083 ore pasti.

GIOVANE [illegible] pratica, ufficio centralissimo, Torino, scrivia seria rappresentanza, disponibile buon inizio. Massima serietà, referenze, garanzie. Scrivere cassetta 1011, SPI, Torino. 80715

IMPORTANTE azienda meccanica veneta, cerca per Piemonte rappresentanti accetti con autonomezzo, già introdotti, per collocamento prodotto brevettato. Indicare referenze, scrivere cassetta 273, SPI, Vicenza. 8129

IMPORTANTE prodotto dolciario svizzero cercherebbe introduttissimi bar caffè zone Novara Vercelli Asti Cuneo Pavia Piacenza e Torino provincia. Scrivere cassetta 331 C, SPI, Milano. 9066

IMPORTANTE società commerciale distributrice ruolo elettrico fama internazionale propagandista, cerca rappresentante introdotto oppure concessionario per Liguria. Scrivere dettagliando referenze case rappresentate, cassetta 1574, SPI, Torino. 8134

IMPORTANTE [illegible] milanese cerca ottimi venditori introdotti presso privati, alberghi, negozi per collocamento articoli facile vendita, forte guadagno. Inviare offerta senza dettagliare referenze. Scrivere cassetta 545-D, SPI, Milano.

INDUSTRIA elettromedicali cerca agenti vendita provincia Torino Novara Vercelli Asti Alessandria Cuneo. Scrivere cassetta 128-V, SPI, Milano. 8192

INDUSTRIE tedesche concedono esclusive provinciali rispettivamente elettrodomestici giocattoli edilizia esigonsi capitali introduzione referenze. Copia, Galilia 22, Roma. 8171

INTRODOTTO ufficine rimesse auto modo stabilimenti meccanici affiliamo vendita prodotto largo consumo buona provvigione. Scrivere cassetta 4007, SPI, Torino.

LAUREATO dirigente azienda lunga pratica commerciale, conoscenza tedesco inglese assumerebbe serie rappresentanze o eventuali filiali o altra combinazione lavoro disponendo ufficio Trieste posizione centrale. Dettagliare cassetta 23959 X, Upi, Trieste. 8213

MATRIFICIO specializzato produzione bauletti per imballaggio e cordonetti cerca rappresentante introdotto. Scrivere Indispensabile profonda conoscenza clientela. Scrivere cassetta 338 C, SPI, Milano.

PER Piemonte rappresentanti casa materie plastiche interessi cartoleria manufatti. Scrivere cassetta 3019, SPI, Torino.

PIAZZISTA pratica tessile offresi provvigione. Scrivere cassetta 8122, SPI, Torino. M4945

RAPPRESENTANTI viaggiatori introdotti pizzi veli cerasmi. Scrivere cassetta 530 D, SPI, Milano. 8389

SCHIUMA Debelana e coibenti in genere cerca rappresentanti introdotti zone libere, referenze, cauzione. Scrivere: C 23 Pubblicità Oliva, Biella. 8241

SERIA Casa rappresentanze cerca agente introdotto vendita esclusiva gelati ghiaccioli Piemonte. Referenze. Scrivere cassetta 1481-X, SIP, Genova. 8137

SOCIETA' concimi cerca elementi introdotti presso agricoltori, ottimo trattamento. Scrivere cassetta 4051, SPI, Torino.

VISITATORE clientela cerca stabilimento apparecchiature elettromeccaniche pratico articolo. Referenze, prezzo. Scrivere cassetta 2107, SPI, Torino.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 70 p. p.

AMERICANO 35enne, corrisponderebbe italiana scopo matrimonio. Indicare età, peso, altezza, indirizzando at Albert Ucciones, 1944 Clinton Avenue, Bronx 57, N. Y. USA. 8348

BRAVO operaio 30enne, celibe, ottima, cellibe, 46 mila mensili, buoni risparmi, corredo, sposerebbe anche vedova abile con bambi, alloggio pronto. Scrivere cassetta 1068, SPI, Torino. 81858

CINQUANTAQUATTRENNE operaio sposerebbe signorina vedova sola. Scrivere cassetta 4107, SPI, Torino.

DISTINTISSIMA ottima signorile presenza, effettivo, cinquantaduenne, risponderebbe sollecitamente moralissima signora, signorina, purchè ideo liquida per incremento lavoro o proprietaria importante azienda anche provinciale per collaborare. Inarnonimi. Dettagliare cassetta 8122, SPI, Torino. M5606

DISTINTISSIMO patrimonio ingente, posizione, alloggio, alto, snello, 45enne, artigianmente, sposerebbe gradata, ricca pubblicità commerciante. Scrivere [illegible] ta 8187, SPI, Torino. M5187

GENITORE bisnare giudo legale accasarebbe figliola 26enne illibata, colta, presenza, con avvocato settentrionale 32-45enne vivivo per collaborazione. Requisiti fisici morali, serietà, costumezi amorali. Scrivere cassetta 4104, SPI, Torino.

GIOVANILE distinto sessantenne conoscerebbe scopo matrimonio cinquantacinquenne sola, formosa, ricca, proprietaria immobili azienda, socia dilotta fisco, collaborando. Scrivere cassetta 4100, SPI Torino. 81148

IMPECATA sana, snella, relazionerebbe scopo matrimonio 45-50enne, ottima posizione, sportivo, amante campagna, onesta massima. Scrivere cassetta 4023, SPI, Torino. 80759

INSEGNANTE 5-enne sola, proprietaria alloggio, risponderebbe adeguata mezza. Scrivere cassetta 4079, SPI, Torino.

LAUREATO, ispettore ferrovie, 35enne, particolari qualità fisiche morali spirituali, risponderebbe signorina vedova pari requisiti ciovata posizione economica. Assoluta segretezza. Scrivere dettagliando cassetta 4102, SPI, Torino. 81072

MACELLAIO 35enne sposerebbe 25-35enne con dote per avviamo lavoro. Patente e 400956, Fermo Posta, Savona.

PARAGTATALE 36enne, onoscerebbe scopo matrimonio bruna torinese 1,50 circa. Scrivere cassetta 9026, SPI, Torino.

PENSIONATO distinto conoscerebbe adeguata scopo matrimonio pensionata 50enne, seria, amante casa, non amanti. Scrivere cassetta 2025, SPI, Torino.

PENSIONATO 40.000 mensili, risparmi, altra attività, giovanile, distinto, rispondebbe, condizioni adeguate, moralissima, seria, signorile, gradisce 45-50enne, proprietaria alloggio. Scrivere cassetta 4067, SPI, Torino. 80715

QUARANTAQUATTRENNE, alto, impiegato, possidente, sposerebbe distinta signorina 29-36enne ricca, seriotà. Scrivere cassetta 2079, SPI, Torino. F1516

QUARANTASEIENNE celibe, affettuoso, vegetto alimentare, piccola proprietà, sposerebbe signorina 36-38enne affettuosa, bella presenza, alta 1,60-1,65, castana. Scrivere cassetta 9027, SPI, Torino.

QUARANTASETTENNE pensionato, colto, serio, ottima presenza, sposerebbe signora di nazionalità tedesca, ricca, onesta, affettuosa. Identità 24.896.419, Fermo Posta, Palermo. 8397

SERIA, relazionerebbe scopo matrimonio, piemontese gaio funzionario Stato, stanziato 34-36enne. Scrivere cassetta 2078, SPI, Torino. F1312

TRENTADUENNE, distinta, bella presenza, alloggio arredato, sposerebbe distinto, posizione sicura. Scrivere cassetta 4082, SPI, Torino. 81126

TRENTAQUATTRENNE risponderebbe distinto, posizione sicura. Scrivere cassetta 4091, SPI, Torino. 80909

TRENTENNE, posizione, alterna 1,65, relazionerebbe scopo matrimonio con bella signorina [illegible] Scrivere cassetta 2091, SPI, Torino. F1705

TRENTOTTENNE, impiegato, risparmi, sposerebbe seria. Scrivere cassetta 8148, SPI, Torino. M5630

TRENTOTTENNE diplomato, serio, indipendente, commerciale, posizione, sposerebbe seria distinta, adeguata, massima [illegible]. Scriv. cassetta 9050, SPI, Torino.

17 SVARIATI L. 70 p. p.

BRACCIALE oro smarrito martedì 3, tram 7, Lingotto, lauta mancia compenso ritrovante via Vanchiglia 6. Telefono 884-902. G4566

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p. p.

ARTRITI e nevriti acute e croniche, accertamenti diagnostici. Cure radicalissime in casi spesso ribelli ai comuni trattamenti, pronta mitigazione del dolore. Funzionalità cardiaca sorvegliata e rafforzata durante la cura. Per schiarimenti su delle cure rivolgersi: Studio Medico Radiologico Dott. Cav. Luigi Villa, Torino, via Schina 15, Telef. 30-371. Visite per appuntamento. 7718

DEPILAZIONE definitiva. Dottoressa Bresciani, Novara, Cannobio 6. Telefonare 26-66, mattedì. 8251

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

ABBIAMO abili investigatori, informazioni, accertamenti. Informatore, Ratazzi, 11. Telefono 538-434. F1383

ABBIAMO posate acciaio inossidabile, prezzi fabbrica. Monieri, c. Vittorio 82.

ABBIATE presente istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Pellegati, Carlo Alberto 49-51. Telefonare 47-372. 948

ABBISOGNANDO! accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto. Telef. 41-109, 521-349.

ABITI cotivi, tailleurs, vestiti da villeggiatura, cestaglie, cappotti per signora. Prezzi convenienti. Jacqual Sartelle. Via Consolata 15. T4140

ACCERTAMENTI, informazioni indagini, sorveglianze uniques. Mondial, Cavour 5, Telefonare 521-181. 9066

ACCETTEVI. Per cessazione, svendita totale, camere, sale, tinelli, cucine, guardaroba; reale convenienza. Pagella. Maggiore 44 [illegible] T0073

ACQUISTA bestiario famigliare ferrobachivio, oggetti cemanica, libri. Telefonare 296-529. T1731

ACQUISTO quadri, soprammobili, bronzi, pendoli, specchiere, tappeti, mobili antichi, ecc. Telefonare 49-318. Sicoto

AMMOBILIAMENTI Tivoli, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria, sconto 20%. Rateazioni. 811

A ruip macchine cucire Vigorelli, Mercedes su mobiletti da L. 42.000. Radio a valvole da L. 20.000. Lotti, Mazzini 41.

ARREDAMENTI pronti a contanti: camere 75.000, sale 85.000, tinelli 35.000, cucine laccate, soggiorni, salotti, poltrone, ingressi completi e sciolti. Vendita anche rateale. Via Montevideo 4 angolo corso Unione Sovietica. Telefono 393-612. Succursale via Duchessa Jolanda 7 (semicilet). Telefono: 770-759. 7363

ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina ang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi assortimenti 23.000. Facilitazioni. 4743

ASSORTIMENTO completo mobilificio Catalano. Svalutazione mobili usati, facilitazioni. Nuova Esposizione, via Sacchi 28 angolo via Postiorgna. Tel. 43-982.

AVVISO. Quando abbisognavi mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande economia visitando: Ente Asta, liquidazioni, Cigna 17. Telefono 22-846.

STENODATTILO veloce, pratica lavori ufficio, cerca importante società. Referenze, età, pretese. Scrivere cassetta 4008, SPI, Torino. 8390

13 DOMANDE IMPIEGO primo 10 par. L. 20 cad. successive L. [illegible]

ASSISTENTE cilile praticissimo qualsiasi lavoro, cemento armato, muratore, finizioni; disposto anche trasferirsi. Telefonare 687-924. G4925

AUTISTA con patente 2ª e 3ª grado cognitosi presso serie ditta o famiglia. Scrivere cassetta 4076, SPI, Torino.

AUTISTA 3º grado 36enne offresi anche presso privato. Scrivere cassetta 4080, SPI, Torino. 81128

AUTISTA 24enne 2ª-3ª patente, viaggi lunghi, referenze. Telefonare 283-336.

AUTISTA 27enne 2ª b. 2ª b. Tel. 691-927.

BARISTA 20enne capace cerca sistemazione stabile. Referenze. Telef. 632-879.

CHIMICO industriale, direttore stabilimento, pratico produzione, analisi, ricerche, vendita, giovanissimo, attivo, ampie capacità, proyetto guidarlo, offresi anche subito possibilmente attività tecnico-commerciali. Scrivere cassetta 4116, SPI, Torino. 81176

COLTIVATORE noleggi frutta ortaicoltura, pratico, volenteroso, cerca posto presso proprietario terreno. Spanzelin, fermo posta, Saluzzo Torinese.

CONIUGI trentottenni, soli, requisiti personali garantiti, controllabili, disponendo cauzione offronsi per mansioni di fiducia, quale custodia, magazziniere presso stabilimento o ditta. Scrivere cassetta 2110, SPI, Torino. F1823

DIPLOMATA Parigi massaggi estetici perfetto francese occuperebbesi istituto Estetica avunque. [illegible] Lina, Casasso Nuova (Udine). 8344

ESPERTO contabilità generale industriale costi preventivi manodopera adempimenti organizzazioni vendita apparecchi importazioni tributaria. Ingegnere particolarmente competente materie plastiche e radio. Abile addetta passaporto portarmi. Attivissimo disposto ovunque cerca sistemazione. Scrivere cassetta 9033, SPI, Torino. 81350

FARMACISTI, signorina pratica offresi. Scrivere cassetta 4101, SPI, Torino.

FOTOGRAFO operatore, sviluppo stampa [illegible] offresi. Telefonare 66-356.

FUOCHISTA secondo grado offresi. Cortese, via Nizza 29 M5179

GIOVANE diplomato disposto emigrare occuperebbesi quale coaiutore presso serie ditta. Scrivere cassetta 4031, SPI, Torino. 80895

LAUREANDO in chimica occuperebbesi. Scrivere cassetta 2087, SPI, Torino.

OPERATORE macchine avvolgitrici mobile, lunga pratica grande, piccolo stabilimento offresi. Scrivere cassetta 8165, SPI, Torino. M5087

OROLOGIAIO offresi disposto recarsi montagne, Zerbinati Mario, via Sommeiller 28, Pinerolo. 81091

PAVIMENTISTA piastrelle, qualsiasi lavoro, tipo, offresi. Scrivere cassetta 4174, SPI, Torino. M3554

PENSIONATA sola lungimana, fidata, cerca lavori qualsiasi, custodia ufficio, magazzino, buona conoscenza. Scrivere cassetta 4087, SPI, Torino. 80073

SORELLE [illegible], decadute cercano portinaia o guardarobiere. Scrivere cassetta 3101, SPI, Torino. 81078

STENODATTILOGRAFA, presenza, pratica commerciale, pagbe operaia, impiegherebbesi, mai prima. Tel. 47-333.

TECNICO fabbricatore di lenti cerate, lente pelli colori, vernici ed affini, offresi a seria ditta. Scrivere cassetta 2119, SPI, Torino. F1816

VENTIDUENNE romano origine veneto, ottima condotta, sano, offresi qualunque lavoro pesante, maternale, aiuto massaia, guardiano notturno, soli presso, qualunque località. Farini, via Principessa Clotilde 90

VENTIQUATTRENNE compiuto servizio militare, universitario, conoscenza inglese francese tedesco, pratica ufficio, referenze, occuperebbesi disposto trasferirsi anche estero. Scrivere cassetta 4086, SPI, Torino

VENTUNENNE presenza, francese, offresi cameriera, bambinaia, giornata o fissa. Telefonare 320-653. 8395

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

ABILE rappresentante con ampio assortimento per vendita confezioni novità forte consumo. Giancotti, Giolitti 10. M5205

ANTICA fattoria cerca agente pratico produzione commissioni vini marsala, marsala all'uovo, provincia Torino. Scrivere ditta Carialberto Anselmi, Marsala.

ANTICA fattoria cerca Agenti pratici produzione commissioni vini Marsala, Marsalovo province Vercelli, Asti, Cuneo. Scrivere Ditta Carialberto Anselmi Marsala.

ATTIVO ufficio e laboratorio rifrazioni arredati, esamineresbe seria combinazione. Telefonare 687-741. 80644

CALZIFICIO forte produzione cerca rappresentanze introduttissime Piemonte. Scrivere Pubblit 59-A, Brescia. 8153

CERAMICHE rivestimenti pavimentazioni piastrelle, gres, mosaici ecc. Rappresenterei case produttrici. Scrivere cassetta 2038, SPI, Torino. F1601

CERCASI ovunque seri rappresentanti vendita tessuti domiciliu. Scrivere referenziando casella postale 221, Prato.

CERCASI rappresentante introdotto ambiente medico, farmacia, profumerie, lavoro referenze. Scrivere SPI, cassetta 41 G, Genova. 8051

CERCASI rappresentanti per vendita rubinetti tessili. Tecnauda, via Faenza, Firenze. 8206

CERCHIAMO agenti introdotti presso fabbriche negozi oreficeria argenteria per affidare vendita nuovo prodotto non abrasivo innocuo per pulitura razionale metalli preziosi. Scrivere cassetta 2039, SPI, Torino. F1560

CERCO esperto produttore in genere, ottime condizioni, esigonsi massime referenze. Scrivere casella 317-C SPI Milano.

CERCO rappresentanza in generi alimentari conoscendola molto. Tel. 687-180.

COMPASSI fabbrica Milano, cerca rappresentante introdotto Piemonte, 4 Pinerolo, Principe Eugenio 1, Milano. 80583

DERMITE società granitica milanese affida vasto rampicantare in veramente introdotto settorie, dettagli

AGIP

finalmente anche in Italia

ENERGOL BP

il lubrificante raffinato 5 volte